

# REGNUM DEI

*Quaerite primum Regnum Dei*  
(MATTH. VI, 33)

## COLLECTANEA THEATINA

A CLERICIS REGULARIBUS

EDITA

2022



ROMAE  
In Curia Generalitia  
Ad S. Andreae Ap. de Valle

# REGNUM DEI COLLECTANEA THEATINA

Rivista annuale, edita da la Curia Generalizia dell'Ordine dei Chierici Regolari Teatini  
*An annual journal, published by the Order of Clerics Regular Theatine's General Curia*

145

2022

## **REDAZIONE / EDITORIAL BOARD**

Marcelo R. Zubia, C.R., Direttore responsabile  
Mariana Méndez Gallardo, Segretaria di redazione  
Héctor Hernández García de León, Traduttore Italiano/ Spagnolo-Inglese  
Osman Procópio da Silva, C.R., Amministratore  
Roberto Orqueida, C.R., Prefetto dell'archivio della Curia Generalizia Teatina  
Mancini Edizioni s.r.l., Grafica e Stampa

## **COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC BOARD**

Aleksander Iwaszczonek, C.R. (Provincia Teatina italiana)  
Ambrosio Cots Dorca, C.R. (Curia Generalizia teatina)  
Elisabetta Pagello (già Università degli Studi di Catania)  
Gaia Nuccio (Università degli Studi di Palermo)  
Marcelo R. Zubia, C.R. (Curia Generalizia teatina)  
María Margarita Segarra Lagunes (Università Roma 3)  
Mariana Méndez Gallardo (Universidad Iberoamericana Ciudad de México)  
Rossana Ravesi (Sapienza Università di Roma)



REDAZIONE *REGNUM DEI. COLLECTANEA THEATINA*  
Piazza Vidoni, 6  
00186 Roma  
Tel. 06 6861339  
www.regnumdei.online  
E-mail: rivistateatinard@gmail.com

Per donazioni, abbonamenti, volumi arretrati, pagamenti e reclami:  
*For grants, subscriptions, back volumes, payments and claims, contact:*  
www.regnumdei.online/colabora

**ISSN 2611-5344**

*Pro manuscripto*  
*De superiorum permissu*  
Reg. Trib. di Roma, n. 2820, 19-8-1952

*Il contenuto degli articoli è responsabilità esclusiva dei loro autori.*  
*È vietata la sua totale o parziale riproduzione per qualsiasi mezzo,*  
*senza l'autorizzazione scritta dalla Redazione.*

*Edito da:*  
Mancini Edizioni s.r.l.  
Via Tasso, 96  
00185 Roma

# REGNUM DEI

*Quaerite primum Regnum Dei*  
(MATTH. VI, 33)

## COLLECTANEA THEATINA

A CLERICIS REGULARIBUS

EDITA

---

145

**2022**



ROMAE

In Curia Generalitia Ad S. Andreae Ap. de Valle



# INDICE

## **EDITORIALE**

*Marcelo Raúl Zubia, C.R.* 9

## **PRESENTAZIONE**

Breve introduzione al convegno internazionale “*Circa vestimenta*”:  
*i Teatini e l’architettura (XVI-XVIII secolo)*  
*Marco Capponi – Gaia Nuccio* 13

## **DOSSIER**

La chiesa di San Gaetano e i Teatini a Brescia  
*Alessandro Brodini* 17

Sulla presenza dei Teatini a Lisbona:  
*la Casa da Divina Providência*  
*Teresa de Campos Coelho* 23

La cupola demolita di San Nicolò da Tolentino  
a Venezia e le aspirazioni architettoniche dei  
Teatini tra Cinque e Seicento  
*Marco Capponi* 27

Lo sviluppo degli insediamenti teatini a Napoli  
negli scritti di Giovan Battista Del Tufo (1609-1616)  
*Daniela del Pesco* 33

Una cittadella di donne. Strategie di espansione dei chierici  
regolari nella capitale del Regno di Napoli tra Cinque e Seicento  
*Vittoria Fiorelli* 39

Spiritualità teatina e spazio liturgico: cibori  
e altari maggiori nelle chiese dell’ordine  
*Dalma Frascarelli* 45

Un disegno per l'altare di Sant'Andrea della Valle: unità e separazione dello spazio liturgico teatino <i>Emanuele Gambuti</i>	49
La cupola della chiesa di San Giuseppe di Palermo <i>Girolamo Andrea Gabriele Guadagna</i>	55
La chiesa dei Teatini a Monaco di Baviera e i suoi modelli <i>Fabian Pius Huber</i>	59
L'antico complesso conventuale di San Cayetano a Barcellona: vicende storiche e architettoniche <i>Claudio Mazzanti</i>	63
«Destinati ad abitare il più nobile, il più frequentato luogo di Bologna»: i Teatini e la chiesa di San Bartolomeo di Porta Ravegnana tra l'arduo insediamento e la ricostruzione mancata (1608) <i>Maria Felicia Nicoletti</i>	69
Il progetto di Guarino Guarini per i campanili di Sainte-Anne-la-Royale <i>Gaia Nuccio</i>	75
Sant'Andrea Avellino, seconda casa dei Padri Teatini a Messina (1727-1908) <i>Francesca Passalacqua</i>	81
Guarini e i modelli romani: un rapporto da riconsiderare <i>Stefano Piazza</i>	87
L'influenza della trattatistica italiana nella chiesa teatina di San Gaetano a Madrid <i>Rossana Ravesi</i>	91
An icon of the "Eternal Rome" at the "Rome of the East": The Theatine Church of the Divine Providence and Convent of Saint Cajetan in Goa (India) <i>Joaquim Rodrigues dos Santos</i>	95

Da Sant'Andrea della Valle a Sant'Irene: una facciata romana a Lecce <i>Antonio Russo</i>	101
Il vescovo Carlo Labia e il Duomo di Rovigo (1696-1730): committenza e modelli teatini per la nuova cattedrale <i>Riccardo Segradin</i>	107
Identità architettoniche a confronto. Ordini di chierici regolari tra Cinque e Seicento <i>Jörg Stabenow</i>	113
Valerio Poggi, the Barberini, & the anonymity of architecture <i>Anatole Upart</i>	115
La ricostruzione grafica delle facciate della chiesa della Santissima Annunziata e della casa dei Padri Teatini di Messina <i>Gabriele Vasallo</i>	121
<b>SIGLE E ABBREVIAZIONI</b>	127



## EDITORIALE

*Marcelo Raúl Zubia, C.R.*

Con questo numero 145 della nostra rivista *Regnum Dei. Collectanea Theatina* spalanchiamo le porte del nostro spirito alla memoria recente di un evento che ha rinnovato la visione e lo slancio sullo sviluppo degli studi riguardo ai Chierici Regolari Teatini.

Mi riferisco, appunto, al fatto che un anno fa si celebrava il convegno internazionale di storia dell'architettura dell'Ordine dei Chierici Regolari Teatini, intitolato "*Circa vestimenta*". *I Teatini e l'architettura (XVI-XVIII secolo)*. Questo convegno si è svolto nella Basilica di Sant'Andrea della Valle, Roma, durante i giorni 22 al 23 marzo 2022. E dobbiamo ribadire che dietro la realizzazione di questa riunione di livello internazionale c'era stato lo sforzo, la tenacia e la fiducia di alcuni giovani ricercatori della storia dell'architettura e dell'arte, i quali si sono messi sulla scia dell'operato dei Teatini lungo la loro storia, ormai vicina a compiere i 500 anni (ciò che si avvererà il 14 settembre 2024).

Perciò, nelle pagine di questo nuovo numero di *Regnum Dei* troverete una varietà interessante di espositori e di tematiche. Questa varietà ci aiuta a configurare uno sguardo di insieme sulla portata del convegno, e anche su quello che i principali coordinatori dell'incontro chiameranno, nella «Presentazione», *geografia teatina*.

Da questa prospettiva, ciò che pubblichiamo in questa edizione assume il compito di proporsi come gli *Atti* del già menzionato convegno "*Circa vestimenta*".

In questa conformazione si riscatta il valore documentario del presente numero, che segna la figura dell'evento che abbiamo celebrato e gratamente convissuto, in modo che si possa rintracciare efficacemente.

D'altronde, nei riassunti ivi pubblicati e nelle immagini che li accompagnano, scoprirete che le indagini svolte e condivise si raccordano al nucleo fondamentale che ha costituito lo sviluppo dell'architettura teatina, sia da ciò che si è concretizzato nei fabbricati di chiese e conventi, sia da

quello che è rimasto sulla carta come progetto senza ulteriore realizzazione effettiva.

Questo è un primo spunto metodologico che dobbiamo sottolineare. Gli studi che trovano nelle fonti teatine la vetta opportuna da esplorare prendono considerazione di un universo di possibilità che esprime la ricchezza di ciò che i Teatini sono riusciti a fare in attenzione al loro ruolo di committenti di opere edilizie e artistiche. Pertanto, il concetto di committenza sarà importante di rilevare quando vorremo affrontare le questioni legate all'architettura teatina e capire che dinamica sarà stata alla base della realizzazione o meno di un determinato piano d'opera.

Nella «Presentazione» troverete la chiave maestra per aprire le differenti porte che ci invitano ad entrare nelle diverse stanze del monumentale edificio della storia teatina, tradotta in esperienza estetica e architettonica. Anche in questo segmento della rivista potrete accorgervene di come si è organizzato il convegno e quale sono le questioni che restano salde, al contempo che si verificano le ulteriori linee di indagine che ancora devono compiersi.

Il corpo della rivista, questa volta, assume la forma di un «Dossier», tale, dunque, l'unica sezione che ingloba le note che i disertanti in "*Circa vestimenta*" hanno steso. In virtù di questo principio espositivo, le note sono raggruppate seguendo l'ordine alfabetico degli autori, anziché criteri tematici o di partecipazione formale alle sezioni del convegno. La specificità delle problematiche che ogni autore accenna, ci consente anche di procedere in questo modo.

L'invito che resta in piedi e quello di seguire ogni scritto, pensando al nocciolo delle questioni spiegate e prendendo in considerazione la bibliografia che ogni autore presenta, nonché — nel suo caso — le immagini che accompagnano le note.

Certo, a questo punto vi chiederete il perché del nome indicato per questo convegno: "*Circa vestimenta*". Dobbiamo rifarci, per capire quest'allusione a una affermazione di Gian Pietro Carafa, cofondatore, insieme a San Gaetano Thiene, Bonifacio de'Colli e Paolo Consiglieri, dell'Ordine Teatino. Carafa si rivolgeva a Gian Matteo Giberti il 1° gennaio 1533, esprimendo il desiderio che condividiamo di seguito:

Però desideriamo, che nella detta bolla vi fusse una dichiarazione [NR: stabilita dal Papa] che "tanto circa i vestiti quanto circa altre cerimonie, sia negli uffici ecclesiastici, sia in ciò che si deve osservare nel culto durante il

resto della vita, possiamo concordare con gli usi e i lodevoli costumi dei buoni Chierici di quella città o patria in cui ci troviamo a vivere o siamo temporaneamente”<sup>1</sup>.

Osserviamo in questo prospetto carafiano l’interesse per avvicinarsi apostolicamente alle situazioni in cui, ovunque si trovassero i Teatini, essi dovrebbero agire per svolgere la missione di presentarsi come figura e modello per il clero secolare e guida per i laici. E questo a partire dell’integrazione con l’ambiente in cui i Teatini dovevano trovarsi. L’idea carafiana riesce bene in attenzione allo sviluppo di una certa flessibilità per adattarsi ai posti in cui si poteva essere presente annunciando il Vangelo e promuovendo la riforma della Chiesa e dei costumi, prendendo spunto di quelli che potevano caratterizzarsi come «buoni chierici del luogo».

E questo senza dover affrontare le critiche che potevano venire da chi non era interessato alla riforma ecclesiastica o allo sviluppo di una vita clericale più adeguata ai segni dei tempi. Perciò l’insistenza di Carafa presso Giberti, affinché questi interceda davanti al Romano Pontefice e ottenga ai Teatini questa concessione.

Così, implicitamente nel titolo del convegno si nasconde l’interesse, svolto in alcune delle conferenze che lo conformarono, sul fatto se fosse o meno un piano di sviluppo per l’architettura teatina, che facesse capo ad un certo «regolamento» dell’Ordine orientato a tale fine. La lettura delle diverse note vi farà capire come si può disegnare una possibile risposta al riguardo. Da questa dinamica anche intendiamo che siamo davanti ad uno dei nodi che la ricerca scientifica ancora dovrà approfondire.

Inoltre, possiamo fare una valutazione dell’importanza del convegno sulla storia dell’architettura teatina, al capire pure come la rivista *Regnum Dei* ha trattato la questione.

A modo di statistica a portata di mano, faremo bene a inquadrare alcuni dati. Aggiustando il campo della ricerca attorno a un nome, scopriamo che, da 1990 a 1995, si sono pubblicati quattro articoli su Guarino Guarini.

In più, in una prospettiva più generica, possiamo trovare altri 32 titoli che ci presentano, dal 1949 al 1995 — cioè, lungo un periodo di quarantasei anni —, diverse trattazioni su temi che vanno dall’architettura alla pit-

---

<sup>1</sup> A. VENNY BALLESTER, *San Cayetano de Thiene, Patriarca de los Clérigos Regulares*, Vicente Ferrer, Barcelona, 1949, 1950<sup>2</sup>, 793 [tr. frammenti latini da propria mano].

tura e altri dettagli legati a queste discipline. Fino al 1999 non si pubblica nessun altro articolo su architettura.

Nel 2000 si pubblica uno studio sulla chiesa di Sant'Andrea della Valle e ritorna la tematica su Guarino Guarini, che fa riferimento alla chiesa di San Giuseppe di Palermo.

Da qui in poi fiorisce una vera ripresa degli studi sulla architettura teatina che vengono editi in *Regnum Dei*: da 1999 a 2020 si sono pubblicati 21 titoli che fanno riferimento con più specificità all'architettura teatina.

Quindi se vogliamo tracciare una costante nell'ordine delle pubblicazioni di articoli, note o recensioni su temi di architettura teatina, dal 1999 si viene pubblicando almeno un testo all'anno con quel riferimento.

Certo, nella carta comproveremo i rimbalzi degli anni, cioè, non è che esattamente appare un titolo su temi di disegno e costruzione di fabbricati teatini annualmente. Tuttavia, questo indica che ci sono stati dei momenti in cui la questione che ci è occupata in questo convegno, ha avuto una attrazione notevole.

Un esempio di questo è il Convegno Internazionale di studi interdisciplinari nel IV Centenario della presenza dei Chierici Regolari Teatini in Sicilia, *I Teatini nella storia della Sicilia*, Palermo, 10-12 ottobre 2003. Senz'altro, questo convegno ha lasciato una traccia che non possiamo spostare nella penombra, perché ci presenta un modello di interdisciplinarietà sul quale dovremo ancora lavorare e il quale dovremo approfondire. Uno spunto che porta con sé il desiderio di integrare l'arte e l'architettura che si ergono nei monumenti che ancora restano come testimoni di un'epoca, con i luoghi della cultura e la spiritualità teatina.

Ci auguriamo che questo convegno dia slancio ad un nuovo ciclo di pubblicazioni nella rivista teatina e accresca l'interesse per la storia, la spiritualità e le opere edilizie dei Teatini. In questa prospettiva, aderiamo allo spirito dell'incontro "*Circa vestimenta*", cioè, che si possano connettere tutti coloro che hanno indagato o stanno ricercando sull'architettura teatina, affinché il *corpus studiorum* si possa configurare come un *unum* che dia vita a uno scambio continuo di conoscenze e ad una collaborazione feconda tra coloro che si dissetano nelle fonti di questa disciplina.

Per questo, sempre saranno disponibili le pagine di *Regnum Dei. Collectanea Theatina*, affinché in sinergia di intenti, i nostri sforzi coadiuvino a far presente, conoscere e godere l'apporto de Teatini alla fede e alla cultura.

## PRESENTAZIONE

### Breve introduzione al convegno internazionale “*Circa vestimenta*”: *i Teatini e l’architettura (XVI-XVIII secolo)*

*Marco Capponi – Gaia Nuccio*

Il convegno internazionale “*Circa vestimenta*”: *i Teatini e l’architettura (XVI-XVIII secolo)*, tenutosi presso la basilica di Sant’Andrea della Valle a Roma nei giorni 22 e 23 marzo 2022, rappresenta una tappa di un percorso più ampio e articolato, ben lungi dall’essere giunto a conclusione, che ha avuto origini, geografie e tempi molto diversi, coinvolgendo generazioni di Padri Teatini e di studiosi e storici della religione, dell’arte e dell’architettura.

Nonostante l’importanza delle case e degli edifici di culto e la rilevanza di committenti e architetti teatini, l’Ordine non ha infatti goduto della stessa fortuna critica che ha interessato altre congregazioni religiose sorte in epoca moderna, quali i Gesuiti e i Barnabiti, nonché gli stessi Oratoriani. La dispersione di gran parte del patrimonio documentario e, in particolare, la carenza e disomogeneità delle testimonianze grafiche e architettoniche custodite presso l’archivio generale dei Teatini di Sant’Andrea della Valle a Roma, sono state certamente tra le ragioni che hanno reso difficoltoso ogni tentativo di sintesi sull’architettura teatina. Le indagini puntuali dedicate alle singole fondazioni e imprese architettoniche si sono a fasi alterne intensificate e diradate nel corso del XX e XXI secolo, concretizzandosi in contributi pubblicati sia in riviste specialistiche che nella rivista dell’ordine, *Regnum Dei. Collectanea Theatina*, oltre che dibattute in specifici quanto circoscritti momenti di confronto, quali un primo convegno internazionale dedicato alle fondazioni teatine in Sicilia (2003), una raccolta di studi dedicati all’importante presenza dei Teatini a Napoli

(2011-2012) e una giornata di studi sulla storia e le modifiche che hanno interessato la chiesa e casa veneziana di San Nicolò da Tolentino (2017).

Chi scrive ha intrapreso le ricerche sull'architettura dell'ordine nell'ambito dei propri studi dottorali da prospettive e in contesti diversi, avendo in seguito l'occasione di interpretare un'esigenza diffusa e particolarmente sentita tanto dalla congregazione teatina che dalla comunità scientifica. L'iniziativa di un convegno internazionale dedicato all'architettura teatina, dunque, ha inteso raccogliere il testimone degli sforzi già compiuti in tale direzione con l'intento di porsi nel solco dell'impegno profuso da chi ci ha preceduto. Quando tra il 2020 e il 2021 la Curia Generalizia si apprestava a pianificare una serie di iniziative in vista della ricorrenza del Cinquecentenario della fondazione dei Chierici Regolari Teatini (2024), è infatti apparso finalmente possibile pensare a un momento di scambio in cui mettere in relazione le tante storie relative all'architettura di ambito teatino e i tempi si sono rivelati maturi per stimolare e coinvolgere gli sforzi dei Padri e del comitato editoriale della rivista *Regnum Dei*, nonché gli studiosi esperti nei temi dell'architettura religiosa degli ordini contro-riformati nell'organizzazione di una giornata internazionale di studi.

A partire dalle imprese e dalle testimonianze di natura architettonica riconducibili all'ordine dei Chierici Regolari Teatini tra il XVI e il XVIII secolo, il convegno ha voluto quindi creare una prima cornice entro la quale indagare le tematiche e i problemi che la storiografia, nell'affrontare anche altri ordini religiosi moderni, aveva individuato, nonché introdurre nuove forze, nuove collaborazioni e nuovi strumenti per ricercare analogie, differenze e specificità.

Il convegno, come si può leggere dal programma, nella prima colonna interna, ha preso avvio dalla lezione introduttiva del professor Joseph Connors (Harvard University), dal titolo «Sant'Andrea della Valle tra architetti, mecenati e Teatini», e si è articolato in cinque sessioni e in una tavola rotonda. Le sessioni hanno toccato i seguenti temi:

- I. La politica di espansione dell'ordine e le strategie insediative in rapporto al contesto urbano;
- II. Culto, spiritualità e spazio sacro teatino;
- III. Oltre il centro. Sant'Andrea della Valle e la circolazione di modelli architettonici in ambito teatino;
- IV. La committenza artistica e architettonica teatina tra tradizione e sperimentazione;

- V. Fratelli e Padri Teatini soprastanti e architetti;
- VI. La tavola rotonda è stata dedicata a illustrare i principali fondi archivistici teatini e l'attività della rivista *Regnum Dei. CollectaneaTheatina*.

La grande disponibilità del Preposito Generale dell'Ordine Teatino, padre Salvador Rodea González, C.R., del padre João Marcos Boranelli, C.R., rettore della basilica di Sant'Andrea della Valle e di tutti i padri della comunità religiosa di Roma ha permesso di tenere il convegno nella prestigiosa sede della cappella di Sant'Andrea Avellino, con il supporto tecnico e logistico adeguato alla partecipazione da remoto e alla trasmissione in streaming in tempo reale dell'evento.

Il comitato organizzativo, composto, oltre che da chi scrive, dal padre Diego Doldán, C.R., dalla prof.ssa Mariana Méndez Gallardo (Universidad Iberoamericana Ciudad de México), dal padre Marcelo Raúl Zubía, C.R., ha lavorato alla stesura delle linee guida dell'evento, coordinando aspetti relativi alla grafica, alla logistica e rendendo possibile la pubblicazione degli atti in questa sede. I membri del comitato scientifico del convegno, Beatriz Blasco Esquivias (Universidad Complutense de Madrid), Richard Bösel (Universität Wien), Susan Klaiber (indipendente), Fulvio Lenzo (Università Iuav di Venezia), padre Carmine Mazza, C.R., Marco Rosario Nobile (Università di Palermo), Edoardo Piccoli (Politecnico di Torino), Francesco Repishti (Politecnico di Milano) e Augusto Roca De Amicis (Università La Sapienza, Roma), hanno lavorato insieme a noi alla definizione e diffusione del progetto e hanno contribuito a moderare e animare le sessioni del convegno. A tutti i suddetti va dunque il nostro più sentito ringraziamento per la grande fiducia, disponibilità e attenzione posta nei confronti del progetto, così come un ringraziamento è rivolto ai partecipanti che hanno scelto di condividere generosamente il proprio lavoro di ricerca e prendere parte al lavoro collettivo degli atti.

Oltre all'appoggio e al sostegno logistico della Curia Generalizia dei Chierici Regolari Teatini di Roma, il convegno è stato patrocinato dall'AISTARCH (Associazione Italiana degli Storici dell'Architettura), dall'Università degli Studi di Palermo e dal Dipartimento di Architettura della medesima università, nonché dall'Università Iuav di Venezia. Esso, inoltre, si è potuto giovare del sostegno economico della Fondazione Universitaria Iuav e del contributo concesso dalla Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero Italiano della cultura.

Teniamo inoltre a ringraziare Roberto D'Angelo, per il supporto informatico, e Danilo Lo Piccolo, presidente dell'associazione palermitana *Partecipalermo*, che ci ha sostenuto nella partecipazione al bando per il suddetto finanziamento del Ministero della Cultura. Infine, il nostro sentito ringraziamento va all'attuale prefetto dell'Archivio e della Biblioteca generale dell'Ordine, padre Juan Roberto Orqueida Guaglianone, C.R. che, oltre ad aver seguito e agevolato le nostre ricerche negli anni e avere seguito con interesse i nostri sforzi, ci ha fatti incontrare nel maggio 2019.

Volendo trarre alcune sintetiche valutazioni conclusive, ci sembra significativo sottolineare come l'incontro abbia stimolato e attivato forze importanti per la prosecuzione dei lavori, andando dunque ben oltre la condivisione e pubblicazione delle ricerche compiute e in corso. È infatti emerso un interesse comune per l'istituzione e il consolidamento di una rete capace di coinvolgere studiosi e membri dell'ordine con l'intento di cimentarsi nelle numerose questioni ancora aperte, a partire dalla costruzione di una "geografia" esatta della diffusione delle case dell'Ordine dei Chierici Regolari Teatini a livello internazionale, dalla ricognizione delle fonti esistenti, nonché nella pubblicazione di un catalogo ragionato dei disegni teatini, ambiti di ricerca ad oggi lacunosi e frammentari sui quali si auspicano prossime iniziative.

## LA CHIESA DI SAN GAETANO E I TEATINI A BRESCIA

*Alessandro Brodini*

Richiesti in città sin dal 1587, i Teatini non approdano a Brescia che oltre un secolo dopo, nel 1691. Durante questo lungo periodo, i bresciani hanno ripetutamente offerto all'Ordine varie soluzioni per istituire un insediamento in città, sfruttando chiese già edificate — come quella di Santa Maria dei Miracoli — ma i Chierici Regolari Teatini non hanno mai portato a compimento la fondazione di una casa. È solo a partire dagli anni Ottanta del Seicento che essi manifestano interesse per l'acquisto di Santa Maria della Purificazione, chiesa e monastero da poco abbandonati dai Padri della Pace, poi divenuti Filippini. Questi avevano edificato nel 1588, su progetto dell'architetto bresciano Giulio Todeschino (1524-1603?), una chiesa a semplice aula unica rettangolare, con una sola cappella sul lato destro. L'edificio era sito in una zona della città piuttosto periferica, a ridosso degli spalti delle mura sud-orientali.

Entrati in possesso del complesso in seguito alle trattative condotte dal teatino veneziano Bernardo Contarini a partire dal 1688, i Padri ottengono dal vescovo di Brescia Gianfrancesco Barbarigo la nuova dedicazione a San Gaetano nel 1717. Nei decenni successivi viene dato avvio a una serie consistente di modifiche, condotte in particolare negli anni Quaranta, quando i Teatini bresciani sono guidati da padre Giovanni Gerolamo Gradenigo. I lavori di restauro consistono nell'ampliamento della chiesa con l'aggiunta di un nuovo presbiterio, del coro e della sagrestia, e con l'apertura di altre due cappelle laterali fiancheggianti quella preesistente. L'interno è completamente riconfigurato grazie a stucchi e marmi e agli affreschi del pittore bresciano Pietro Scalvini (1718-92).

Nel 1797 la chiesa e la casa passano al demanio e una parte del complesso viene venduta; nel 1844 i Francescani entrano in possesso della chiesa che, dopo un lungo restauro negli anni 2000-2011, è attualmente riaperta ai fedeli sotto la loro guida.

A dispetto del grande credito di cui i Teatini hanno goduto in città, la

loro sede è rimasta curiosamente ai margini degli interessi degli studiosi, così che la bibliografia appare scarsissima e consiste praticamente in una sola monografia, ormai molto datata. Anche i recenti restauri hanno dato origine solo a una breve brossura di carattere divulgativo, mentre qualche interesse in più hanno destato le opere pittoriche, in parte però risalenti alla fase pre-teatina.

Sfortunatamente i registi e i patrocinatori dell'insediamento teatino entro il già esistente complesso monastico rimangono tuttora, in gran parte, nell'ombra. Tuttavia, sulla scorta della scarsa documentazione d'archivio conservata, è possibile rintracciare uno stretto legame tra i Teatini "bresciani" e l'ambiente teatino veneziano. Un ruolo di primo piano viene ricoperto dal podestà di Brescia Giovanni Corner del ramo di San Polo e, soprattutto, dalla moglie Laura. Il podestà, che sarà poi doge col nome di Giovanni II dal 1709 al 1722, è nipote del doge Francesco, a sua volta figlio del doge Giovanni I. La devozione a San Gaetano dei Corner risale almeno a inizio Seicento, quando questi Corner si assicurano il giuspatronato della cappella sita nel braccio destro del transetto della chiesa teatina di San Nicola da Tolentino a Venezia. Qui si trova il cenotafio che lo stesso Giovanni II farà realizzare per celebrare alcuni dei personaggi più in vista della famiglia. Nel periodo della podestaria bresciana, tra il 1689 e il 1691, Laura Corner si adopera per diffondere la devozione teatina, commissionando diversi dipinti che raffigurano San Gaetano; mentre ritornata a Venezia, si mostra sempre magnanima verso i chierici regolari bresciani, inviando loro del denaro.

Il caso studio della chiesa di San Gaetano a Brescia, oltre a porre l'attenzione su una fondazione finora poco nota anche alla stessa storiografia teatina, offre l'opportunità di approfondire preferenze e strategie dell'Ordine in una fase piuttosto avanzata, quando le principali imprese architettoniche teatine risultano ormai consolidate e in fase di completamento

## BIBLIOGRAFIA

- BARTOLETTI, R. – *al.*, *Le tele restaurate della Chiesa di San Gaetano in Brescia: nuove scoperte*, Provincia Lombarda dei Frati Minori – Chiesa di San Gaetano, Brescia 2011.
- CAMPANELLI, M., ed., *I Teatini, L'inchiesta di Innocenzo X sui regolari in Italia 1*, Edizioni di Arte e Letteratura, Roma 1987.
- CAPPONI, M., *Architettura teatina a Venezia. La costruzione della chiesa e del monastero di San Nicolò da Tolentino in età moderna*, tesi di dottorato, XXX ciclo, a.a.

2014-2015 [2019], Università Iuav di Venezia, tutor F. Lenzo, M. Piana.

KLAIBER, S., *Guarino Guarini's Theatine Architecture*, PhD diss., Columbia University, New York 1993.

LENZO, F., *Architettura e antichità a Napoli dal XV al XVIII secolo. Le colonne del tempio dei Dioscuri e la chiesa di San Paolo Maggiore*, L'erma di Bretschneider, Roma 2011.

LONGHI, S., «I disegni di architettura dell'Archivio Generalizio di Sant'Andrea della Valle», in *Regnum Dei. Collectanea Theatina*, LV, 125 (1999), 257-278.

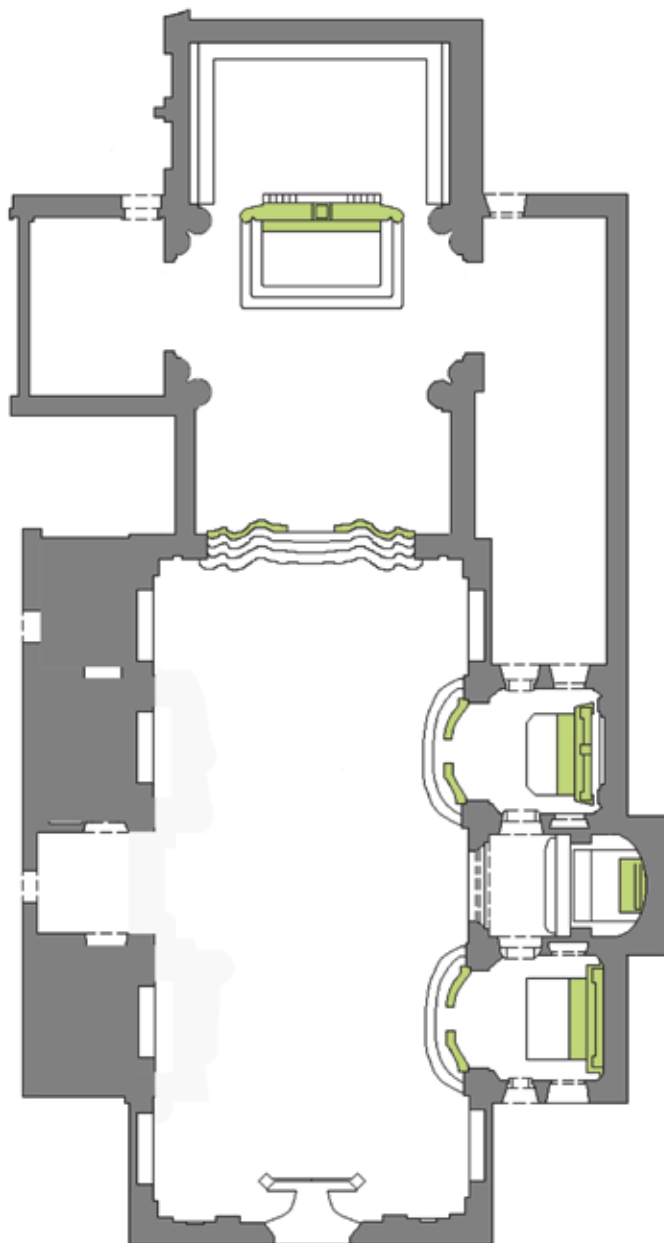
ONGARETTO, R., «Baldassarre Peruzzi e i teatini», in *Quaderni dell'istituto di storia dell'architettura dell'università La Sapienza di Roma*, 57-59 (2011/2012), 129-142.

SEVESI, P., *S. Gaetano di Brescia a traverso la sua storia*, Scuola Tip. Artigianelli, Pavia 1920.

#### APPENDICE FOTOGRAFICO



**Figura 1:** Brescia, interno della chiesa di San Gaetano.



**Figura 2:** Schema planimetrico della chiesa di San Gaetano a Brescia dopo gli ampliamenti settecenteschi (elaborazione fr. Paolo Dozio).

---

*Alessandro Bodrini*

---

È professore associato presso l'Università degli Studi di Firenze, dove è coordinatore della sezione di Storia dell'architettura e membro del collegio dei docenti del dottorato in "Architettura, progetto, conoscenza e salvaguardia del patrimonio culturale". Laureato in Architettura al Politecnico di Milano, ha conseguito il dottorato in "Storia dell'architettura e dell'urbanistica" presso l'Università Iuav di Venezia nel 2007. Tra 2008 e 2016 ha ottenuto diverse borse post dottorato (Bibliotheca Hertziana, Max-Planck- Institut für Kunstgeschichte in Rom e Alexander von Humboldt Stiftung presso la Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität Bonn) e assegni di ricerca (Università Iuav di Venezia).

Ha partecipato a numerosi convegni nazionali e internazionali; i suoi interessi di ricerca e le sue pubblicazioni riguardano la storia dell'architettura moderna e contemporanea.



## SULLA PRESENZA DEI TEATINI A LISBONA: LA CASA DA *DIVINA PROVIDÊNCIA*

*Teresa de Campos Coelho*

Giunti a Lisbona nel 1648, provenienti da Goa e non dall'Italia, i Chierici Regolari di San Gaetano sarebbero riusciti a fondare la loro casa nella capitale portoghese — la *Casa da Divina Providência* — grazie all'opera decisiva di don António Ardizzone (1609-1697), nominato in seguito confessore del re Giovanni IV, e a quella di Alberto Maria Ambiveri (1618-1651), che con fama di santo sarebbe diventato oggetto di profonda e trasversale venerazione da parte della famiglia reale, della nobiltà e di tutti gli strati sociali della città.

Dopo aver costruito un piccolo ospizio a partire dal 1651, solo nel 1681 il re Pietro II (1648-1706) avrebbe autorizzato la creazione del noviziato. L'ampliamento dell'edificio non sarebbe mai stato completato, mentre la chiesa, inaugurata nel 1653, costituisce uno dei più grandi enigmi dell'architettura portoghese e della storiografia dell'arte, la quale continua a interrogarsi sulla cronologia del tempio e l'evoluzione del cantiere in riferimento ai progetti per la sua costruzione, in particolare quello dell'architetto e teatino Guarino Guarini (1624-1683) — questioni già affrontate da molti studiosi e riprese nella nostra presentazione —.

Per questa discussione è molto importante la collezione iconografica conservata presso la Biblioteca Nazionale del Portogallo (BNP). Di essa fa parte l'album *Desenhos para uma Igreja (Disegni per una Chiesa, Biblioteca Nacional de Portugal, Cod. 256)* in cui sono conservati il progetto dell'architetto reale João Nunes Tinoco (1616-1690) per la prima chiesa, risultante dall'adattamento di alcune piccole case (di cui mostriamo qui l'altare maggiore – ill.1), il progetto di Guarino Guarini (*Disegni d'Architettura civile ed ecclesiastica*, Torino: 1686. BNP, E.1235V) dedicato a Don Ardizzone (ill. 2), due elevazioni progettate dall'architetto Pascoal Roiz (1695?, BNP, D 121A e D122A), uno schizzo italiano per il convento e un rilievo realizzato dall'ingegnere militare Guilherme Paes de

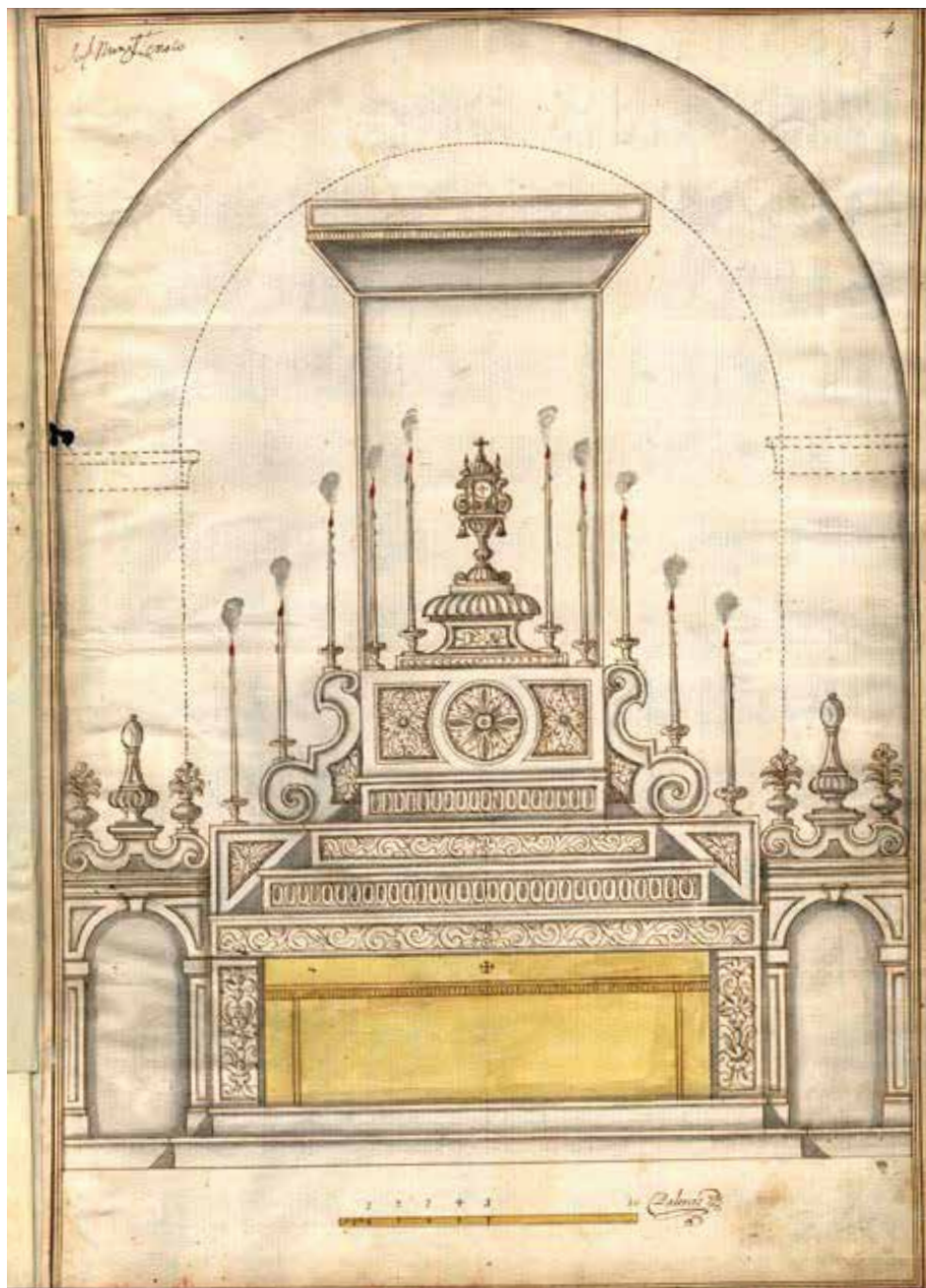
Menezes nel 1748 (BNP, D 12R), con tutte le modifiche progettate per il convento esistente.

Gran parte della discussione si è concentrata sulle circostanze e le ragioni di un'eventuale partecipazione di Guarino Guarini al processo di progettazione del tempio teatino di Lisbona (peraltro mai terminato) e sulla sua effettiva presenza in città.

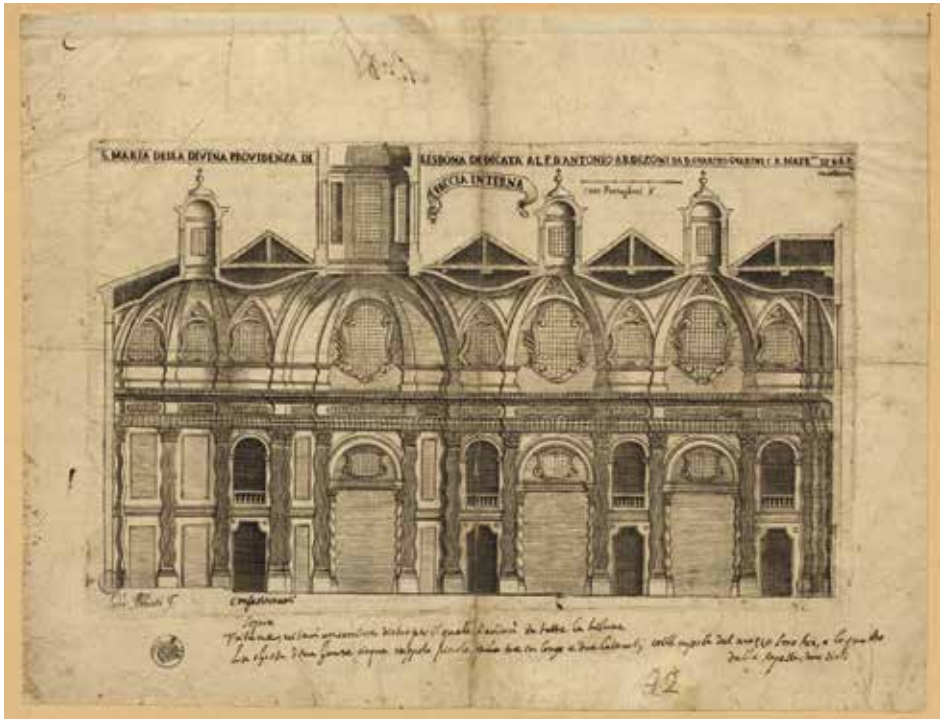
La *Casa da Divina Providência* è diventata uno dei principali centri della vita religiosa e culturale della città e del Regno, grazie anche all'importante ruolo avuto dai Teatini nella Storia e nella Letteratura portoghese. Anche dopo l'estinzione degli Ordini Religiosi nel 1834, i Teatini sarebbero rimasti un riferimento nella cultura portoghese, non solo per le importanti opere scientifiche che ci hanno lasciato, ma anche per ciò che rimane del loro edificio, che ha dato origine al Conservatorio Nazionale di Lisbona.

Se il progetto (o progetti) fosse stato terminato, la loro casa di Lisbona *sarebbe senza dubbio una delle più imponenti che avrebbe avuto questa Corte, e di bellissimo ornato*, come la definì nel 1792 il cronista dell'Ordine Don Thomaz Caetano de Bem (1718-1797).

## APPENDICE FOTOGRAFICO



**Figura 1:** João Nunes Tinoco, Chiesa di Santa Maria della Divina Provvidenza, altare maggiore. BNP, Cod. 256, *Desenhos para uma Igreja*.



**Figura 2:** Guarino Guarini, Gio Abbiati, *S. Maria Della Divina Providenza di Lisbona dedicata al P. D. Antonio Ardizoni*, BNP E.1235V.

————— *Teresa de Campos Coelho* —————

Ricercatrice Integrata del CHAM (Centro de Humanidades della Facoltà di Scienze Sociali ed Umane – Università Nuova di Lisbona / Ricercatrice e membro della Commissione Storica dei Carmelitani Scalzi di Portogallo.

**LA CUPOLA DEMOLITA  
DI SAN NICOLÒ DA TOLENTINO A VENEZIA  
E LE ASPIRAZIONI ARCHITETTONICHE DEI TEATINI  
TRA CINQUE E SEICENTO**

*Marco Capponi*

Nel 1617, a circa quindici anni dal completamento, i padri teatini di San Nicolò da Tolentino di Venezia incaricano due maestri marangoni di «assicurar» e «gettar giù» la cupola su tamburo della loro chiesa (Archivio di Stato di Venezia, San Nicolò da Tolentino, b. 21, m. 10, fasc. 1, cc. 11r-v.). Di lì a poco, la volta sarebbe stata smantellata e sostituita da un controsoffitto affrescato con una delle prime rappresentazioni illusionistiche in ambito veneziano, in grado di dissimulare la grande calotta scomparsa (Archivio di Stato di Venezia, San Nicolò da Tolentino, b. 21, m. 10, fasc. 1, cc. 12r-v.).

Sulla crociera della chiesa di San Nicolò, edificata non senza difficoltà tra il 1591 e il 1602, già al termine dei lavori primo seicenteschi campeggia dunque un congegno dalla conformazione per certi versi ambigua — un tamburo a pianta circolare su pennacchi triangolari coperto da un soffitto piano — che le guide d'arte per forestieri avrebbero continuato a chiamare «cupola», generando non poche incertezze anche nella storiografia più recente. D'altra parte, la storia della cupola scomparsa della chiesa veneziana si inserisce nel solco di una fortuna critica che può contare su scarsissime fonti architettoniche e incentrata quasi esclusivamente sulla fabbrica del tempio e sul noto contrasto sorto tra i committenti e il progettista, l'architetto Vincenzo Scamozzi (1548-1616). L'allontanamento di quest'ultimo poco dopo l'inizio dei lavori avrebbe portato, secondo la storiografia, a una progressiva semplificazione del progetto originario.

Le indagini più recenti consentono tuttavia di affermare che la rimozione di Scamozzi dall'incarico non ha portato ad alcun abbandono del

programma iniziale. La variante per un transetto absidato più spazioso e luminoso, visibile sul retro del foglio contenente i disegni dell'architetto risalenti al 1608 — l'unico autografo al momento noto sulla chiesa di San Nicolò e preparatorio per l'incisione di una tavola del trattato — rappresenterebbe dunque un'opzione progettuale rimasta fino all'ultimo sul tavolo dei Teatini. Per costruire la loro chiesa i Teatini si sono appropriati del progetto affidandosi alle proprie competenze in materia architettonica e costruttiva, rimanendo peraltro fedeli al modello del Redentore palladiano appena completato, mentre la chiesa che oggi vediamo non è che il risultato di una serie di modifiche dovute a una gestione del cantiere improntata al compromesso. Fonti iconografiche e testuali attestano inoltre l'esistenza di una cupola muraria con oculo e lanterna — caratteristiche che la discostano dalla tradizione costruttiva veneziana per avvicinarla alle innovative calotte murarie palladiane appena sorte in laguna — e che, per costruirla, i teatini si sono avvalsi esclusivamente della consulenza dei principali tecnici della città.

Se si esclude, per ragioni evidenti, il dibattito sulla costruzione di Sant'Andrea della Valle a Roma, nelle altre chiese teatine del tempo la tribuna cupolata, quando non è l'esito di un interesse congiunto tra un architetto e un mecenate, sembra piuttosto rappresentare l'alternativa a un ampio e luminoso transetto. I costi che i teatini veneziani stavano sostenendo per la fabbrica del monastero potrebbero averli indotti a rinunciare all'impresa di ricostruirla, e l'immediata decisione di affrescare il nuovo controsoffitto portava ad accantonare ogni possibilità di riedificarla e sembra rivelare come all'interno della congregazione non vi fosse affatto accordo sulla necessità, o l'opportunità, di un simile apparecchio.

La chiesa di San Nicolò da Tolentino colpisce dunque non soltanto per grandiosità ma, come emerso durante i lavori del convegno, richiede un'osservazione con occhi diversi, abbandonando questioni di natura attributiva o la ricerca di una paternità progettuale univoca.

**BIBLIOGRAFIA**

- BARBIERI, F. – BELTRAMINI, G., ed., *Vincenzo Scamozzi 1548-1616*, catalogo della mostra (Vicenza, 7 settembre 2003-11 gennaio 2004), Marsilio, Venezia 2003.
- CAPPONI, M., «Architettura e fallimento: la chiesa teatina di San Nicolò da Tolentino a Venezia (1590-1602), con un disegno attribuito a Vincenzo Scamozzi», in *Annali di architettura*, 32 (2020), 105-118.
- FERRARA, D., «La fabbrica di Sant'Andrea della Valle: problemi e interpretazioni», in COSTAMAGNA, A. – FERRARA, D. – GRILLI, C., ed., *Sant'Andrea della Valle*, Skira, Milano 2003, 17-68.
- HOPKINS, A., «Seeking Perfection: Scamozzi in Theory, Practice, and Posterity», in PERICOLO L. – OY-MARRA E., ed., *Perfection: The Essence of Art and Architecture in Early Modern Europe*, Turnhut 2019, 211-229.
- LENZO, F., *Architettura e antichità a Napoli dal XV al XVIII secolo. Le colonne del tempio dei Dioscuri e la chiesa di San Paolo Maggiore*, L'erma di Bretschneider, Roma 2011.
- MANNO, A., ed., *La chiesa di San Nicola da Tolentino a Venezia. Storia, arte e devozione*, Il Prato, Saonara 2012.
- PIANA, M., «San Giorgio Maggiore e le cupole lignee lagunari», in *Annali di architettura*, 21 (2009), 79-90.
- PIAZZA, S., «All'origine delle consulte: il rapporto tra teoria e prassi nel dibattito sulle cupole nell'Italia della prima età moderna (XV-XVII secolo)», in Id. (a cura di) *Saperi a confronto. Consulte e perizie sulle criticità strutturali dell'architettura d'età moderna (XV-XVIII secolo)*, Caracol, Palermo 2015, 7-24.
- RIDOLFI, C., *Delle meraviglie dell'arte, ovvero delle vite degli illustri pittori veneti, e dello stato descritte dal cavalier Carlo Ridolfi, Parte Seconda*, in Venetia, presso Gio. Battista Sgava, 1648.
- SANSOVINO, F., STRINGA, G., *Venetia città nobilissima et singolare; descritta già in XIII Libri da M. Francesco Sansovino: et hora con molta diligenza corretta, emendata, e più d'un terzo di cose nuove ampliata dal M. R. D. Giovanni Stringa, Canonico della Chiesa Ducale di S. Marco*, in Venetia, appresso Altobello Salicato, 1604.

## APPENDICE FOTOGRAFICO



**Figura 1:** Venezia, veduta posteriore (da est) della chiesa di San Nicolò da Tolentino. (foto Autore).



**Figura 2** Venezia, crociera della chiesa di San Nicolò da Tolentino. (foto Autore)

————— *Marco Capponi* —————

Architetto e dottore di ricerca in storia dell'architettura. Nel 2013 si è laureato a Firenze con una tesi sul dibattito architettonico e urbanistico internazionale nel secondo dopoguerra per la quale l'anno seguente ha vinto il premio "Benedetto Gravagnuolo". Nel 2019 ha conseguito il dottorato di ricerca presso la Scuola di Dottorato Iuav sull'architettura teatina a Venezia attraverso la costruzione del complesso di San Nicolò da Tolentino in età moderna. È attualmente assegnista di ricerca presso il Dipartimento di eccellenza – IR.IDE, laboratorio Pride, dell'Università Iuav di Venezia sul rapporto tra i primi anni d'insegnamento di Manfredo Tafuri a Venezia e l'operaiamo, e docente a contratto di Storia dell'architettura 2 presso l'Università degli Studi di Firenze. Fa parte del comitato di redazione di Bembo Officina Editoriale della Scuola di Dottorato dell'Università Iuav.

Di recente ha pubblicato *Architettura e fallimento: la chiesa teatina di San Nicolò da Tolentino a Venezia (1590-1602), con un disegno attribuito a Vincenzo Scamozzi*, in "Annali di architettura", 32 (2020); e *Back to the Sources. Manfredo Tafuri's "Teorie e storia dell'architettura" (1968) between Project and Work in Progress*, in "Histories of Postwar Architecture", 7 (2020), 4.



**LO SVILUPPO DEGLI INSEDIAMENTI TEATINI  
A NAPOLI NEGLI SCRITTI DI  
GIOVAN BATTISTA DEL TUFO (1609-1616)**

*Daniela del Pesco*

Gli scritti di G. B. Del Tufo permettono di conoscere come l'origine degli insediamenti teatini napoletani fu vissuta all'interno dell'Ordine. *L'Historia della Religione de' padri chierici regolari* (1609) e il *Supplimento*, dedicato nel 1616 alla situazione napoletana, presentano, in presa diretta, con quali priorità e modalità fu perseguito l'obiettivo di creare le sedi per svolgere l'opera pastorale, di assistenza e «la vigilanza per impedire l'ingresso di alcune empie heresie».

Chierico Regolare (1566), "ordinario" del monastero di San Paolo Maggiore (1575), vescovo di Acerra (1587), dal 1603, vescovo residente a Roma, Del Tufo testimonia la situazione che, dopo il Concilio di Trento, produce anche a Napoli il rapido intensificarsi dell'attività di riforma di chiese e conventi da parte di una generazione di confratelli successiva a quella dei fondatori. È la fase cruciale di quel processo che genera la trasformazione dell'immagine e del funzionamento del centro antico dove l'edilizia religiosa prende il sopravvento. Il suo estendersi è favorito dall'uso di destinare alla vita monastica, con una cospicua dote, vedove, figli cadetti ed eredi femmine delle casate nobiliari, per evitare la frammentazione dei patrimoni.

Proprio «in uno degli estremi angoli della città», a Pizzofalcone, sorse Santa Maria degli Angeli, la "terza" fondazione teatina, dopo quella di San Paolo Maggiore, avviata nel 1538 nel cuore della città antica, e dei SS. Apostoli, insediata nel 1575 a ridosso delle mura settentrionali, non lontano dall'Arcivescovado.

Il sito di Santa Maria degli Angeli appare a Del Tufo «un luogo per lo servizio Divino molto comodo, quanto alla prospettiva del mare e con bellissimo giardino spatioso e dilettevole, al paragone di quanti ne siano nella Città di Napoli, perciocché questa contrada [è nobilissima] essendo-

vi [...] vicino il superbissimo Palagio ove habita il Vicerè», e per «molti altri splendidi edificij che servono per abitazione di Signori della Nazione Spagnuola e d'altri dell'istessa Napoli». Una costante che emerge da questi scritti è la consapevolezza del valore della posizione degli insediamenti dell'Ordine.

Spiccano anche le procedure che accompagnano la realizzazione degli istituti teatini: «Si sono spesi molte migliaia di ducati [...] havuti à poco à poco per limosina da varie persone pie di maniera che i nostri edifici di Napoli son riusciti nobili e degni, si per bellezza dell'istesse fabbriche, come per l'ornamento e ricchezza dei paramenti delle chiese, e, quel che più importa alla salute dell'anime, per lo molto concorso e frequenza del Popolo e della Nobiltà». L'obiettivo è 'fare isola', possedere un lotto completo, occupato dal complesso conventuale e da immobili da affittare, parte cospicua di una serie di rendite immobiliari.

Le testimonianze di Del Tufo hanno un dichiarato fine d'incoraggiamento all'espansione delle attività dei Chierici Regolari.

Nei fatti, promuove la creazione del convento Agostiniano femminile di Sant'Andrea delle dame (1584), è "ordinario" del monastero femminile domenicano di Santa Maria della Sapienza e s'interessa dell'insediamento del convento femminile francescano della SS. Trinità delle monache nello splendido sito panoramico sulla collina di San Martino (1606-08). Organizza l'ampliamento dell'istituto di assistenza di Santa Maria del Popolo degli Incurabili e dà impulso alla fondazione del Monte di Pietà. Le attività di Del Tufo rientrano anche in quelle, numerose, dei Teatini in favore di vari ordini religiosi e confraternite, da lui descritte con vivacità. Nel 1583-85 si impegna particolarmente per l'insediamento degli Oratoriani a Napoli: si reca a Roma per superare le loro esitazioni, registra accuratamente l'ottenimento di fondi per l'acquisto del palazzo di Carlo Seripando. Anche in questo caso rileva i vantaggi della posizione dell'edificio, «in mezzo alle due nostre Chiese di S. Paolo, e de' SS. Apostoli, dirimpetto alla facciata maggiore» della Cattedrale.

Inoltre «aiuta per far compra degli edifici» che, demoliti, permettano loro di creare una piazza, il Largo dei Gerolamini, spazio raro nell'affollato cuore della Napoli antica.

Nelle pagine di Del Tufo sono totalmente assenti sia un resoconto delle scelte architettoniche, sia i riferimenti agli artefici delle costruzioni. Non è questo il suo campo d'interesse. Le testimonianze si collocano nel periodo 1570-1616, fase nella quale urge l'acquisizione dei suoli e degli immobili

da destinare a chiese e conventi con l'obiettivo di estendere l'azione pastorale sul territorio. Emerge l'abilità straordinaria di Del Tufo nel condurre le operazioni economiche connesse, coinvolgendo il mondo laico dei benefattori, e, soprattutto, di benefattrici di nobili origini.

## BIBLIOGRAFIA

- BLUNT, A., *Neapolitan Baroque and Rococo Architecture*, Studies in architecture 15, Zwemmer, London 1975 (tr. it. di F. Lenzo, *Architettura barocca e rococò a Napoli*, Electa, Milano 2006).
- CAMPANELLI, M., ed., *I Teatini*, L'inchiesta di Innocenzo X sui regolari in Italia 1, Edizioni di Arte e Letteratura, Roma 1987.
- D'ALESSANDRO, D. A., ed., *Sant'Andrea Avellino e i Teatini nella Napoli del Vicereame spagnolo*, I-II, «Fonti Teatine – Studi» 1, Chierici Regolari Teatini, Le Colonne del Decumano – M. D'Auria, Napoli 2011-2012.
- DEL PESCO, D., «Napoli, l'architettura», in CONFORTI, C. – TUTTLE, R., ed., *Storia dell'architettura italiana. Il secondo Cinquecento*, Electa, Milano 2001, 318-347.
- , «I Bianchi della Giustizia: notizie inedite su artisti ed opere di fabbrica», in VALERIO, A., ed., *L'Ospedale del Reame: gli Incurabili di Napoli*, vol. I, *Storia e Arte*, Il Torchio della Regina, Napoli 2010, 213-280.
- LENZO, F., *Architettura e antichità a Napoli dal XV al XVIII secolo. Le colonne del tempio dei Dioscuri e la chiesa di San Paolo Maggiore*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2011.
- SAVARESE, S., *Francesco Grimaldi e l'architettura della Controriforma a Napoli*, Officine Ed., Roma 1986.

## APPENDICE FOTOGRAFICO

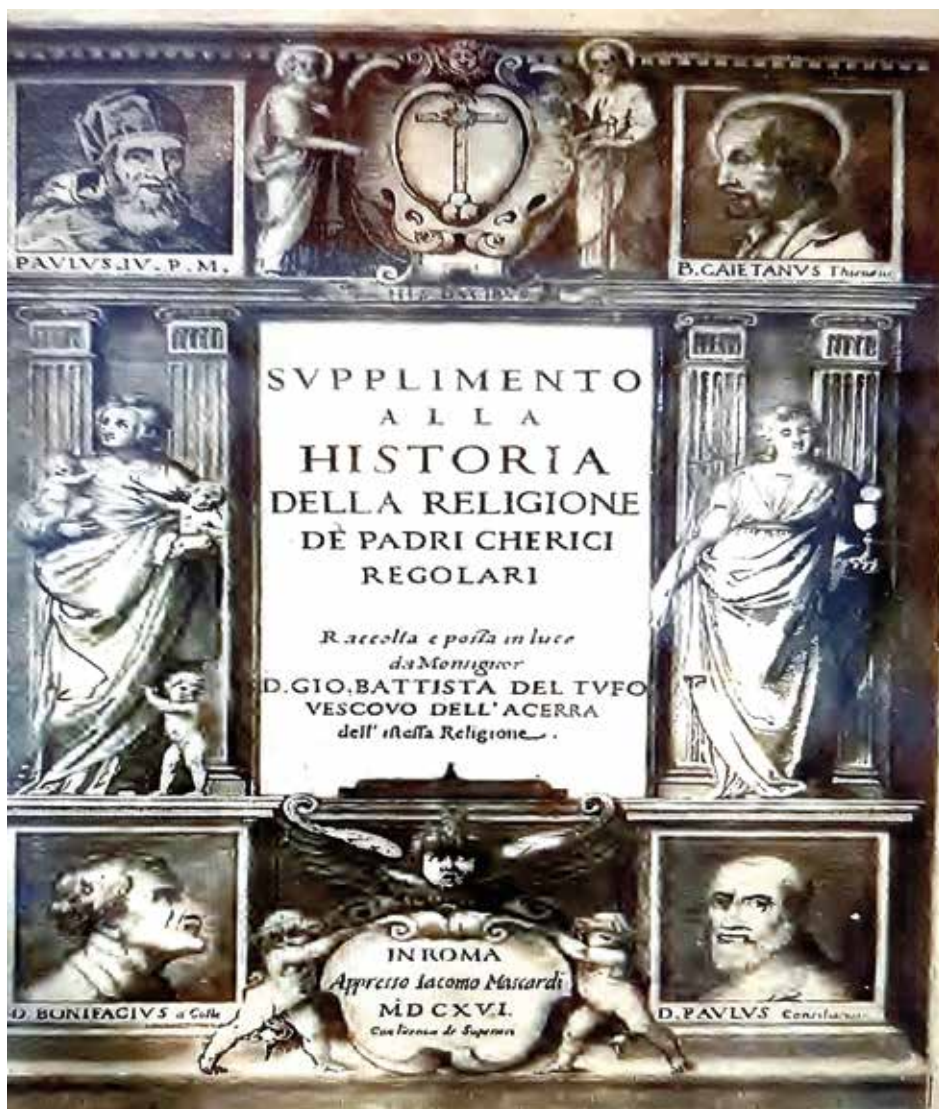


Figura 1: Portata del *Supplimento* scritto da G.B. Del Tufo nel 1616.

---

*Daniela del Pesco*

---

Daniela del Pesco, professore ordinario di Storia dell'arte moderna e di Storia dell'architettura presso le Università de L'Aquila (1994-2011) e di Roma tre (2008-2018). Le sue principali aree di ricerca riguardano l'architettura barocca a Roma e l'opera di Gian Lorenzo Bernini; architettura e urbanistica nel Vicereame spagnolo di Napoli; le relazioni artistiche e diplomatiche tra Italia e Francia nel XVII secolo. Ha pubblicato i libri: *Il Louvre di Bernini nella Francia di Luigi XIV*, Napoli 1984; *Colonnato di San Pietro - Dei portici antichi e loro diversità - Con un'ipotesi di cronologia*, Roma 1988; *Architettura del Seicento*, UTET, Torino 1998; *Bernini in Francia. Il Journal de voyage du Cavalier Bernin en France* di Paul de Chantelou, Electa Napoli, Napoli 2007; *La città del Seicento* (con A. Hopkins), Laterza, Roma-Bari 2014.



**UNA CITTADELLA DI DONNE.  
STRATEGIE DI ESPANSIONE DEI CHIERICI REGOLARI  
NELLA CAPITALE DEL REGNO DI NAPOLI  
TRA CINQUE E SEICENTO**

*Vittoria Fiorelli*

Tra la fine del Cinquecento e la prima metà del secolo successivo, nella fase di espansione dei chierici regolari nei principali centri urbani della Penisola, la proiezione verso la direzione spirituale di comunità di donne, in costanza del divieto di dare formale copertura a quelle che si potevano prefigurare come costole femminili dell'ordine, si era talvolta manifestata attraverso l'impegno per la normalizzazione di esperienze carismatiche ricondotte nell'alveo dell'osservanza di regole e forme della devozione tridentina.

Ai processi di istituzionalizzazione della fascinazione che, specialmente nelle città, molte mistiche esercitavano sui fedeli raccogliendoli attorno al loro carisma a dispetto del controllo delle autorità ecclesiastiche, spesso si legarono programmi di fondazione di strutture conventuali: conservatori e monasteri caratterizzati da complessi progetti architettonici e decorativi, connotati da una chiara omogeneità pittorica e iconografica nel rispetto dei canoni tridentini.

In questa generale tendenza, una posizione particolare occupa la vicenda storica della cittadella monastica dell'Immacolata Concezione di Napoli (fig. 1). A partire dagli anni Ottanta del secolo XVI, attorno alla forza carismatica della bizzoca Orsola Benincasa, tra le sue mura si sono sviluppati un monastero di clausura e una congregazione di oblate. Promosso e tutelato dalla famiglia della fondatrice e dai teatini che ne avevano assunto la direzione spirituale, questo articolato polo devozionale mariano è sopravvissuto fino alle leggi per la soppressione delle istituzioni monastiche emanate dallo Stato unitario, quando si è trasformato in un ente morale per la formazione delle donne.

Abbarbicato su uno spalto di 33.000 mq della collina di Sant'Elmo verso la quale Napoli si stava espandendo per l'impulso urbanistico proveniente dalla capitale degli spagnoli, la cittadella, caratterizzata da impianto architettonico coerente e unità decorativa, custodisce ancora oggi due nuclei perfettamente riconoscibili. Gli edifici del monastero di clausura con il grande chiostro monumentale e il possente muro di cinta che nascondeva il recinto della vita consacrata, la sede della congregazione aperta alla città, due chiese e numerose aree a giardino.

Costruita sul terreno acquistato dall'abate spagnolo Gregorio Navarro che lo aveva lasciato agli oratoriani perché trasformassero la vita in comune di una famiglia devota raccolta attorno alla sua mistica in una congregazione regolare, il primo nucleo architettonico era stato acquisito dalla stessa Orsola grazie a devoti finanziatori e ha mantenuto nei secoli la gestione di amministratori laici che ne hanno garantito la sopravvivenza anche postunitaria. La direzione spirituale della congregazione da parte dei teatini si è progressivamente rafforzata nei primi decenni del Seicento, quando il progetto della clausura ha riqualificato il sito proiettando in città la capacità attrattiva dell'esperienza carismatica di Orsola riconvertita nella connotazione miracolosa della statua dell'Immacolata posta sull'altare della chiesa principale.

Attraverso la documentazione prodotta dalle due comunità che hanno vissuto nella cittadella, ancora oggi integralmente conservata al suo interno, il Fondo San Martino della Biblioteca Nazionale di Napoli e i riscontri dei finanziamenti delle spese di costruzione e di decorazione documentate dall'Archivio Storico del Banco di Napoli questo luogo chiuso e mai separato dalla città si presenta come un viaggio affascinante nella presenza dei teatini a Napoli.

## BIBLIOGRAFIA

COMO, M. T., *La Sala degli Angeli nel complesso conventuale di Suor Orsola Benincasa. Per una storia della costruzione*, Editoriale Scientifica, Napoli 2016.

FIORELLI, V., *Una santa della città. Suor Orsola Benincasa e la devozione napoletana tra Cinquecento e Seicento*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2001.

———, «Una santa e la sua città tra profetismo visionario e disciplinamento ecclesiastico», in *Istituto Suor Orsola Benincasa. Museo storico universitario*, Roma 2004, 43-51.

———, «Politica della santità e costruzione dei culti. I rapporti tra i Teatini di Napoli e il Sant'Uffizio», in LIMONE, G., ed., *Il certo alla prova del vero. Il vero alla*

*prova del certo. Certezza e diritto in discussione*, Franco Angeli, Milano 2008, 617-630.

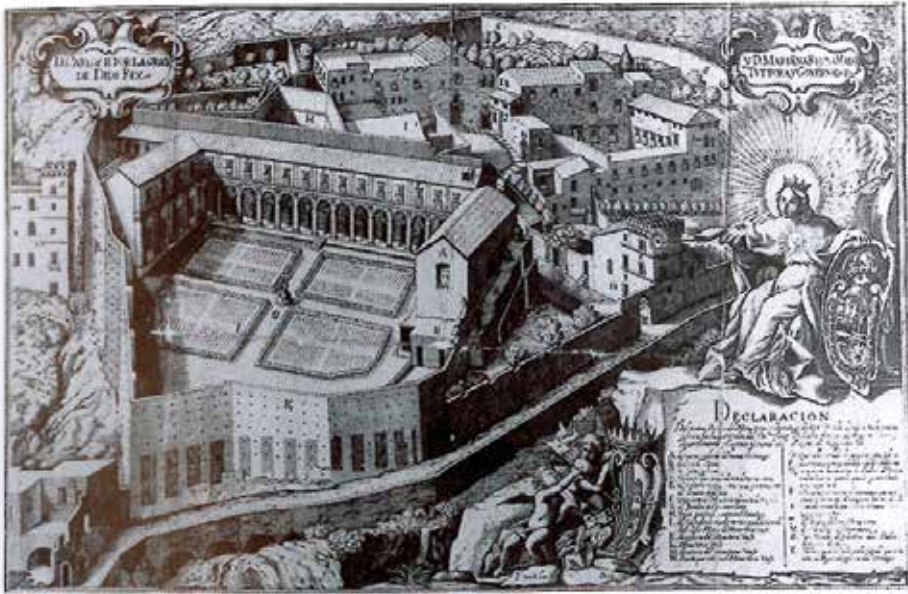
———, «Apparati, musichi e sermoni in lode di lui». Il disciplinamento devozionale dei Teatini napoletani nel secolo XVII», in D'ALESSANDRO, D. A., ed., *Sant'Andrea Avellino e i Teatini nella Napoli del vicereame spagnolo. Arte, religione, società*, vol. I, «Fonti Teatine – Studi» 1, Chierici Regolari Teatini, Le Colonne del Decumano – M. D'Auria, Napoli 2011, 251-272.

FIORELLI, V., ed., *Patrimonio di carte. Libri e documenti nelle collezioni dell'Istituto Suor Orsola Benincasa*, Suor Orsola Benincasa University Press, Napoli 2021.

GALASSO, G. – VALERIO, A., ed., *Donne e religione a Napoli in età moderna. Secoli XVI-XVIII*, Franco Angeli, Milano 2001.

*L'Istituto Suor Orsola Benincasa: un secolo di cultura a Napoli, 1895-1995*, Fausto Fiorentino, Napoli, 1995.

## APPENDICE FOTOGRAFICO



**Figura 1:** Federico Pesca, Veduta dell'Eremo e della Congregazione dell'Immacolata Concezione, incisione, 1668.



**Figura 2:** Napoli, Università Suor Orsola Benincasa, già Cittadella dell'Immacolata Concezione. Vista dall'alto.



**Figura 3:** Napoli, Università Suor Orsola Benincasa, Sala degli Angeli

---

*Vittoria Fiorelli*

---

Vittoria Fiorelli è professore ordinario di Storia moderna nel Dipartimento di scienze formative, psicologiche e della comunicazione dell'Università degli studi Suor Orsola Benincasa di Napoli. Delegata del Rettore per il Gender Equality Plan, coordinatrice del gruppo AQ ricerca del Dipartimento e del Centro interdisciplinare di studi "Margini e confini" all'interno del Centro Scienza Nuova, ha la responsabilità scientifica dell'Archivio e delle Biblioteche storiche dell'Istituto. È membro del collegio dei docenti del Dottorato in Studi internazionali dell'Università l'Orientale e del Dottorato Nazionale di Studi religiosi con sede nell'Università di Modena e Reggio. Socio ordinario dell'Accademia Pontaniana, membro del Direttivo della Società Napoletana di Storia Patria è associata con incarico di collaborazione all'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, per l'attività di ricerca sul Progetto Percorsi di ricerca orientati alla ricostruzione di reti familiari e patrimoniali tra l'Europa e la Nueva España. Inserita in reti nazionali e internazionali di ricerca, ha pubblicato numerosi lavori sulla storia sociale e religiosa e sulla storia delle élite in una prospettiva transnazionale.



## **SPIRITUALITÀ TEATINA E SPAZIO LITURGICO: CIBORI E ALTARI MAGGIORI NELLE CHIESE DELL'ORDINE**

*Dalma Frascarelli*

Gli studi che negli ultimi venti anni si sono concentrati su alcune delle principali fabbriche teatine e sull'esame delle peculiarità politiche e spirituali dell'ordine consentono oggi di tornare a riflettere su l'adeguato significato da attribuire all'espressione «nostro solito uso», impiegata da Valerio Pagano in tema di costruzione e allestimento degli edifici ecclesiastici.

Il processo di rifondazione aperto dal capitolo del 1560, subito dopo la morte di Gian Pietro Carafa che aveva profondamente influenzato la vita del nuovo ordine, precedette l'avvio dell'attività architettonica dei chierici regolari, costituendone in qualche modo la premessa organizzativa.

La chiara volontà di evitare derive verticistiche e irrigidimenti gerarchici determinò verosimilmente la decisione di non dotarsi di figure simili a quella del *consiliarius aedificiorum* e di demandare alle singole case le scelte da operare sia in presenza di riconfigurazioni, che di costruzioni *ex novo*.

Se, dunque, le soluzioni propriamente architettoniche paiono essere state frutto di continue sperimentazioni e contaminazioni con le tradizioni locali, è l'allestimento dell'area presbiteriale che sembra aver catalizzato gli interessi identitari dei padri teatini, attraverso l'utilizzo di soluzioni che si mantennero costanti, tanto da essere percepite come peculiari.

La collocazione del ciborio sull'altare maggiore e lo spostamento del coro dietro la mensa eucaristica, separato dall'aula attraverso cortine marmoree e porte laterali, costituivano due elementi ricorrenti nelle chiese teatine. Per entrambi si possono annoverare usi precedenti, ma fu proprio attraverso la consuetudine di un simile allestimento, avvertito come identitario, che i teatini puntarono a ottenere una propria riconoscibilità architettonica e culturale, come è attestato anche dalla insistita celebrazione di tali apparati nelle diverse cronache e fonti dell'epoca.

I febbrili lavori concentrati negli altari maggiori non risposero, naturalmente, alla sola volontà di ammodernamento degli edifici. Né la motivazione di interventi così impegnativi si può spiegare unicamente all'interno dell'animato dibattito sul dogma della transustanziazione sviluppatosi nell'età della Controriforma e di cui testi come le *Instructiones* di Carlo Borromeo sono un evidente riflesso.

È solo tenendo presente le vicende che portarono i chierici regolari a elaborare una loro specifica identità spirituale che possiamo comprendere fino in fondo le scelte da loro operate negli edifici di culto, in favore della devozione verso il Santissimo Sacramento.

In tale processo la figura di Gaetano da Thiene esercitò un ruolo di primo piano grazie ai suoi più stretti collaboratori che, dopo la morte, ne mantennero viva l'esperienza religiosa, raccolta dai confratelli più giovani tra i quali Andrea Avellino e soprattutto Lorenzo Scupoli.

Proprio a quest'ultimo si deve il testo in cui la spiritualità teatina trovò la sua coerente sistematizzazione: *Il combattimento spirituale* pubblicato in forma anonima a Venezia nel 1589. Il volume recupera molti elementi della dottrina di Battista da Crema, primo maestro spirituale di Gaetano da Thiene, emendata, però, da quegli aspetti anomici per i quali gli scritti del frate domenicano erano stati messi all'Indice. In particolare, lo Scupoli riprende proprio da Battista da Crema quel misticismo eucaristico assimilato da Gaetano anche nell'ambito delle confraternite del Divino Amore.

È significativo che lo Scupoli per distinguere l'eucaristia sacramentale dalla «comunione spirituale» usi la definizione «Santissimo Sacramento dell'Altare», indicando un eloquente collegamento dell'ostia consacrata con l'altare.

La stessa tipologia del tabernacolo monumentale, presente nelle chiese teatine con la doppia funzione di custodia e di ostensione del Santissimo Sacramento, trova una stretta corrispondenza nel culto eucaristico che, come è attestato dall'opera dello Scupoli, esercitò un ruolo fortemente denotativo della religiosità teatina.

La metafisica della luce, di impronta agostiniana, a cui si ispira *Il combattimento*, sostanzia la scelta di porre come punto focale dello spazio ecclesiale la sfolgorante bellezza dei cibori monumentali: l'uso dell'oro e l'impiego delle pietre dure contribuiva, unitamente all'orazione rivolta al Santissimo Sacramento, a conseguire l'«elevatione di mente a Dio» e l'annullamento della propria volontà in quella divina, premio ultimo per «li virili combattenti».

**BIBLIOGRAFIA**

- BASILE BONSANTE, M., «La Chiesa di San Gaetano a Bitonto: Dinamiche, contenuti e modelli della committenza dei teatini in età postridentina», in *Regnum Dei. Collectanea Theatina*, 50 (1994), 105-132.
- BÖSEL, R., «La ratio aedificiorum di un'istituzione globale tra autorità centrale e infinità del territorio», in ZAMORA, A. – IBANÉZ, J. – CRIADO MAINAR, J., *La arquitectura jesuítica*, Atti del convegno internazionale, (Zaragoza 9-11 dicembre 2010), ARTE, Zaragoza 2012, 39-69.
- CAGLIOTI, F., «Altari eucaristici scolpiti del primo Rinascimento. Qualche caso maggiore», in STABENOW, I., *Lo spazio e il culto. Relazioni tra edificio ecclesiale e uso liturgico dal XV al XVI secolo*, Atti delle giornate di studio, (Firenze 27-28 marzo 2003), Marsilio, Venezia 2006, 53-89.
- COOPER, D., «Franciscan Choir Enclosures and the function of double-sided altarpieces in pre-Tridentine Umbria», in *Journal of the Warburg and Courtauld Institute*, 64 (2001), 1-54.
- DE BLAAUW, S., «Innovazioni nello spazio di culto fra basso medioevo e Cinquecento. La perdita dell'orientamento liturgico e la liberazione della navata», in *Lo spazio e il culto. Relazioni tra edificio ecclesiale e uso liturgico dal XV al XVI secolo*, atti delle giornate di studio a cura di I. Stabenow, (Firenze 27-28 marzo 2003), Marsilio, Venezia 2006, 25-51.
- FRASCARELLI, D., «Guarino Guarini e un cantiere barocco a Palermo», in *Regnum Dei. Collectanea Theatina*, 126 (2000), 414-420.
- GUIDARELLI G., «Gli altari nel Rinascimento prima del Concilio di Trento. Recenti acquisizioni storiografiche e prospettive di ricerca», in DAELEMANS B., *L'altare. Recenti acquisizioni, nuove problematiche*, Atti del convegno internazionale, (Bose 30 maggio-1° giugno 2019), Qiqajon, Magnano 2021, 119-137.
- LENZO F., *Architettura e antichità a Napoli dal XV al XVIII secolo. Le colonne del tempio dei Dioscuri in San Paolo Maggiore*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2011.
- MAS B., «La spiritualità teatina», in *Regnum Dei. Collectanea Theatina*, 8 (1951), 64-74.
- SCUPOLI L., *Combattimento spirituale*, a cura di MAS B., San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo 1992.
- SOLFAROLI CAMILLOCCI D., *I devoti della carità. Le confraternite del Divino Amore nell'Italia del primo Cinquecento*, La Città del Sole, Napoli 2002.
- VANNI A., «*Fare diligentemente inquisitione*». *Gian Pietro Carafa e le origini dei chierici regolari teatini*, Viella, Roma 2010.
- , ««Una continua battaglia acciò siano coronati virili combattenti». Le radici della spiritualità teatina da Battista da Crema a Lorenzo Scupoli», in *Roma moderna e contemporanea*, 18 (2010), 79-102.

---

*Dalma Frascarelli*

---

Laureata, specializzata e dottore di ricerca in Storia dell'Arte presso la Sapienza Università di Roma, è professore di I fascia in Storia dell'Arte Moderna e Storia della Moda presso l'Accademia di Belle Arti di Roma di cui è stata vicedirettrice tra il 2013 e il 2019. Ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale per professore associato di Storia dell'Arte presso le Università ed è membro del comitato scientifico dell'Istituto Nazionale di Studi Romani. Le sue indagini sono rivolte ad aspetti diversi dell'arte tra la seconda metà del Cinquecento e la prima metà del Settecento, in particolare al collezionismo, ai rapporti tra arte e controriforma e tra arte e storia delle idee, argomenti sui quali è stata invitata a tenere conferenze, a partecipare e organizzare convegni. Ha pubblicato numerosi saggi in riviste specializzate e libri collettanei ed è autrice dei seguenti volumi: *La casa dell'eretico. Arte e cultura nella quadreria romana di Pietro Gabrielli (1660-1734)*, Istituto di Studi Romani, Roma 2004 (con L. Testa) che ha ricevuto il I premio di scrittura femminile per la sezione Arti visive "Il Paese delle Donne (VI edizione 2005); *Paolo Falconieri tra scienza e arcadia. Le collezioni di un intellettuale del tardo barocco romano*, Campisano, Roma 2012; *La Biblioteca Apostolica Vaticana*, Jaca Book, Milano 2012 (con A.M. Piazzoni, A. Manfredi, A. Zuccari, P. Vian); *L'arte del dissenso. Pittura e libertinismi nell'Italia del Seicento*, Einaudi, Torino 2016.

**UN DISEGNO PER L'ALTARE DI SANT'ANDREA  
DELLA VALLE:  
UNITÀ E SEPARAZIONE  
DELLO SPAZIO LITURGICO TEATINO**

*Emanuele Gambuti*

Si propone qui l'analisi di un progetto, non realizzato, per l'altare maggiore di Sant'Andrea della Valle, oggi presso l'Archivio di Stato di Roma, collezione *Disegni e Mappe*, I, 84, n. 480 (*fig. 1*), attribuito da Howard Hibbard a Carlo Maderno e datato al 1622.

L'altare è collocato a chiusura della campata oltre la crociera, al limite della curva absidale, che ospita l'area adibita a coro.

Davanti ad esso una balaustra ad andamento mistilineo chiude l'area del presbiterio. In alzato il prospetto appare composto da due portali, redatti in due varianti (quello a destra dell'osservatore è una versione contratta dell'altro), che affiancano una mensa piuttosto bassa e di estrema semplicità: collocata su tre gradini, oltre ad un ultimo su cui sosta il celebrante, priva di ancona e sormontata da due angeli su basamenti, che disponendosi ai lati non costituiscono il fulcro visivo dell'insieme.

Una soluzione planimetrica analoga a quella maderniana è riscontrabile già in fasi piuttosto precoci dell'iter progettuale della chiesa e potrebbe essere ascritta direttamente ad una richiesta della committenza. Che il coro sia un elemento imprescindibile dell'architettura teatina, diversamente dai modelli architettonici gesuitici, è evidente: l'uso di celebrare la liturgia delle ore *in choro* è già sancito nelle *Constitutiones* del 1604 e del 1610, e l'importanza dell'ufficio liturgico emerge ad esempio dalla difesa che ne fa nel 1604 il teatino Antonio Caracciolo con la sua *De scopo institutae psalmodiae Apologiae*.

Ma il portato innovativo del disegno maderniano emerge se inseriamo la struttura disegnata nel contesto della fabbrica: sebbene la decorazione pittorica delle pareti dell'abside sia dovuta solo all'intervento di Mattia

Preti del 1652, doveva essere prevista già in fase di progettazione architettonica dell'edificio.

Essa va a colmare lo spazio visivo soprastante la mensa: il progetto si presenta dunque come una sorta di 'disassemblaggio' della struttura tipica dell'altare a dossale o con pala, la cui unità si ricompone visivamente, tenendo conto dell'altare stesso nel contesto dell'abside e della decorazione pittorica.

È noto come la chiusura dell'area del coro mirasse, sin dalle prime imprese architettoniche dell'ordine, anche ad impedire ai padri lì riuniti eventuali distrazioni, ma non va dimenticata la spiccata sensibilità liturgica che caratterizza alcuni dei Chierici Regolari, che potrebbe portare ad una posizione differente.

Mi riferisco qui soprattutto alla figura del cardinale Giuseppe Maria Tomasi (1649-1713), il "principe dei liturgisti romani", che pubblicherà numerose opere di patristica, sacra scrittura e liturgia, da cui emerge la visione della celebrazione delle ore canoniche come preghiera propria sì dei chierici, ma a cui non è estraneo il popolo dei laici.

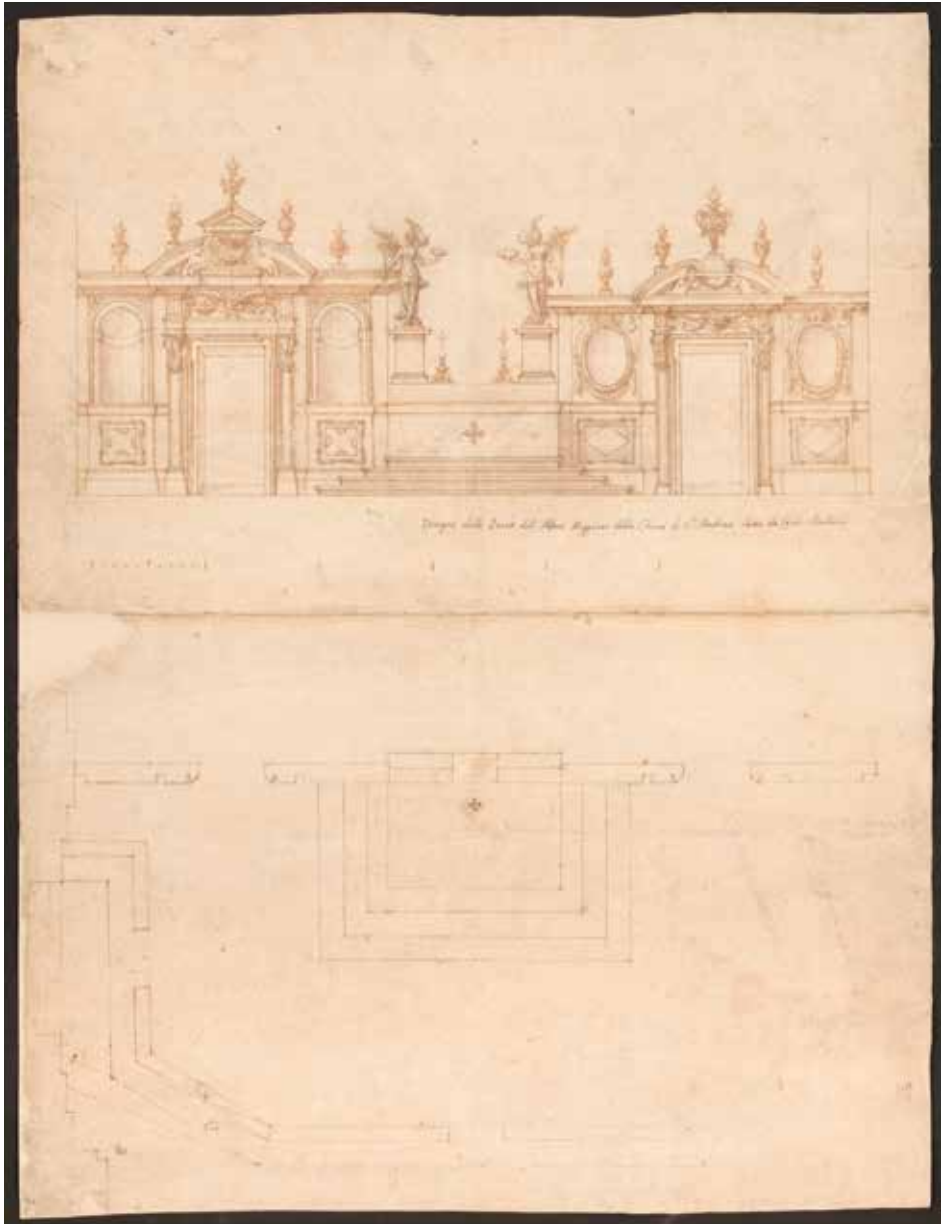
Lo stesso Tomasi, nell'inviare indicazioni per la costruzione di una nuova chiesa nel feudo di famiglia di Palma di Montechiaro accompagna una lettera dell'agosto 1675 all'arciprete Felice Focolaro con uno schizzo di suo pugno, dove prescrive che l'altare sia basso, privo di tabernacolo eucaristico e senza gradino o predella al di sopra del piano della mensa, in modo da non impedire la visuale del coro alle sue spalle. Ora, il Tomasi non è avulso dalla spiritualità dell'ordine, ma piuttosto ne esprime pienamente alcune istanze, chiarite attraverso la propria formazione: ci troviamo davanti a una necessità pratica di separazione netta delle varie aree funzionali, e insieme alla coscienza di una sostanziale unità dell'assemblea che prende parte alla liturgia delle ore, pur nel mantenimento delle differenze.

È possibile, dunque, che l'innovativo coesistere di unità e separazione nel progetto maderniano, in parte ascrivibile alle sperimentazioni architettoniche introdotte nel grande cantiere della Basilica Vaticana, tengano conto delle esigenze liturgiche qui messe in luce.

**BIBLIOGRAFIA**

- ANDREU, F., «Pellegrino alle sorgenti: San Giuseppe Maria Tomasi: la vita, il pensiero, le opere», in *Regnum Dei. Collectanea Theatina*, 42 (1986), 5-570.
- BARTOLINI, M., «La salmodia controversa. Note preliminari su un testo di Antonio Caracciolo», in *Bruniana & Campanelliana*, 20, 1 (2014), 189-198.
- HIBBARD, H., *Carlo Maderno*, Electa, Milano 2001 (tr. italiana a cura di A. Scotti Tosini, tr. G. Bonaccorso e N. Marconi, dell'originale inglese *Carlo Maderno and Roman architecture 1580-1630*, Studies in architecture 10, A. Zwemmer, London 1971).
- LENZO, F., *Architettura e antichità a Napoli dal XV al XVIII secolo. Le colonne del Tempio dei Dioscuri e la chiesa di San Paolo Maggiore*, l'Erma di Bretschneider, Roma 2011.
- MASCIANTONIO, A., «Francesco Grimaldi e Alessandro Albertini nella genesi progettuale del complesso di Sant'Andrea della Valle a Roma (1589-1608): il disegno 23 del Fondo Panciatichi 178 della Biblioteca Nazionale di Firenze», in *Römische historische Mitteilungen*, 47 (2005), 123-169.
- RUSSO, A., «Da Sant'Andrea della Valle a Sant'Irene: una facciata romana a Lecce», contributo presentato in occasione del convegno *Circa Vestimenta: i Teatini e l'architettura (XVI-XVIII sec.)* (22-23 marzo 2022, Roma, chiesa di Sant'Andrea della Valle).

## APPENDICE FOTOGRAFICO



**Figura 1:** Disegno di altare non realizzato, attribuito a Carlo Maderno.

---

*Emanuele Gambuti*

---

Nato a Roma nel 1990, si è laureato in Architettura alla Sapienza Università di Roma nel 2015 con una tesi riguardante il complesso di Sant'Agnese fuori le mura. Dottore di ricerca presso il Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, curriculum A – Storia dell'Architettura, si è occupato dei rinnovamenti dei presbiteri delle chiese romane nel corso del Seicento, con particolare attenzione agli arredi liturgici, come declinati in età barocca, nonché alle cripte e alle *confessiones*, nei loro aspetti culturali e funzionali oltre che spaziali e di linguaggio architettonico. È attualmente docente presso la Scuola di Arte e Teologia, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.



## LA CUPOLA DELLA CHIESA DI SAN GIUSEPPE DI PALERMO

*Girolamo Andrea Gabriel Guadagna*

Le cupole delle chiese palermitane sono state oggetto di un interesse storiografico limitato. Sebbene alcuni contributi puntuali, su singoli casi studio, siano stati redatti da Ciro D'Arpa, si rende necessario un approfondimento dell'argomento. Il presente contributo intende colmare un vuoto che riguarda la lunga e problematica gestazione della cupola innalzata nella chiesa palermitana di San Giuseppe dei Teatini (Fig. 1) già dagli anni Trenta del XVII secolo (il solo tamburo circolare), sino al suo totale compimento, avvenuto nella prima metà del secolo successivo.

La chiesa, nella sua definizione tutt'oggi visibile, è ritenuta dalla storiografia come una delle opere architettoniche più rappresentative della città, compiutamente espressa dall'utilizzo di colonne monolitiche nella sua struttura portante, costituendo «un traguardo nella storia dell'uso del Billiemi e dell'architettura colonnare nella Sicilia d'età moderna e un vertice nel percorso di perfezionamento delle tecniche costruttive».

Dalla documentazione archivistica, inedita e revisionata, emerge un interessante quadro storico che da un lato cerca di affrontare, nella prima fase, le complessità strutturali e, dall'altro, la cultura teorica di cui, nello specifico, gli architetti palermitani del tempo (e non solo) dovettero forgiarsi in questa pratica costruttiva, considerata in assoluto tra le più impegnative e problematiche inerenti alla *res aedificatoria*.

La cupola della chiesa palermitana fu innalzata già nel 1632, all'indomani della riuscita impresa dell'innalzamento delle otto colonne di 40 palmi, che per ben un decennio avevano rallentato il completamento strutturale della fabbrica. Tuttavia, la struttura portante della cupola rimase incompleta per un altro trentennio, e solo nel 1658 i padri teatini tentarono il completamento, affidando ad Onofrio Romagnolo, appartenente allo stesso Ordine, l'elaborazione dei disegni atti al compimento della calotta.

Da una perizia redatta dal matematico Carlo Maria Ventimiglia nello

stesso anno (?) apprendiamo che il tamburo della cupola era giunto quasi al termine ma la comunità teatina, titubante nel procedere all'innalzamento della calotta al fine di evitare un crollo — eventualità che inevitabilmente avrebbe arrecato gravosi danni alla struttura della chiesa — si rivolse a degli esperti locali, tra i quali compaiono i nomi degli architetti Gaspare Guercio, Andrea Cirrincione e del capomastro Giuseppe Amato.

Nel 1685, per volontà testamentaria del padre Giuseppe Cicala, in seguito divenuto arcivescovo della diocesi di Messina, fu riaperta l'annosa questione di condurre a conclusione il cantiere della cupola.

Queste volontà, per ragioni ben intuibili, non riscuoteranno però gli esiti desiderati e l'ingente quantità di denaro lasciata alla casa teatina di Palermo fu utilizzata dai padri per abbellire la volta della navata con stucchi e affreschi.

Trascorsi ben altri trentotto anni, nella primavera del 1724 il preposito della casa palermitana si rivolse all'architetto crocifero Giuseppe Mariani il quale, affidando i lavori ai mastri Simone e Giovanni Marvuglia, riuscì a chiudere la calotta entro il mese di dicembre dello stesso anno con l'ausilio di una cassaforma in legno. La riuscita di questa cupola estradossata su tamburo, un'opera destinata a costituire un punto di riferimento per l'ambiente architettonico locale, infatti, rappresenta per molti aspetti la prima concretizzazione tecnico-compositiva di lunghe prove e uno dei primi esiti raggiunti a Palermo sulla base degli esempi romani.

Se da un lato le cupole romane rappresentarono un riferimento ideale per la chiesa teatina di Palermo, che in quel momento godette di uno specifico interessamento da parte della casa generalizia, dall'altro il successo dell'architetto crocifero fece sì che nel capoluogo siciliano prendesse piede una cultura pratica-ideologica autonoma, la quale costituì un vero e proprio momento di svolta e un motore trainante per tutta la Sicilia.

## BIBLIOGRAFIA

CONFORTI, C., ed., *Lo Specchio del cielo: forme significati, tecniche e funzioni della cupola dal Pantheon al Novecento*, Milano 1997.

D'ARPA, C., «Le cupole della chiesa di Casa Professa a Palermo. Precisazioni sulla terza e quarta cupola (1654-1656)», in BONGIOVANNI, G. (ed.), *Scritti di Storia dell'Arte in onore di Teresa Pugliatti*, Roma 2007, 114-119.

—————, *Architettura e arte religiosa a Palermo: il complesso degli Oratoriani all'Olivella*, Palermo 2012.

—————, «Ruoli e competenze nel cantiere della cupola del Carmine Maggiore a Pa-

- lerno (1677-1681): Giuseppe d'Amato, Angelo Italia e Angelo La Rosa», in *Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo*, 31 (2020), 33-42.
- MENDOLA, G., «Il cantiere della Chiesa di San Giuseppe dei Teatini», in BONANNO, G. ET AL., *Chiese barocche a Palermo*, Caltanissetta-Roma 2015.
- MONGITORE, A., «Chiesa di S. Giuseppe dei Chierici Regolari», in LO PICCOLO, F., ed., *Storia delle chiese di Palermo. I conventi*, vol. II, Palermo 2009, 189-222.
- PIAZZA, S., «Le scelte architettoniche dei Teatini a Palermo», in *Regnum Dei. Collectanea Theatina*, 59 (2003), 251-264.
- PIAZZA, S. – GUCCIONE, I., *Palermo. San Giuseppe dei Teatini*, Palermo 2008.
- SUTERA, D., *Una pietra per l'architettura e la città: l'uso del grigio di Billiemi nella Sicilia d'età moderna e contemporanea*, Palermo 2015.
- VILLANI, M., *L'architettura delle cupole a Roma 1580-1670*, Roma 2008.

#### APPENDICE FOTOGRAFICO



**Figura 1:** Palermo, cupola della chiesa di San Giuseppe.

————— *Girolamo Andrea Gabriele Guadagna* —————

È laureato in Storia dell'Arte presso l'Università degli Studi di Palermo dove ha conseguito il PhD in Architettura, Arti e Pianificazione, indirizzo Storia dell'Arte e dell'Architettura nel 2021, con tesi dal titolo *Il monastero del Santissimo Salvatore di Palermo. Architettura e committenza dal XVI al XVIII secolo*, tutor prof. M.R. Nobile. Tra le pubblicazioni scientifiche di G.A.G. Guadagna si rimanda alle seguenti:

GUADAGNA, G., «Cronologia della vita e delle opere di Giacomo Amato», in S. DE CAVI, ed., *Giacomo Amato. I disegni di Palazzo Abatellis. Architettura, arredi e decorazione nella Sicilia Barocca*, Roma 2017, 553-556.

—————, «Le tribune marmoree del XVI secolo della chiesa del Santissimo Salvatore a Palermo», in *Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo* n. 26-27 (2018), 124-128.

—————, «Primavera 1572: Andrea Calamech al palazzo Reale di Palermo», in *Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo* n. 31 (2020), 63-68.

—————, «Una casa di antico e superbo edificio, che fu prima di casa Abbatelli», Atti del IV Congresso Internazionale del Tardogotico, *Architetture per la vita: palazzi e dimore dell'ultimo gotico tra XV e XVI secolo*, in *Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo* speciale n. 2 (2021), 225-230. (DOI: 10.17401/lexicon.s.2-guadagna).

GUADAGNA, G. –LO PICCOLO, D., «Una nota sul mecenatismo della famiglia Cottone. La cappella della Madonna della Misericordia nella chiesa di San Giuseppe dei Teatini di Palermo», in *Regnum Dei, Collectanea Theatina* 73 (2021), 109-138.

GUADAGNA, G., «Scrigni di "eccellenti artefici e bell'ingegni". Pietro Novelli e i monasteri femminili di Palermo», in PERÉZ GIMÉMEZ, J.I., ed., *Thesaurus Ecclesiae. Thesaurus Mundi (III). Estudios sobre el Patrimonio Cultural de la Iglesia*, Xàtiva 2022, 313-344.

## LA CHIESA DEI TEATINI A MONACO DI BAVIERA E I SUOI MODELLI

*Fabian Pius Huber*

Monaco di Baviera è anche conosciuta come la città più settentrionale d'Italia. Ha questa reputazione almeno dal matrimonio di una principessa di Casa Savoia, Enrichetta Adelaide, con l'erede al trono bavarese, Ferdinando Maria, nel 1650. Il segno più visibile e duraturo del loro regno è la Chiesa dei Teatini nel cuore della città.

Educata dal padre teatino Stefano Pepe, la principessa scelse il fondatore dell'ordine, Gaetano Thiene, come «guida della mia anima». Probabilmente nel 1658 fece voto al suo patrono di portare l'ordine a Monaco e di costruire una chiesa e un monastero nel caso fosse riuscita ad avere dei figli. Dopo la nascita di Anna Maria nel 1660, ebbe luogo un secondo voto per la nascita di un erede al trono — nato nel 1662 come Massimiliano Emanuele —. Ma già nel 1661 ella scrisse una petizione a papa Alessandro VII, chiedendogli il permesso di costruire una cappella in onore del suo patrono.

I primi Teatini arrivarono a Monaco il 15 febbraio 1662 e ben presto l'Elettore espresse a Padre Pepe il desiderio che la futura chiesa fosse costruita sul modello di Sant'Andrea della Valle. Di fronte a una domanda critica del padre, l'Elettore sottolineò «che bisogna avere il coraggio di fare cose magnifiche». L'architetto di questo edificio dovrebbe essere Agostino Barelli da Bologna.

Il primo progetto a lui riconducibile è quello per la chiesa teatina bolognese dei Santi Bartolomeo e Gaetano del 1653. Barelli prese in mano il progetto di Monaco nel 1662, mentre il tempio bolognese fu consacrato non prima del 1664. Forse Barelli aveva già visitato Monaco nel 1661, come suggerisce una nota nelle spese della Corte di quell'anno (la «cura di un costruttore di lingua romanza»), probabilmente per informarsi sul progetto e per presentare all'Elettore il modello di Sant'Andrea, che a sua volta segue il modello della pionieristica chiesa gesuita del Gesù.

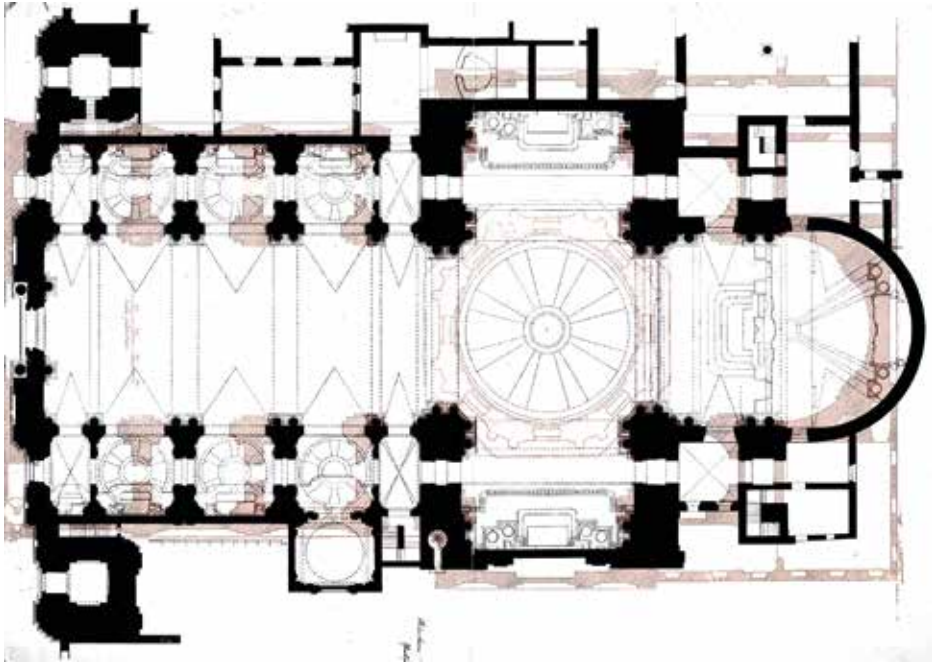
Se si confrontano le piante di Sant'Andrea e della Chiesa dei Teatini a Monaco, si possono individuare tre aggiustamenti decisivi (fig. 1): in primo luogo, un presbiterio ampliato per l'installazione di una transenna con l'altare maggiore, come richiesto da san Gaetano, che voleva separare la celebrazione della Santa Messa dalla Liturgia delle Ore del clero. Una soluzione che si può trovare anche nelle chiese teatine di Bologna e Napoli. In secondo luogo, una navata con tre cappelle e due mezze campate alle estremità su ciascun lato. Nel caso di Sant'Andrea e del Gesù sono state inserite mezze campate per sostenere il peso della grande cupola. Un probabile modello per la nuova sistemazione è la chiesa gesuita di Santa Lucia a Bologna, completata da Girolamo Rainaldi. Confrontando le chiese gesuite di Bologna e Roma, P. Fabrizio Franceschi, S.J., notò che Santa Lucia è «il Gesù migliorato», per via delle mezze campate aggiuntive all'inizio della chiesa. Una ragione per questo potrebbe essere l'aspetto più simmetrico delle pareti della navata. In terzo luogo, l'uso di colonne a tre quarti, invece di pilastri come i modelli romani, per strutturare le pareti della navata. Anche in questo caso si può ricorrere al modello di Santa Lucia. Il P. Niccolò Cabeo, S.J., espresse all'architetto una serie di desideri per la chiesa, sostenendo che «l'ornamento di una chiesa con colonne è la variante più nobile e graziosa». Un esempio notevole a Bologna dell'uso di colonne — con capitelli compositi come a Monaco — è la chiesa del Santissimo Salvatore dall'architetto barnabita Giovanni Ambrogio Mazenta.

Si può affermare che la chiesa dei Teatini a Monaco segua il modello di Sant'Andrea, richiesto dall'Elettore e probabilmente suggerito da Barelli, ma riformato in punti decisivi. Questi sono determinati dalle esigenze proprie dell'ordine riformatore — come i gesuiti — e dall'orizzonte di esperienza di Barelli, che a Bologna non solo costruì la chiesa dei Teatini, ma fornì anche i disegni per il portale di Santa Lucia. Una simbiosi che doveva soprattutto essere all'altezza della pretesa rappresentativa dei fondatori di costruire la «chiesa più bella della città» — naturalmente nello «stile moderno» del Barocco, che la Chiesa introduce con grande magnificenza in Baviera.

**BIBLIOGRAFIA**

- ADROVER, J., «I Teatini in Monaco di Baviera», in *Regnum Dei. Collectanea Teatina* 8 (1952), 53-68.111-124.
- BÖSEL, R., «La chiesa di S. Lucia. L'invenzione spaziale nel contesto dell'architettura gesuitica», in BRIZZI, G. P. – MATTEUCCI, A. M., *Dall'isola alla città. I Gesuiti a Bologna*, Nuova Alfa editoriale, Bologna 1988, 19-32.
- , «Typus und Tradition in der Baukultur gegenreformatorischer Orden», in *Römische historische Mitteilungen*, 31 (1989), 239-253.
- ENRICHETTA ADELAIDE DI BAVIERA, *Sendschreiben der Weyland Durchlauchtigsten Churfürstin aus Bayern Maria Henrietta Adelheid... an ihren damaligen Beicht-Vater P. Don Stephan Pepe*, Thuille, Monaco di Baviera 1763.
- HUBER, F. P., «*Mut zu prächtigen Dingen*». Die *Theatinerkirche in München*, Lindenberg im Allgäu 2019.
- KOEGEL, J., *Geschichte der St. Kajetans-Hofkirche, der Theatiner und des königlichen Hof- und Kollegiatstiftes*, Nabu Press, Monaco di Baviera 1899.
- KREMS, E.-B., «“Più idioti nell'edificare”: Agostino Barelli a Monaco di Baviera», in FROMMEL S. (ed.), *Crocevia e capitale della migrazione artistica: forestieri a Bologna e bolognesi nel mondo (secolo XVII)*, Bologna University Press, Bologna 2012, 171–187.
- MALVASIA, C. C., *Pitture, Sculture ed Architetture delle Chiese, Luoghi Pubblici, Palazzi, e Case della Città di Bologna, e suoi Subborghi*, Longhi, Bologna 1782, 284.
- PERONI, A., «L'architetto della Theatinerkirche di Monaco, Agostino Barelli (1627–1687?) e la tradizione architettonica bolognese», in *Palladio*, nuova serie, 8 (1958), 22-38.
- NICOLETTI, M. F., «Sacro e profane: l'opera di Agostino Barelli nella Bologna del Seicento», in FROMMEL, S., ed., *Crocevia e capitale della migrazione artistica: forestieri a Bologna e bolognesi nel mondo (secolo XVII)*, Bologna 2012, 157-170.

## APPENDICE FOTOGRAFICO



**Figura 1:** Sovrapposizione in scala delle piante della Chiesa dei Teatini a Monaco di Baviera (nero) e di Sant'Andrea della Valle a Roma (rosso). Montaggio dell'autore.

————— *Fabian Pius Huber* —————

Fabian Pius Huber è nato nel 1982 a Waldshut, in Germania. Ha studiato storia dell'arte, filosofia, letteratura tedesca e teologia cattolica all'Università di Friburgo in Brisgovia e all'University College di Londra. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia dell'Arte nel 2016 con una tesi sull'architettura teatina nella Baviera del XVII secolo. Dal 2017 al 2019 è stato assistente curatore alla Staatliche Graphische Sammlung, al Bayerische Nationalmuseum e alla Alte Pinakothek di Monaco. Dal 2019 al 2020 è stato ricercatore associato presso la Neue Pinakothek. Attualmente è docente di storia regionale bavarese ed europea presso l'Università di Passau. I suoi principali temi di ricerca sono l'architettura ecclesiastica barocca, la riforma cattolica, gli spazi liturgici e lo scambio culturale tra Baviera e Italia.

**L'ANTICO COMPLESSO CONVENTUALE  
DI SAN CAYETANO A BARCELLONA:  
VICENDE STORICHE E ARCHITETTONICHE**

*Claudio Mazzanti*

Dopo l'iniziale diffusione nella penisola italiana, i Chierici Regolari cominciano la loro espansione anche in altre zone d'Europa a partire dalla Spagna, dove, tuttavia, non arrivano a registrare la medesima diffusione di altre congregazioni. Qui, infatti, prima della *Desamortización* ottocentesca è possibile censire soltanto sei insediamenti teatini. In modo conforme alla maggior parte delle architetture conventuali ispaniche, anche per quelle dei Teatini si è avuta un'ingente dispersione di documenti d'archivio, nel corso del XIX secolo così come agli inizi del secolo successivo, dovuta a molteplici vicende: dall'occupazione napoleonica, alle varie fasi di ostilità verso le congregazioni religiose, fino agli eventi bellici della prima metà del XX secolo. A tutto ciò è imputabile l'indeterminatezza che caratterizza le vicende insediative e artistiche dell'Ordine dopo il suo arrivo nella penisola iberica, tra il XVII e il XVIII secolo.

Secondo alcuni autori, come Andrés Avelino nel 1854, o Cayetano Barraquer nel 1906, i Chierici Regolari provenienti dall'Italia si sarebbero stabiliti inizialmente a Barcellona: un primo gruppo di religiosi, guidato dall'italiano Placido Mirto Frangipani, giunge nella città catalana tra il 1631 e il 1632, insediandosi all'interno delle mura urbane. La residenza della comunità teatina in Catalogna, usualmente definita di San Cayetano, non appare finora convenientemente studiata come invece tale sede, per importanza storica e culturale, avrebbe meritato, situata in principio di fronte all'antico Seminario Tridentino e, con quella definitiva, nei pressi della Cattedrale, nonché per l'indubbio rilievo urbano dell'insediamento, posto al centro della Ciutat Vella.

Il convento di Barcellona, completato nel 1666, giunge a occupare un esteso isolato, con il fronte della chiesa, quale elemento maggiormente significativo, situato nel punto in cui la Calle Gobernador termina su uno

spiazzo, in quel tempo denominato Plaza de Santa Ana: zona di transito, particolarmente ampia se confrontata con le altre strade limitrofe. L'antica piazza attualmente è conosciuta come Portal de l'Àngel e coincide con il percorso lungo il quale, in epoca medievale, sorgeva l'omonimo accesso aperto nella cinta muraria barcellonese; questa via collega tuttora il monastero di Santa Ana con la Cattedrale.

Nel 1748 è documentato un progetto di ampliamento del complesso conventuale teatino, allora circondato da «grandes y suntuosas casas y verdaderos palacios», appartenenti alle principali famiglie della nobiltà catalana; l'area urbana limitrofa alla sede teatina viene descritta ancora con tali caratteristiche da Víctor Balaguer il quale, in un testo pubblicato nel 1888 ma redatto nel 1865, ricorda lo stato dei luoghi che ha potuto constatare pochi anni prima della loro quasi totale alterazione ottocentesca.

A seguito dell'espropriazione del 1836, la struttura teatina continua ad essere ininterrottamente utilizzata con finalità pubbliche, come sede dei pompieri, scuola per sordomuti e, in una breve fase, sala di rappresentazioni teatrali. Indicativa di una costruzione particolarmente accurata risulta essere la buona conservazione nel tempo documentata sino alla prima metà del XX secolo, quando l'edificio viene bombardato nel corso della Guerra Civile. Ridotto ormai allo stato di rudere, nel 1940 deve essere irrimediabilmente demolito e sostituito con un nuovo fabbricato, privo di qualità architettonica, sede dell'Istituto Municipale di Statistica.

L'analisi storica, sulla base dei documenti d'archivio, della letteratura e delle vedute di Barcellona nei diversi secoli, nonché integrata con interpretazioni grafiche originali e recenti rinvenimenti di antiche tracce murarie, consente di osservare le strategie insediative dei Teatini da una luce diversa, in stretta relazione col contesto urbano.

## BIBLIOGRAFIA

- ATIENZA Y LÓPEZ, A., *Tiempos de conventos: una historia social de las fundaciones en la España moderna*, Marcial Pons, Ediciones de Historia, Madrid 2008.
- AVELINO PI Y ARIMON, A., *Barcelona antigua y moderna, ó descripcion é historia de esta ciudad desde su fundacion hasta nuestros dias*, I, Imprenta y Libreria Politecnica del Tomas Gorchs, Barcelona 1854.
- BALAGUER, V., *Las calles de Barcelona en 1865*, complemento a *La Historia de Cataluña*, I, Imprenta y Fundición de Manuel Tello, Madrid 1888.
- BARRAQUER Y ROVIRALTA, C., *Las casas de religiosos de Cataluña durante el primer tercio del siglo XIX*, 2 voll., Imprenta de Francisco J. Altes i Alabart, Barcelona 1906.

BASSEGODA, B. – GARRIGA, J. – PARÍS, J., *L'Època del Barroc i els Bonifàs: actes de les Jornades d'història de l'art a Catalunya, Valls, 1, 2 i 3 de juny de 2006*, Univ. de Barcelona, Barcelona 2007.

BOFARULL, A., *Guia-Cicerone de Barcelona o sea viajes por la ciudad*, Imprenta del Fomento, Barcelona 1847.

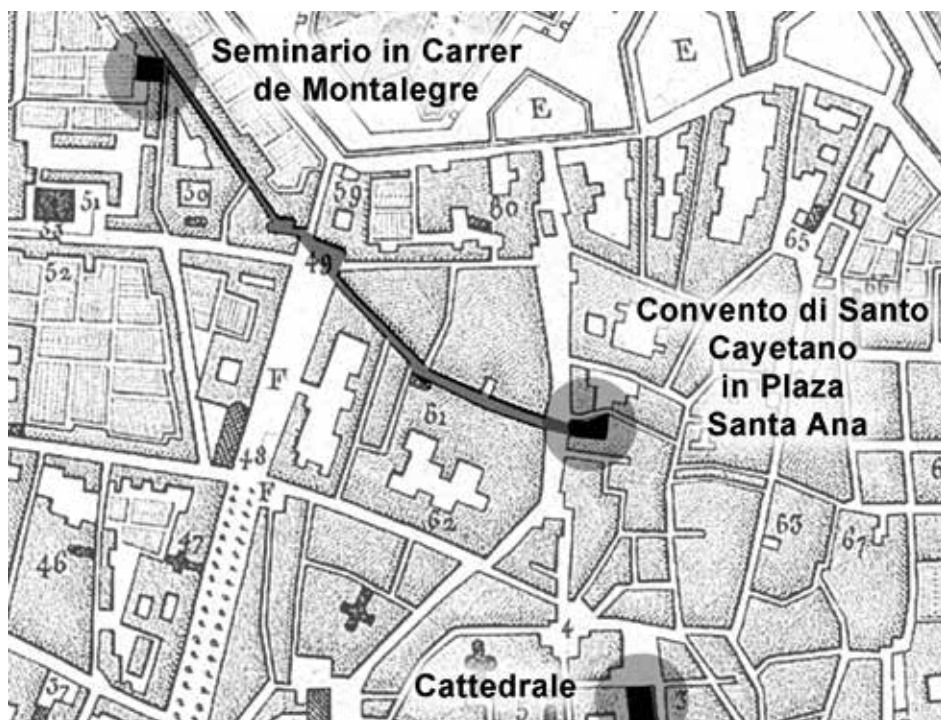
CASSÀ I VALLÈS, J., *El Padre Gallifa y dos condenas: el garrote en 1809 y hoy desmemoria y olvido*, Barcelona 2016.

CIRICI I PELLICER, A., *Barcelona pam a pam*, Teide, Barcelona 1971.

MERCADER I SAAVEDRA, S., «Una traça inèdita per a un retaule de Francesc Tramullas», in *EMBLECAT - Estudis de la Imatge, Art i Societat*, 9 (2020), 21-32.

VALLESCÀ, A., *Las calles de Barcelona desaparecidas: relación histórica desde la época romana hasta el siglo XX*, Monografías Históricas de Barcelona, Barcelona 1945.

#### APPENDICE FOTOGRAFICO



**Figura 1:** Jacques Moulinier, Mapa francès de Barcelona, 1806, dettaglio, Institut Cartogràfic de Catalunya. In evidenza, la prima sede teatina di fronte al Seminario Tridentino e il definitivo convento di San Cayetano, oltre al collegamento stradale tra i due edifici terminante in asse con il fronte della chiesa (elaborazione dell'autore).



————— *Claudio Mazzanti* —————

Ricercatore RTD-A in Storia dell'Architettura, Dipartimento di Architettura, Università "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara, dal 2020; titolare della cattedra di Storia del Paesaggio nel Corso di Laurea in Habitat sostenibile. Si interessa al patrimonio architettonico storico in Italia, Spagna e America Latina. PhD in Storia dell'Architettura (2010) Facoltà di Architettura, Università di Chieti-Pescara; Post-dottorato (2017-18) Pontificia Università Cattolica del Perù, Lima.

Monografie e articoli di rivista:

MAZZANTI, C., *L'architettura dei Domenicani in Castilla la Vieja (1450-1550)*, Opus Saggi 23, Pescara 2014.

—————, *Architettura religiosa nel Modernismo Catalano: modernità e tradizione all'inizio del XX secolo*, Opus Saggi 24, Pescara 2014.

—————, «Bramante e la diffusione dell'architettura rinascimentale in Spagna», in *Arte Lombarda*, nuova serie 176-177, 1-2 (2016), 183-190.

—————, «Le più antiche raffigurazioni di Cusco. Vicende sacre e dinamiche culturali nella prima fase coloniale», in *IN\_BO*, 12, 16, 2021, 290-305.



**«DESTINATI AD ABITARE IL PIÙ NOBILE,  
IL PIÙ FREQUENTATO LUOGO DI BOLOGNA»:  
I TEATINI E LA CHIESA DI SAN BARTOLOMEO  
DI PORTA RAVEGNANA TRA L'ARDUO INSEDIAMENTO  
E LA RICOSTRUZIONE MANCATA (1608)**

*Maria Felicia Nicoletti*

Il presente contributo costituisce una breve sintesi di parte della tesi di dottorato di ricerca dedicata alla chiesa teatina di San Bartolomeo di Porta Ravennana a Bologna.

In occasione del convegno si sono presentati i risultati relativi alle primissime fasi della storia dell'Ordine Teatino a Bologna (1599-1798): in particolare quelle in cui i Teatini, ormai a circa mezzo secolo dall'istituzione dell'ordine (1524), decidono di stabilirsi nella città emiliana e, una volta raggiunto l'obiettivo, cominciano a interrogarsi sulla possibile ricostruzione della chiesa ottenuta.

L'insediamento bolognese si configura come un processo di lunga durata, travagliato e costellato da numerose difficoltà, che si concretizzano in circa vent'anni di infruttuosi tentativi, nonostante la ricercata mediazione di eminenti personalità religiose, in primis gli stessi pontefici e i loro più stretti collaboratori. Se infatti già dagli anni Settanta del Cinquecento i Teatini cercano di insediarsi a Bologna in concomitanza con il pontificato del bolognese Gregorio XIII, coincidente con un vero e proprio boom espansivo per l'Ordine, solo nel 1599 riusciranno però a ottenere la bramata sede. Un ritardo che appare tanto più sconcertante, considerando non solo la posizione geograficamente e logisticamente strategica di Bologna, punto di passaggio obbligato nel collegamento Nord-Sud della penisola, ma soprattutto la sua importanza, essendo all'epoca fra le dieci città più popolate d'Italia e il principale centro produttivo e commerciale dello Stato pontificio.

La ricca documentazione emersa ha chiarito le cause dell'indugio, im-

putabile da una parte agli stessi Teatini, estremamente selettivi rispetto alle sedi vagliate, dall'altra al Senato che si oppone all'insediamento di un ordine strettamente legato all'autorità papale. L'analisi ha quindi evidenziato le dinamiche insediative teatine, definendone gli stringenti criteri che, rapportandosi al contesto urbano e senza mai cedere a compromessi, conducono alla scelta finale della chiesa posta sotto le due Torri.

Il caso bolognese è emblematico anche per quanto riguarda il rapporto dei Teatini con le preesistenze. La prestigiosa ma angusta chiesa di San Bartolomeo di Porta Ravegnana, di fondazione medievale, si presentava all'epoca nella ricostruzione di inizio Cinquecento. L'accontentarsi di chiese piccole, spesso bisognose di restauri e non rispondenti ai dettami tridentini, rientra, come noto, tra le strategie insediative dell'Ordine Teatino, costituendo un'inevitabile fase di passaggio per la costruzione di chiese più rappresentative e monumentali. Ma come la prolungata ricerca della sede opportuna, così anche questa fase si rivela tutt'altro che temporanea: passerà infatti più di mezzo secolo prima che si celebri l'apertura del cantiere della chiesa attuale (1653), che sarà inaugurata a quasi un secolo dall'arrivo dell'ordine a Bologna (1695). Il tema della ricostruzione della chiesa cinquecentesca deve essere stato al centro di numerosi dibattiti, come dimostra in particolare un misterioso progetto non realizzato, anonimo e non datato, che non ha lasciato traccia nelle memorie teatine né nella successiva storiografia. Le indagini condotte ne hanno consentito una contestualizzazione e la datazione ai primi anni della permanenza teatina a Bologna (1608). L'inedito progetto si caratterizza non solo per un notevole aggiornamento rispetto alla contemporanea architettura ecclesiastica teatina, ma anche per il linguaggio che coniuga spunti offerti dal contesto bolognese con influenze romane. La sua spiccata monumentalità sarebbe stata inoltre amplificata dalle imponenti dimensioni, con cui avrebbe completamente ridefinito l'area gravitante attorno alla piazza di Porta Ravegnana.

## BIBLIOGRAFIA

- CAMPANELLI, M., ed., *I Teatini, L'inchiesta di Innocenzo X sui regolari in Italia 1*, Edizioni di Arte e Letteratura, Roma 1987.
- FANTI, M., *San Bartolomeo di Porta Ravegnana. Una sede monastica bolognese fra XI e XV secolo*, Fondazione del Monte, Bologna 2007.
- FOSCHI, P., «Il Liber Terminorum: Piazza Maggiore e Piazza di Porta Ravegnana», in BOCCHI, F., ed., *I portici di Bologna e l'edilizia civile medievale*, Grafis, Casa-

Iecchio di Reno 1990, 205-224.

GHERARDI, L., ed., *San Bartolomeo. Descrizione minuta della chiesa di S. Bartolomeo di Porta Ravennana sue Cappelle, Pitture, Ornamenti e Sepolcri di Anonimo Teatino sec. XVIII*, Bologna 1987.

KLAIBER, S., *Guarino Guarini's theatine architecture*, PhD dissertation, Columbia University, 1993.

LENZO, F., *Architettura e antichità a Napoli dal XV al XVIII secolo: le colonne del Tempio dei Dioscuri e la chiesa di San Paolo Maggiore*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2011.

NICOLETTI, M. F., *La chiesa sotto le due Torri: S. Bartolomeo di Porta Ravennana. Storia e progetti dell'ordine teatino a Bologna*, Tesi di dottorato. Relatore: prof. Richard Schofield, Università IUAV, Venezia 2011.

RAVAGLIA, E., «Il portico e la chiesa di S. Bartolomeo in Bologna» in *Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione*, Roma 1909.

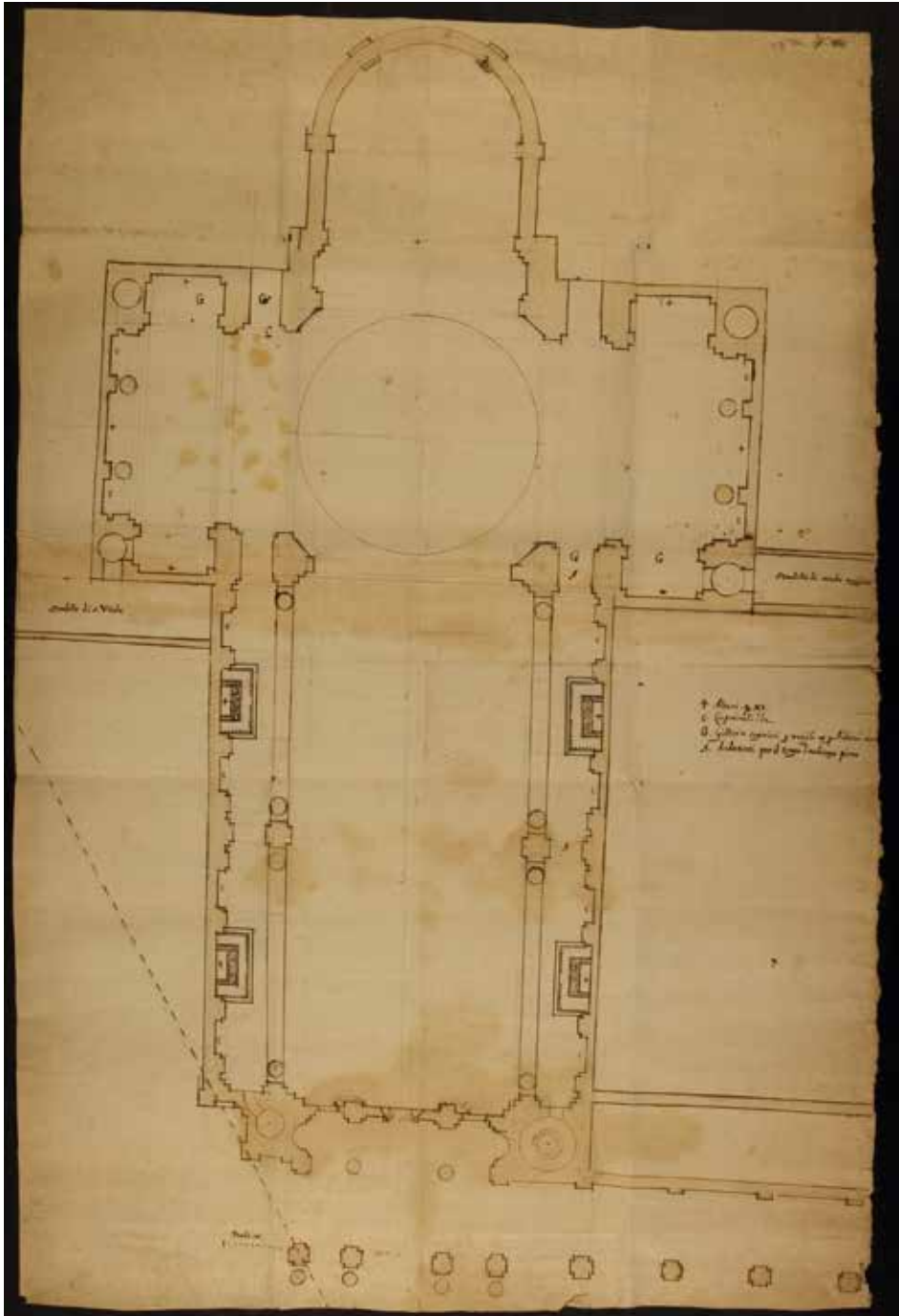
ZARRI, G., «Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa a Bologna (1450-1700). Parte seconda», in TEGA W. D., ed., *Storia illustrata di Bologna. 2. Bologna nell'età moderna. Il tempo e la città*, AIEP Editore, Bologna 1989, 181-200.

—————, «L'ingresso dei Teatini in Bologna (1592-1599)», in MATTEUZZI, G. – OTTANI, S., ed., *La Cupola fra le Torri, Dehoniane, Bologna 1992, 51-57.*

## APPENDICE FOTOGRAFICO



**Figura 1:** Bologna, carta di Matteo Borboni (1638, nuova ed. rimodernata nel 1724), particolare con le due Torri e la chiesa di San Bartolomeo di Porta Ravennana (n. 30).



**Figura 2:** Progetto per la chiesa teatina di San Bartolomeo di Porta Ravennana, datato al 1608.

---

*Maria Felicia Nicoletti*

---

Si è laureata in Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica presso l'Università IUAV di Venezia, dove ha successivamente conseguito il dottorato di ricerca in Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica, discutendo una tesi sull'ordine teatino a Bologna e la chiesa di San Bartolomeo di Porta Ravennana (secoli XVI-XVIII).

È stata ricercatrice post-doc presso l'Archivio del Moderno (Accademia di Architettura, Università della Svizzera Italiana), con cui ha collaborato in particolare al progetto di ricerca L'impresa Fontana tra XVI e XVII secolo: modalità operative, tecniche e ruolo delle maestranze, finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero, approfondendo soprattutto il ruolo di Domenico Fontana nell'ambito della variegata committenza promossa da papa Sisto V (1585-1590).

Attualmente lavora come bibliotecaria presso la biblioteca di Architettura dell'Università di Firenze.

I suoi principali ambiti di ricerca riguardano le migrazioni artistiche ticinesi tra XVI e XVIII secolo, l'architettura dell'ordine teatino e l'organizzazione del cantiere a Roma fra Cinquecento e Seicento.



## IL PROGETTO DI GUARINO GUARINI PER I CAMPANILI DI SAINTE-ANNE-LA-ROYALE

*Gaia Nuccio*

L'intervento proposto nella sede del convegno *Circa Vestimenta. I Teatini e l'architettura (XVI-XVIII secolo)* ha indagato il progetto delle torri campanarie elaborato dall'architetto teatino Guarino Guarini per la chiesa di Sainte-Anne-la-Royale a Parigi, durante gli anni da lui trascorsi in Francia tra il 1662 e il 1666.

Inviato dal Padre Generale Angelo Pistacchi per seguire il cantiere della monumentale fabbrica dell'ordine nel cuore della città, sulla riva destra della Senna e di fronte al palazzo reale del Louvre, Guarini scelse di rielaborare integralmente il precedente progetto dell'ingegnere piemontese Maurizio Valperga, commissionato e finanziato dal defunto cardinale Giulio Mazzarino nei primi mesi del 1661. Adeguandosi al vincolo delle fondazioni già poste in opera, l'architetto portò avanti la fabbrica fino al precoce esaurimento dei fondi alla fine del 1664, circostanza che impedì il completamento dell'edificio, e dunque anche dei due campanili.

Nell'ambito di un quadro documentario lacunoso, le testimonianze pervenute su questi elementi risultano particolarmente esigue dal momento che il loro sviluppo in alzato è omesso nelle incisioni dell'opera architettonica di Guarini.

Il ritrovamento e la pubblicazione nel 2017 di una dettagliata sezione prospettica della chiesa ideata dall'architetto teatino, disegno del 1675 del carpentiere e scenografo regio francese Guillaume Feuillet, ha consegnato alla storiografia la prima fonte iconografica sull'elevazione di una delle due torri, consentendo di avviare delle riflessioni su un argomento fino a quel momento poco sondato nell'ambito degli studi guariniani.

Il campanile di Sainte-Anne-la-Royale rappresentato da Feuillet si sviluppa su quattro livelli d'impianto rettangolare con angoli smussati che accolgono gruppi di colonne libere in numero decrescente.

Progressivamente rastremata, la torre si conclude in una guglia spirali-

forme che richiama la terminazione prevista al di sopra della lanterna della cupola. Elemento del tutto estraneo al panorama architettonico parigino della seconda metà del Seicento, il disegno della torre campanaria denota un approccio sperimentale alla composizione di tale elemento architettonico, frutto della capacità del religioso di rielaborare le diverse culture architettoniche con cui entrò in contatto durante una formazione itinerante e in particolare dell'esperienza romana che gli diede l'opportunità di assistere alle travagliate vicende del campanile con colonne libere di San Pietro progettato da Gian Lorenzo Bernini.

A tal proposito, il dibattito nato dell'ambito del convegno ha consentito di arricchire le riflessioni sul repertorio cui Guarini poté fare riferimento in particolare per il tema, aulico e diffuso, della spirale, sperimentato sia da Francesco Borromini nelle più note opere romane che in esempi meno celebrati ma ugualmente alla portata della fascinazione del teatino nella città di Messina.

L'indagine dedicata alla torre francese ha inoltre consentito di rivalutare il progetto guariniano per il campanile della SS. Annunziata dei Teatini a Messina (1657-1662), definito dalla storiografia come il primo "congegno architettonico" ideato dal religioso. Lo sviluppo in elevazione del campanile dell'Annunziata costituisce un'ulteriore lacuna negli studi sull'architetto poiché, anche in questo caso, assente nell'incisione del prospetto della chiesa.

La sintetica rappresentazione presente in un'incisione di Francesco Sicuro del XVIII non lascia del tutto convinti gli studiosi, in relazione a possibili modifiche subite dalla torre in seguito ai numerosi eventi sismici che colpirono la città in epoca moderna e al persistere di una totale assenza di fonti documentarie.

La conformazione recentemente proposta da Fulvio Lenzo consente di istituire un significativo parallelo con il disegno parigino, lasciando ipotizzare l'appartenenza delle due torri a un medesimo flusso progettuale dell'architetto teatino e consentendo di avvalorare ulteriormente il ruolo dell'esperienza siciliana nell'ambito della sua carriera, già in precedenza sottolineato dalla storiografia più aggiornata sull'architetto.

**BIBLIOGRAFIA**

- CIARAMITARO, F., *Architettura e committenza a Messina nel XVII secolo. La chiesa della SS. Annunziata dei Teatini e il ruolo di Guarino Guarini e di Simone Carafa*, tesi di dottorato, Dipartimento di Storia e Progetto dell'Architettura, Università degli Studi di Palermo, 2004.
- COFFIN, D., «Padre Guarino Guarini in Paris», in *The Journal of the Society of Architectural Historians*, XV, n. 2 (1956), 3-11.
- COJANNOT, A. – GADY, A., *Dessiner pour bâtir. Le métier d'architecte au XVIIIe siècle, Le Passage Paris-New York*, Parigi 2017, 204-205.
- GUARINI, G., *Architettura civile del padre D. Guarino Guarini chierico regolare, opera postuma dedicata a sua Sacra Reale Maestà*, Appresso Gianfrancesco Mairesse, Torino 1737.
- KLAIBER, S., *Guarino Guarini Theatine's Architecture*, Ph.D. dissertation, Columbia University, 1993 [specialmente, pp. 90-183].
- LANGE, A., «Disegni e documenti di Guarino Guarini», in VIALE, V., ed., *Guarino Guarini e l'Internazionalità del Barocco*, Atti del convegno internazionale promosso dall'Accademia delle Scienze di Torino, (30 settembre-5 ottobre 1968), vol. I, Accademia delle Scienze Torino 1970, 91-344 [in particolare pp. 103-120].
- , «Guarini e Parigi. Interscambi culturali e critici», in DARDANELLO, G., ed., *Sperimentare l'architettura: Guarini, Juvarra, Alfieri, Borra e Vittone*, Fondazione CRT, Torino 2001, 15-36.
- LENZO, F., «Da Messina a Venezia. Domenico Paternò, Guarino Guarini e il battistero di Santa Maria del Giglio», in *Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo*, n. 28 (2019), 41-52.
- NOBILE, M. R., «Editoriale», in *Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo*, 1 (2005), 4-5.
- NUCCIO, G., «Guarino Guarini a Parigi e la chiesa di Sainte-Anne-la-Royale, nuove acquisizioni documentarie», in *Annali di Architettura*, n. 32 (2020), pp. 119-134.

## APPENDICE FOTOGRAFICO



**Figura 1:** Guillaume Feuillet, sezione del progetto di Guarini per la chiesa di Sainte-Anne-la-Royale, 1675 ca. Parigi, Bibl. de l'Institut, ms.1308, pièce 7.

---

*Gaia Nuccio*

---

È attualmente assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Palermo, laureata in Architettura Magistrale presso la medesima università dove consegue il PhD in Architettura, Arti e Pianificazione, indirizzo Storia dell'Arte e dell'Architettura nel 2019, con tesi dal titolo *Guarino Guarini in Francia e la casa Teatina di Sainte-Anne-la-Royale*, tutor prof. S. Piazza (Unipa), co-tutor dott. A. Cojannot (Archives Nationales de France), prof. A. Gady (Paris Sorbonne), prof. S. de Cavi (Universidad de Cordoba) e dove dal 2020 ha il ruolo di Cultore della Materia in Architettura.

Tra le attività più significative ha condotto indagini storiografiche e ricostruzione digitale dei siti monumentali della distrutta città di Noto antica per il progetto EFIAN (2015-2016), ha portato a termine uno stage trimestrale presso il Minutier Central di Parigi (2019) e, nell'ambito di una borsa di studio presso l'Università di Palermo, ha condotto una ricognizione delle fonti bibliografiche e storiografiche sulla cattedrale di Palermo (2021). Dal 2017 membro del comitato scientifico della rivista "Regnum Dei. Collectanea Theatina", la dott. ssa è entrata a far parte nel 2020 del comitato redazionale della rivista dell'AISTARCH "Studi e Ricerche di Storia dell'architettura" e da marzo 2021 fa parte del comitato redazionale della rivista "Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo".



# **SANT'ANDREA AVELLINO, SECONDA CASA DEI PADRI TEATINI A MESSINA (1727-1908)**

*Francesca Passalacqua*

## **1. La fondazione delle case teatine a Messina (1612-1727)**

I chierici regolari teatini si erano stanziati a Messina agli inizi del XVII secolo fondando la prima casa della Santissima Annunziata. Poco è noto del progetto e della costruzione della chiesa, consacrata nel 1660, diversamente dalla sua facciata, che porta la firma di Guarino Guarini. Dopo più di cent'anni, il 5 settembre 1727 il cardinale Francesco Barnabino con un "Decreto del Vescovo" autorizzava «la fondazione della seconda casa in Messina colla facoltà di possedere» (ASAVRo, Decreto del vescovo sulla fondazione della seconda Casa in Messina [...] Roma 5 settembre 1727) Sul piano di San Giovanni, su cui prospettava la chiesa dei padri Gerosolimitani e il collegio di Gesù e Maria dei Gesuiti, veniva così edificata la chiesa di Sant'Andrea Avellino.

## **2. Il progetto di "Giuseppe Doria messinese"**

Il progetto della seconda casa rappresentava un'importante occasione per la trasformazione urbana in una delle aree più rilevanti della città e, attraverso le fonti a stampa e alcuni importanti documenti archivistici, è possibile raccontare le vicende di un cantiere avviato nel 1731 sino al suo completamento a metà Ottocento.

Le fonti ci riferiscono del progettista, l'architetto Giuseppe Doria, che nel 1742 realizza l'originario disegno del complesso e successivamente un plastico (oggi andato disperso) giunto a Messina nel 1746 (ASM, Crs, vol. 84, c. 104, 31.05.1742). La peste nel 1743 e, probabilmente, la scomparsa del Doria nel 1749 hanno rallentato il cantiere, tanto che i lavori – diretti dall'abate Antonio Basile (1795-1844) – sarebbero ripresi solo nel 1762, per giungere a conclusione grazie all'azione di Antonio Tardi (1780-1860).

Il Doria, che aveva modificato il suo cognome nel più illustre "Doria",

apparteneva a una famiglia di argentieri messinesi, trasferitasi a Roma già nel XVII secolo. Formatosi all'Accademia di San Luca, ottenendo premi nei concorsi clementini del 1725, 1728 e 1732, egli faceva parte anche dei giovani frequentatori della casa romana di Filippo Juvarra. È plausibile che i contatti con il clan juvarriano gli abbiano dato l'opportunità di realizzare il progetto per il complesso teatino di Messina.

La chiesa deve però la sua notorietà alle incisioni di Messina della fine del Settecento di Francesco Sicuro (1746-1827), in quale rappresenta l'intera città tra il 1767 e il 1780. Sicuro restituisce un edificio ancora in costruzione, essendo forse a conoscenza del progetto o avendo potuto visionare il modello inviato da Roma. L'incisione è però un documento importante perché permette di confrontare lo scorcio prospettico della chiesa con alcuni disegni del progetto firmato da «Giuseppe Doria Messinese» per il Concorso Clementino di I classe «Una città in mezzo al mare» del 1732, col quale il progettista si aggiudica il secondo premio *ex aequo*.

Non è noto se l'architetto fosse nel frattempo tornato nella sua città natale, ma il disegno della sua «città in mezzo al mare» evoca con chiarezza il naturale segno forte della città di Messina, costruita intorno al suo porto, mentre i disegni degli edifici chiesastici pensati per la piazza centrale della sua «città» sono alla base del progetto per la seconda casa teatina di Sant'Andrea Avellino.

La chiesa, come racconta il Coglitore alla metà dell'Ottocento, si «erigeva su un cerchio di colonne e quattro pilastri con alta cupola di squisito gusto e con gli stucchi precisi e ben condotti»; il prospetto, invece, del quale abbiamo una veduta «virtuale» del 1779 a opera di Jean-Pierre-Laurent Houel (Fig. 1), si componeva di un semplice frontone sostenuto da lesene che scandivano le forature principali. Il tempio, ritenuto pericolante già dopo il terremoto del 1894, paradossalmente, resistette a quello novecentesco e venne demolito, con il convento ormai adattato a tribunale, anni dopo, per consentire l'attuazione del nuovo piano urbanistico (Fig. 2).

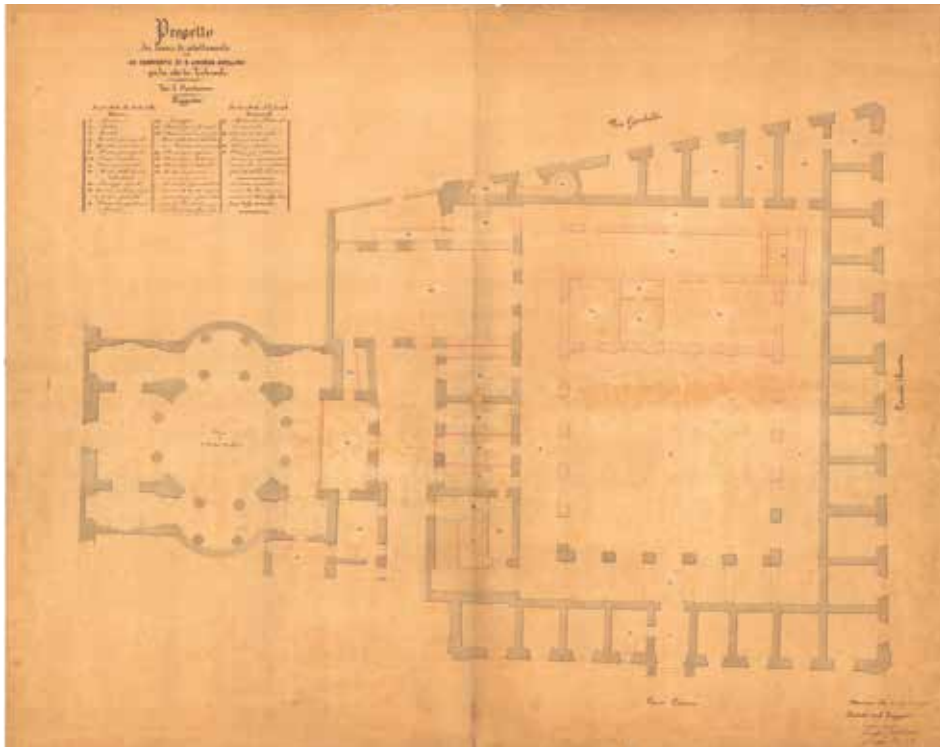
**BIBLIOGRAFIA**

- ARICÒ, N., *Una città in architettura. Le incisioni di Francesco Sicuro*, Caracol, Palermo 2013.
- BASILE, F., *Lineamenti della storia artistica di Messina. La città dell'Ottocento*, Edizioni Leonardo, Messina 1960.
- CAMPANELLI, M., «La presenza teatina in Sicilia nel XVIII secolo» in *Regnum Dei. Collectanea Theatina*, 59 (2003), 29-60.
- COGLITORE, G., *Case Teatine a Messina in Un'ora poetica e storica*, Stamperia Orazio Pastore, Messina 1858.
- GALLO, C. D. – OLIVA, G., *Gli annali della città di Messina*, vol. VIII, quarto della continuazione all'opera storica di GALLO C. D., Società Messinese di Storia Patria, Messina 1954.
- GALLO, C. D. – OLIVA, G., *Apparato degli Annali della città di Messina, vol. I-II, ristampa anastatica Sala Bolognese*, Forni 1980 (dalle ed. tip. Filomena, Messina 1877-1893).
- GROSSO CACOPARDO, G., *Guida per la Città di Messina*, Messina 1841, rist. anast. a cura di F. Riccobono con integrazioni di V. Di Paola, Messina 1980.
- HOUËL, J.P.L., *Voyage pittoresque des isles de Sicile, de Malte et de Lipari où l'on traite des Antiquités qui s'y trouvent encore, des principaux Phénomènes qui la naturey offre, du Costume des Habitants et de quelques usages*, 4 voll., Impr. de Monsieur, Parigi 1782-1787.
- KLAIBER, S., «Messina, Santissima Annunziata: facciata della chiesa e casa dei Teatini» in DARDANELLO G. – KLAIBER S. – MILLON H. A., ed., *Guarino Guarini*, Umberto Allemandi, Torino – Londra – Venezia – New York 2006, 271-275.
- LA FARINA, G., *Messina e i suoi monumenti*, Stamperia di G. Fiumara, Messina 1840 (rist. anastatica, 1985).
- LENZO F., «Da Messina a Venezia. Domenico Paternò, Guarino Guarini e il Battistero di Santa Maria del Giglio» in *Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo*, 28 (2019), 41-52.
- MANFREDI T., «Doria, Giuseppe» in CONTARDI B., CURCIO G., *In Urbe architectus. Modelli Disegni Misure. La professione dell'architetto*, Roma, 1680-1750, Argos, Roma 1991, 362.
- MOLONIA G., *La chiesa di Sant'Andrea Avellino e la "seconda casa" dei teatini a Messina* in *Archivio Storico Messinese*, 50, III serie, XLI, Messina, 1987, 157-191.
- ZANGHÌ D., *Sant'Andrea Avellino - Messina* in *Regnum Dei. Collectanea Theatina*, 51, (1995), 343-348.

## APPENDICE FOTOGRAFICO



**Figura 1:** Francesco Sicuro, Piazza di S. Giovanni in Messina, incisione, in Vedute e prospetti della città di Messina, Messina, 1768.



**Figura 2:** Leone Savoia, Giuseppe Mallandrino, Giuseppe Sturiale, Progetto dei lavori d'adattamento del ex convento di S. Andrea Avellino per la sede di Tribunale (Archivio Mallandrino, Messina, opera 395).

---

*Francesca Passalacqua*

---

Architetto e dottore di ricerca, è professore associato di Storia dell'Architettura e dal 2019 svolge attività di ricerca e didattica presso il dipartimento di Ingegneria dell'Università degli studi di Messina. La sua attività riguarda prevalentemente i temi di storia dell'architettura tra età medievale e moderna con particolare riferimento all'Italia meridionale e l'area mediterranea. Oltre a diversi saggi e articoli ha pubblicato i volumi: *La basilica di Santa Maria di Randazzo* (XIII-XIX secolo), Palermo 2017; *L'altra Messina: una città di carta* (con A. Arena, M. Arena e O. Fiandaca), Roma 2018; *Di Padre in Figlio. L'eredità culturale dei Malandrino a Messina tra settecento e novecento* (con A. Cernaro, O. Fiandaca), Roma 2019.



## **GUARINI E I MODELLI ROMANI: UN RAPPORTO DA RICONSIDERARE**

*Stefano Piazza*

La straordinaria originalità dell'opera di Guarino Guarini come è noto continua ad alimentare un ampio dibattito sulla possibilità di individuare modelli e fonti di ispirazione che - a fronte di un apparato di informazioni lacunoso, associato a una vita itinerante caratterizzata da ampie zone d'ombra - ha determinato l'accumularsi di ipotesi su ipotesi, in alcuni casi non suscettibili di verifiche scientifiche. In questo ambito, in riferimento ai documentati soggiorni nell'Urbe di Guarini, sono stati tracciati, a partire dal secondo Novecento, un numero considerevole di presunti fili rossi tra alcune scelte progettuali guariniane e romane, che risultano tuttavia ancora suscettibili di approfondite verifiche. Il contributo presentato al convegno è finalizzato a esporre alcune riflessioni sui possibili contatti dell'architetto teatino con il progetto borrominiano per la chiesa dei Re Magi del collegio di *Propaganda Fide*, ricorrentemente chiamato in causa come possibile modello di riferimento per le volte e la cupola della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale e per la casa teatina di San Vincenzo a Modena. Approfondendo l'analisi sulle coordinate cronologiche degli itinerari guariniani e del cantiere borrominiano, e i possibili intrecci biografici tra i due architetti, sono stati posti in evidenza e argomentati i seguenti punti:

- 1- non è affatto detto che Guarini si fermò a Roma al più tardi nel maggio 1662;
- 2- qualora si fosse fermato, avrebbe trovato il cantiere della cappella dei Re Magi ampiamente incompiuto e di certo senza gli stucchi delle pareti e della volta;
- 3- è improbabile che nel maggio 1662 Borromini avesse già definito il disegno della volta almeno progettualmente;

4- anche se avesse già disegnato la decorazione della volta sarebbe stata praticamente impossibile che la mostrasse volontariamente a un architetto di passaggio, nel timore di vedersi rubata e realizzata altrove una delle sue idee più originali.

Il contributo si è quindi rivolto a un altro e più significativo fronte di verifica, prendendo le mosse da un'inevitabile domanda: le volte e la cupola di Sainte-Anne-la-Royale e il progetto per la casa teatina di San Vincenzo a Modena sono in effetti inspiegabili senza l'antefatto di *Propaganda Fide*?

Limitandosi in questa sede al solo disegno per la casa di San Vincenzo, attraverso lo studio dei due progetti, molto più distanti di quanto possa sembrare e, soprattutto, richiamando le opere che Guarini poté osservare durante i suoi soggiorni documentati in altre città, come l'Annunziata di Parma (dove aveva soggiornato nel 1656), San Paolo Maggiore a Napoli, tappa obbligata negli itinerari di viaggio per e dalla Sicilia (1658 ca. e 1662), e forse anche la chiesa teatina di San Gaetano a Padova, (se si dovesse confermare il suo presunto soggiorno veneziano nel febbraio 1645), risulta evidente che per spiegare le scelte progettuali di Guarini a Modena non è affatto necessario ricorrere al progetto borrominiano per la cappella dei Re Magi.

Lo scopo di tali riflessioni non è certo quello di sostituire ipotetici modelli di riferimento con altri, che potrebbero apparire altrettanto ipotetici, ma sottolineare piuttosto che alcune somiglianze in quel contesto storico poterono semplicemente dipendere da una comune cultura architettonica o da fonti terze per entrambi i progetti. Nel caso di Guarini, inoltre, il tentativo di individuare ciò che catturò i suoi interessi, condizionandone le scelte progettuali, non deve mai perdere di vista due aspetti fondamentali:

- la sua formazione itinerante, per la quale Roma fu solo una delle sue tappe e neppure quella principale, considerando gli esiti della sua architettura e i suoi principali filoni di ricerca: i congegni geometrici complessi, l'uso della colonna come elemento strutturale e di suddivisione dello spazio; i sistemi di copertura a tiburini;
- La sua capacità di trarre ispirazione dalle fonti più disparate, associata a una irrinunciabile autonomia di rielaborazione, orientata sempre

su personali percorsi di sperimentazione. Forse, il suo silenzio sui grandi maestri del Seicento romano non fu il riflesso, come è stato supposto, della “angoscia dell’influenza”, ma il modo più chiaro per affermare la sua autonomia di pensiero.

## BIBLIOGRAFIA

- ANTONAZZI, G., *Il Palazzo di Propaganda*, De Luca Editori d’Arte, Roma 1979, 2005.
- BENEDETTI, S., «Guarini ed il barocco romano, in Guarino Guarini e l’internazionalità del barocco», in *Atti del convegno internazionale (Torino 30 sett.-5 ott. 1968)*, Accademia delle Scienze, Torino 1970, 705-750.
- KLAIBER, S., *Guarino Guarini’s Theatinearchitecture*, Ph. D. diss., Columbia Univ, 1993.
- , *Guarino Guarini, honestis parentibus mutinensis*, in BULGARELLI M. – CONFORTI C. – CURCIO G., ed., *Modena 1598. L’invenzione di una capitale*, Electa, Milano 1999, pp.219-237.
- , «I progetti per la casa dei Teatini di Modena», in DARDANELLO G. – KLAIBER S. – MILLON H. A., ed., *Guarino Guarini*, Umberto Allemandi &co., Torino 2006, 277-283.
- PACCIANI, R., «Un progetto riferibile a Guarino Guarini per il convento dei Teatini di Modena», in *Palladio*, n.s., n.1, giugno 1988, 83-94.
- PIAZZA, S., *Guarino Guarini e la chiesa dei padri Somaschi a Messina*, Caracol, Palermo 2016.
- ROCA DE AMICIS, A., «Notizie su Guarino Guarini nell’Archivio Generale dei Teatini», in *Regnum Dei. Collectanea Theatina* 50 (1994), 69-103.
- , «Il primo Guarini e Borromini: nuove considerazioni», in FROMMEL C. L. – SLADEK E., ed., *Francesco Borromini. Atti del convegno internazionale (Roma 13-15 gennaio 2000)*, Electa, Milano 2000, 451-463.
- SANDONNINI, T., «Il Padre Guarino Guarini modenese», in *Atti e memorie delle regie deputazioni di Storia Patria per le provincie modenesi e parmensi*, ser. 3, vol. 5, Tipi di G.T. Vincenzi e Nipoti, Modena 1888, 483-534.

---

*Stefano Piazza*

---

Professore ordinario di Storia dell'architettura presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli studi di Palermo. Fa parte del comitato direttivo della rivista *Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo* e, dal 2018, è direttore responsabile della rivista *Studi e ricerche di storia dell'architettura*, periodico scientifico dell'Associazione Italiana di Storia dell'Architettura, della quale ricopre anche la carica di vicepresidente. Gli esiti della sua attività di ricerca, concentra prevalentemente sull'architettura di età moderna, in relazione ai contesti culturali italiani e mediterranei, sono stati divulgati in numerosi convegni e pubblicazioni, tra le quali, in riferimento alle tematiche del convegno, si segnala la monografia *Guarino Guarini e il progetto per la chiesa dei Padri Somaschi a Messina. I primi dieci anni di attività dell'architetto modenese*, (2016).

## L'INFLUENZA DELLA TRATTATISTICA ITALIANA NELLA CHIESA TEATINA DI SAN GAETANO A MADRID

*Rossana Ravesi*

Lo studio presentato è parte del lavoro approfondito dalla scrivente nell'ambito della tesi di dottorato intitolata *L'evoluzione storico-architettonica del modus operandi dell'Ordine dei Chierici Regolari Teatini in Italia e in Spagna tra XVI e XVII secolo*.

Soggetto di questo contributo è la chiesa teatina di San Gaetano a Madrid, di cui si intende indagare l'architettura alla luce della situazione politica e della cultura storico-architettonica nella Spagna del XVII secolo.

A Madrid e nei "luoghi reali" si sviluppava allora un clima di rinnovamento, un *Secolo d'Oro* in cui il potere politico veniva esaltato dalla promozione di manifestazioni artistiche. Il connubio tra politica e architettura era reso visibile da Juan Gomez de Mora (1586-1648) in un linguaggio inizialmente severo nei volumi privi di ornamento per poi, sotto gli Asburgo, acquisire plasticità, decorativismo e colore.

Durante il regno di Carlo II (1669-1700), la decadenza politica, economica e sociale non arrestò l'attività costruttiva, incrementata soprattutto con la fondazione di edifici religiosi. Tra questi si colloca la chiesa teatina a Madrid, in Calle de Embajadores, prima fondazione dell'Ordine dei Chierici Regolari in Spagna e fuori dall'Italia (padre Plácido Mirto 1622 con ufficializzazione della fondazione nel 1651).

Dalla letteratura si evince che la chiesa e la casa, iniziate dall'architetto Marcos López e proseguite da José de Churriguera e Pedro de Ribera, a causa delle scarse risorse economiche terminarono nel 1761, quasi un secolo dopo. Durante la Guerra Civile, nel 1936, la chiesa fu incendiata e l'interno distrutto; tra il 1960 e 1962 fu ricostruita a imitazione dell'edificio precedente. Tra gli studiosi di XVIII e di XIX secolo, Antonio Ponz ha ritenuto che i disegni progettuali provenienti da Roma fossero stati rovinati dagli architetti churriguereschi, ipotesi che risponde al suo punto di vista classicista. Antonio Madoz ha fornito informazioni sugli architet-

ti impegnati nella costruzione, Luis Olbés (1925), José Gavira (1927) e Maria García Pardo (1988) hanno analizzato la fabbrica pre e post-guerra civile, fornendo dettagli importanti sulla sua storia.

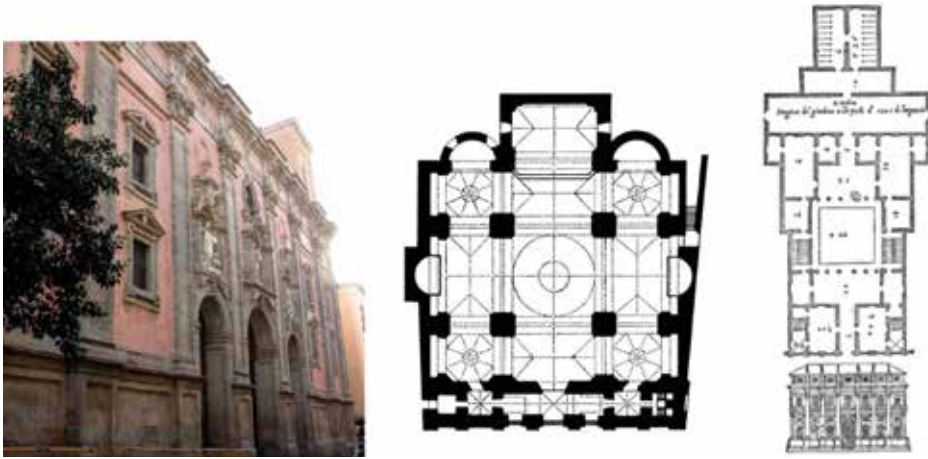
La chiesa attuale presenta una pianta a croce greca inscritta in un quadrato, tre navate e quattro cappelle quadrate sormontate da cupole su penacchi decorati; al centro, una cupola termina con una lanterna. Nel corpo di facciata, comprendente un atrio a tre fornicati, la vasta parete rivestita in mattoni rossi è articolata da otto lesene composite di ordine gigante in granito grigio, che conferiscono l'aspetto di un palazzo civile.

Più che l'interno, la facciata riflette la cultura architettonica del tempo. Se il plasticismo e la ricerca cromatica riflettono stilemi tipici dell'architettura madrileña churrigueresca, il linguaggio architettonico richiama l'architettura palaziale italiana. Infatti, Pedro de Ribera aveva studiato la trattatistica italiana da Serlio, Palladio, Scamozzi e ha adottato nel suo progetto l'ordine gigante introdotto da Alberti in Sant'Andrea (1470), da Michelangelo in Campidoglio (1538) e seguito da Palladio, ad esempio, in palazzo Valmarana (1565). Gli stretti rapporti tra i governi d'Italia e la monarchia spagnola hanno facilitato la circolazione di modelli e stilemi architettonici: in particolare, considerate le sedi di provenienza dei Padri Teatini (specie Roma e l'ambiente veneto), nella chiesa di San Gaetano a Madrid confluiscono, in un perfetto connubio, l'architettura locale dell'epoca e la cultura architettonica tardorinascimentale.

**BIBLIOGRAFIA**

- BARRAQUER ROVIRALTA, G., «La expectación de Nuestra Señora y San Matías, vulgarmente San Cayetano, de Barcelona», in *Las Casas de Cataluña religiosa durante la prima tercio del siglo XIX. Capitulo Decimocuarto – Teatinos*, t. II, 327- 337, Francisco J. Altés Alabart, Barcelona 1906.
- BLASCO ESQUIVIAS, B., *Arquitectura y urbanismo en las ordenanzas de Teodoro Ardeman para Madrid*, Gerencia Municipal de Urbanismo, Madrid 1992.
- , *Arquitectos y tracistas. El triunfo del Barroco en la corte de los Austrias*, CEEH, Madrid 2013.
- , «Con trazo firme. Comitentes y arquitectos en los conventos de Madrid», in *Camino de perfección. Conventos y monasterios de la Comunidad de Madrid*, Comunidad de Madrid, Consejería de Cultura y Turismo. Dirección General de Patrimonio Histórico, Madrid 2019, 43-52.
- CÁMARA MUÑOZ, A., *Arquitectura y sociedad en el siglo de oro: idea, traza y edificio*, El arquero, Madrid 1990.
- GAVIRA MARTÍN, J., «La iglesia de San Cayetano de Madrid», in *Revista de la Biblioteca, Archivo y Museo del Ayuntamiento* 15 (1929), 317-338.
- LASSO DE LA VEGA Y LÓPEZ DE TEDAJADA, M. [MARQUÉS DE SALTILLO], «Don Pedro de Ribera. Maestro Mayor de Obras de Madrid (1681-1742)», in *Revista de la Biblioteca, Archivo y Museo del Ayuntamiento*, t. XIII, n°15 (1944), 49-77.
- RODRIGUEZ RUIZ, D., «Lo Studio di Architettura Civile di Domenico De Rossi e la sua influenza in Spagna», in ANTINORI A., ed., *Studio d'Architettura Civile. Gli Atlanti di architettura moderna e la diffusione dei modelli romani nell'Europa del Settecento*, Edizioni Quasar, Roma 2013, 115-141.
- SUAREZ, M. C. – ALBÁCAR CRUZ, M. R., *Estudio metrológico de la Iglesia de Santa Isabel de Portugal de Zaragoza*, Universitat Politècnica de Catalunya, Barcelona 2007.
- VELASCO ZAZO, A., «Mirando al pasado. El Templo de San Cayetano», in *La Esfera*, 348, 4 – XI, Madrid 1920.

## APPENDICE FOTOGRAFICO



**Figura 1:** Madrid, San Cayetano facciata e pianta; Palladio, Palazzo Valmarana, pianta e prospetto (*I Quattro libri dell'architettura di Andrea Palladio*, Venezia, 1570, libro II, p.16).

————— *Rossana Ravesi* —————

Nata ad Augusta, nel 1989. Laureata in Architettura, frequenta il Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura / curriculum Storia dell'Architettura presso Sapienza Università di Roma, in cotutela con la Universidad Complutense de Madrid. La tesi riguarda *L'evoluzione storico-architettonica del modus operandi dell'Ordine religioso dei Chierici Regolari Teatini tra il XVI e il XVII secolo in Italia e in Spagna*. Nel 2019 e nel 2020 è stata responsabile scientifico per progetti di ricerca sovvenzionati dall'Ateneo Sapienza. Nel 2021 ha organizzato i convegni internazionali: *Rappresentazione, Architettura e Storia: la diffusione degli ordini religiosi in Italia e nei Paesi del Mediterraneo tra Medioevo ed Età Moderna e Conoscere, Interpretare, Diffondere: la circolazione nella cultura architettonica mediterranea tra XVII e XVIII secolo* dei quali cura gli Atti. Ha partecipato a convegni nazionali e internazionali; svolge attività di ricerca nell'ambito della storia dell'architettura medievale e moderna sul tema degli ordini religiosi e le loro architetture. È membro del Comitato Scientifico della rivista *Regnum Dei*. Ha pubblicato contributi in Atti di convegni e in riviste scientifiche di classe A.

**AN ICON OF THE “ETERNAL ROME”  
AT THE “ROME OF THE EAST”: THE THEATINE CHURCH  
OF THE DIVINE PROVIDENCE AND CONVENT  
OF SAINT CAJETAN IN GOA (INDIA)**

*Joaquim Rodrigues dos Santos*

In the early 17th century, Goa was the magnificent capital of Portugal’s vast overseas empire in the East, extending from the Cape of Good Hope, in South Africa, to Nagasaki, in Japan. The city was a flourishing global metropolis, whose epithet “Rome of the East” became increasingly apposite, and was further enhanced by the arrival, in the mid-17th century, of priests from the Congregation of Clerics Regular of the Divine Providence – commonly known as the Theatines. Shortly after their arrival, these priests succeeded in obtaining permission to build their religious complex, comprising the Church of Our Lady of the Divine Providence and the Convent of Saint Cajetan.

The Theatine priests came from Italy and were not bound to the *Padroado Real Português* (Portuguese Royal Patronage); they were more closely connected to the *Propaganda Fide* Congregation, run directly from Rome, and which by then was fiercely intent on countering the almost exclusive spiritual dominion exerted in Asia by the Portuguese Kingdom. Their direct connection to Rome, rather than Lisbon, may also have had a significant weight in the architectural solution that was followed, which shows a clear Italian influence and strong allusions to Rome, and especially to the Vatican. The Theatines set out to build a church in Goa whose façade would be “a replica of the frontispiece of Saint Peter’s Basilica, in Rome”, complete with a “magnificent dome, unique in India” and worthy of the epithet “Rome of the East”. The floor plan also denotes the influence of the Theatine churches of northern Italy, following a quincunx pattern consisting of a centralized floor plan, shaped as a Greek cross, contained within a square, with cupolas over the four arms of the cross

and a dome over the crossing.

The Theatines, as well as all the religious orders acting in Portugal, were banished from the Portuguese territories in 1834. The Convent of Saint Cajetan became property of the Portuguese State, and later it was remodelled and received the status of official residence for the General-Governor of the Portuguese India, during his stays in Old Goa – the city of Goa was in decay since the middle of the 17th century, and the capital of the Portuguese India was shifted to Panjim in 1843. In the beginning of the 20th century, the Palace of Saint Cajetan was assigned to host the Archaeological Museum of Portuguese India.

In the dusk of Portuguese rule in India, the Theatine church and former convent were restored and remodelled, becoming thus part of a vast strategy planned by the dictatorial Portuguese regime to justify the maintenance of the colonial rule in Goa. In the late 1950s, the Institute Pius X was installed in the newly remodelled building that was previously the Palace of Saint Cajetan; as for the Church of Our Lady of the Divine Providence, it was classified as national monument in 1934 by the Portuguese regime, and in 1986 it was listed, together with several other Goan religious buildings, as a World Heritage Site by UNESCO.

The essay intended to analyse the whole history of this very *sui generis* Theatine building, from its foundation to our days, focusing not only its architecture and arts, but also its evolution over the times. The process of remodelling of the convent to be a palace and, later, an archaeological museum; the installation of the Pius X Institute and the restoration of the church in the end of the Portuguese regime; and the contemporary meanings of this former religious building were addressed in this research.

**BIBLIOGRAFIA**

- CHICÓ, M. T., Aspectos da arte religiosa da Índia Portuguesa (A arquitectura e a talha dourada), in *Boletim da Agência-Geraldo Ultramar*, 318 (1951), 119-132.
- , «Igrejas de Goa», in *Garcia da Orta*, special issue (1956), 331-336.
- DE AZEVEDO, C., «The churches of Goa», in *Journal of the Society of Architectural Historians*, 3: 15 (1956), 3-6.
- , C., *A arte de Goa, Damão e Diu*, Pedro de Azevedo - Leiloeiro/Livreiro, Lisbon 1970, 1992.
- DIAS, P., *História da arte portuguesa no Mundo (1415-1822): O Espaço do Índico*, Círculo de Leitores e Autores, Lisbon 1998.
- GOMES, P. V., *Arquitectura, religião e política em Portugal no século XVII: A planta centralizada*, FAUP Publicações, Porto 2001.
- KOWAL, D. M., «The Evolution of Ecclesiastical Architecture in Portuguese Goa», in PEREIRA, J., PAL, P. (Ed.), *India & Portugal: Cultural Interactions*, Books & Books, New Deli 1995, 70-87.
- MOREIRA, R., «Riflessi della Ghiara nell'India Portoghese: La chiesa dei teatini a Goa», in *Conference. La Basilica della Ghiara: Il miracolo della città*, Reggio Emilia, [s.n.], 1997 (extract).
- PEREIRA, A. N., *A Arquitectura religiosa cristã de Velha Goa: Segunda metade do século XVI - primeiras décadas do século XVII*, Lisbon, Fundação Oriente, 2005.
- PEREIRA, J., *Baroque Goa*, Books & Books, New Deli 1995.

## APPENDICE FOTOGRAFICO



**Figura 1:** Main façade of the Church of the Divine Providence in Goa (*photo by Joaquim R. Santos*).



**Figura 2:** Interior of the Church of the Divine Providence in Goa (*photo by Joaquim R. Santos*).

---

*Joaquim Rodrigues dos Santos*

---

Is a researcher and visiting professor at the ARTIS - Institute of Art History, School of Arts and Humanities, University of Lisbon. He developed a post-doctoral project on the safeguarding of Portuguese built heritage in India, within the University of Lisbon and the Goa University. PhD in Architecture by the University of Alcalá, with a thesis on the rehabilitation of medieval fortifications; MArch in Architecture, Territory and Memory by the University of Coimbra, with a dissertation on the creation of a cultural image of the Portuguese castle; graduation in Architecture by the University of Coimbra; technical specialisation in Conservation and Restoration of Monuments and Historical Sites by the Federal University of Bahia. His research areas are on the history of architecture and the heritage preservation (with a focus on buildings and cities in Portugal and its former colonies), having participated and coordinated several research projects in these areas.

## DA SANT'ANDREA DELLA VALLE A SANT'IRENE: UNA FACCIATA ROMANA A LECCE

*Antonio Russo*

L'intervento ha illustrato la corrispondenza tra la facciata della chiesa teatina di Sant'Irene e un progetto per la chiesa madre dell'Ordine dei Chierici Regolari Teatini: Sant'Andrea della Valle. Nel particolare, la facciata della chiesa leccese (fig. 1) rappresenta l'esecuzione della facciata prevista nell'anno giubilare 1600 per la chiesa romana, su commissione del cardinale Alfonso Gesualdo (ca. 1540–1603), e andata in stampa in *Le cose meravigliose dell'alma città di Roma* di Girolamo Francino (Franzini) e Prospero Parisio in quell'anno santo (fig. 2). L'eccezionalità sta nel fatto che un progetto per una chiesa sia stato realizzato a distanza di un trentennio per un'altra fabbrica ecclesiastica. La ragione del perché questo sia accaduto va ritrovata nella medesima committenza, l'Ordine dei Teatini.

Una cronaca leccese seicentesca ricorda infatti che la facciata della chiesa di Sant'Irene “è riuscita secondo quella di S. Andrea della Valle di Roma”. Tale enigmatica affermazione ha interrogato a lungo gli studiosi per via delle chiare differenze esistenti tra la facciata della chiesa romana e quella leccese, la quale altresì, come informa la stessa cronaca, venne terminata nel 1639, ben prima della facciata di Sant'Andrea. Ma la frase si comprende quando si mettono al confronto la facciata realizzata e quella pubblicata.

Tale corrispondenza, già verificata da chi scrive in un precedente contributo e qui approfondita nelle sue valenze, ha come esito l'apporto di nuove conoscenze su due delle fabbriche più emblematiche dell'Ordine, nella costruzione delle quali venne coinvolto *ab initio* padre Francesco Grimaldi, architetto teatino.

In effetti, l'indagine ha permesso di affrontare alcune questioni rimaste irrisolte in merito alla progettazione della chiesa di Sant'Andrea, per mezzo dell'analisi di altrettante soluzioni presenti in un noto disegno di pro-

getto del complesso teatino romano, conservato a Firenze, dove si evince la corrispondenza del profilo in pianta della facciata della chiesa con la sua esecuzione avvenuta più tardi nella chiesa leccese. Tale corrispondenza fa intendere che l'autore del disegno fiorentino sia l'autore del progetto di facciata disatteso a Roma e realizzato nella chiesa di Sant'Irene: padre Grimaldi. Ciò è avallato dalle affinità planimetriche tra il disegno suddetto e altri fogli attribuiti all'architetto teatino per alcune chiese di Napoli, dove egli lavorò a seguito del suo trasferimento nella città partenopea.

È probabile, infatti, che la facciata della chiesa leccese sia stata voluta dallo stesso Grimaldi una volta compresa l'impossibilità che il suo progetto potesse essere realizzato a Roma. In tal senso si comprende anche l'estraneità al contesto locale del linguaggio della facciata di Sant'Irene, esito di quella sperimentazione sul genere di facciate dette "alla Romana", che ebbe nell'Urbe il luogo eletto, e che di lì a poco, nel 1603, avrebbe portato alla realizzazione della facciata di Santa Susanna di Maderno.

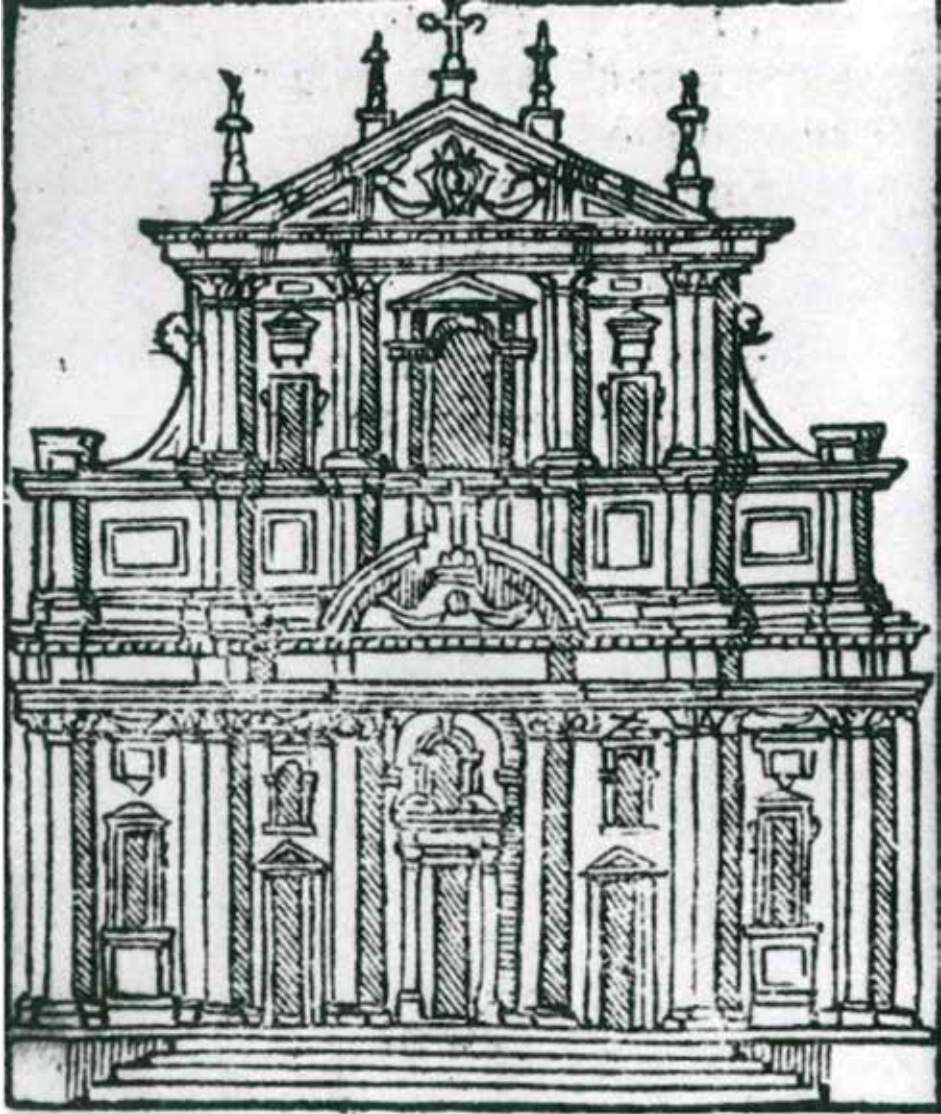
**BIBLIOGRAFIA**

- BASILE BONSANTE, M., «Tra 'decoro' e 'magnificenza'. Architettura e committenza teatina a Lecce e Bitonto in età posttridentina», in CASSIANO, A. – VONA, F., *La Puglia tra manierismo e controriforma*, a cura di, Mario Congedo Editore Galatina 2013, 131-146.
- CALVESI, M. – MANIERI-ELIA, M., *Architettura barocca a Lecce e in terra di Puglia*, Edizioni d'arte, Milano-Roma 1970.
- CAZZATO, M., «Fonti per la storia di una città barocca: i teatini leccese della fondazione dalla fondazione (1586) alla inchiesta innocenziana (1649) », in *Bollettino storico di Terra d'Otranto*, 2 (1992), 5-50.
- , «Fonti per la storia di una città barocca: i teatini leccese della fondazione dalla fondazione (1586) alla inchiesta innocenziana (1649)», in *Regnum Dei. Collectanea Theatina*, 64 (2008), 5-67.
- COSÌ, G., *Il notaio e la pandetta. Microstoria salentina attraverso gli atti notarili (secc. XVI-XVII)*, a cura di CAZZATO M., Congedo Editore, Galatina 1992.
- FAGIOLO, M. – CAZZATO, V., *Lecce, architettura e storia urbana*, Mario Congedo Editore, Galatina 2013
- GELAO, C., *Puglia rinascimentale*, Jaka Book, Milano 2005.
- HIBBARD, H., «The early history of Sant'Andrea della Valle», in *Art Bulletin*, XLIII, 1961, 289-318.
- LEONE DE CASTRIS, P., «Sculture in legno in Terra d'Otranto, tra produzione locale e importazioni da Napoli», in CASCIARO, R. – CASSIANO, A., *Sculture di età barocca tra Terra d'Otranto, Napoli e la Spagna*, Roma 2007, 19-47.
- MASCIANTONIO, A., «Francesco Grimaldi e Alessandro Albertini nella genesi progettuale del complesso di Sant'Andrea della Valle a Roma (1589–1608). Il disegno 23 del Fondo Panciatichi 178 della Biblioteca Nazionale di Firenze», in *Römische Historische Mitteilungen*, 47 (2005), 123–169.
- PANETTERA, A., «Notizie della città di Lecce (1610-1650)», a cura di P. PALUMBO, in appendice a *Rivista storica salentina*, 51.
- PAONE, M., *Chiese di Lecce*, II, Congedo Editore, Galatina 1979.
- RUSSO, A., «Permanenze e innovazione nell'architettura pugliese d'età moderna: il ruolo dei modelli a stampa», in D'OVIDIO, S. – VAN GASTEL, J. – MICHALSKY, T., *Città tangibili. Materialità e identità in Italia Meridionale*, Quaderni della Biblioteca Hertziana 5, Campisano Editore, Roma 2020, 133-151.

## APPENDICE FOTOGRAFICO



**Figura 1:** Lecce, chiesa di Sant'Irene, facciata (foto dell'Autore).



**Figura 2:** Facciata per Sant'Andrea della Valle, da Girolamo Francino (Franzini) e Prospero Parisio, *Le cose meravigliose dell'alma città di Roma*, Roma 1600.

---

*Antonio Russo*

---

Antonio Russo, architetto, già dottore in Giurisprudenza, ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Storia dell'Architettura presso la Sapienza - Università di Roma, con una tesi sulla basilica di Loreto in età posttridentina (XXV ciclo, 2013), oggetto di una pubblicazione monografica (Roma 2017). Ha compiuto studi sull'architettura del Cinque e Seicento con contributi su Antonio da Sangallo il Giovane, Pellegrino Tibaldi, Giovan Battista Bertani, Girolamo Rainaldi e sul complesso lateranense durante il pontificato di Urbano VIII. Si è occupato inoltre della diffusione e ricezione della trattatistica cinquecentesca in Puglia e nell'area padana. Ha al suo attivo circa 35 pubblicazioni di cui 17 su riviste scientifiche di classe A (The Burlington Magazine, Mitteilungen des Kunsthistorisches Institut in Florenz, Bollettino d'Arte, Palladio, ArcHistoR, Quaderni QUISA, Lexicon). Ha organizzato e partecipato a numerosi convegni nazionali e internazionali, curandone i relativi atti, e fa parte del comitato scientifico e di redazione di alcune riviste di settore. Già assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'architettura della Sapienza, ha conseguito nel 2020 all'unanimità della commissione giudicante l'abilitazione scientifica nazionale di professore di II fascia per il settore disciplinare Icar 18 – Storia dell'architettura. Ha insegnato su incarico per più anni all'Università degli studi di Parma; attualmente è docente a contratto presso la facoltà di Architettura della Sapienza dove insegna Tools and Methods for historical Research nel corso di laurea specialistica in Architecture (Conservation).

**IL VESCOVO CARLO LABIA E IL DUOMO DI ROVIGO  
(1696-1730): COMMITTENZA E MODELLI TEATINI  
PER LA NUOVA CATTEDRALE**

*Riccardo Segradin*

La storia dell'attuale cattedrale di Rovigo, intitolata a Santo Stefano Papa e Martire, si può datare a partire dal 12 aprile 1695, quando il Reverendissimo Capitolo discusse riguardo la necessità di provvedere alla costruzione di una nuova chiesa in sostituzione di quella vecchia ormai in rovina. A partire da questa data vengono registrate le ricevute delle forniture e lavorazioni relative alla costruzione del nuovo edificio (*Giornale e Quaderno della spesa per la restaurazione del Duomo di Rovigo* in Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Tomo A; Rovigo, Archivio Parrocchiale, parrocchia di Santo Stefano Papa e Martire, Tomo B).

Le considerazioni che sono state fatte sull'architettura della nuova cattedrale, inoltre, si limitano a contributi di non più di una cinquantina di anni successivi al termine della costruzione. Infausta ma ragionevolmente comprensibile questa sfortuna critica dal momento che, neppure un secolo dopo la consacrazione, gravi cedimenti strutturali resero necessario lo smantellamento della cupola e delle coperture. Per questa ragione, le uniche testimonianze che riguardano il progetto di fine Seicento e la sua edificazione sono da considerarsi solo parzialmente attendibili, assegnandoci il difficile compito di costruire una narrazione che ci costringe a ragionare per frammenti, più o meno estesi, rendendo difficile mettere a fuoco anche la questione dell'autorialità.

La chiesa viene convenzionalmente attribuita al conte padovano Girolamo Frigimelica Roberti, ma alcune informazioni registrate nel suddetto tomo A consentono di formulare nuove considerazioni sul modello del Duomo di Rovigo e sul ruolo ricoperto dal vescovo in carica al tempo della costruzione della nuova chiesa, il teatino Carlo Labia (1624-1701).

Due ricevute, infatti, la prima al proto, Francesco Brunello, del 18 ottobre 1696 e la seconda a Michiel Fanan, riferita al settembre, testimoniano

inequivocabilmente un collegamento stretto con la chiesa del convento teatino di Santa Maria della Pietà a Ferrara. Le somiglianze con la chiesa ferrarese appaiono ancora più esplicite se si analizza il corpus di disegni riferiti al Duomo cittadino e conservati presso l'Accademia dei Concordi di Rovigo (Rovigo, Accademia dei Concordi, Coll. Disegni e Stampe, 113-128).

Tra questi, i disegni nn. 125,126,128 sono riconducibili al primo progetto per Rovigo e presentano una chiesa più piccola di quella realizzata, con un impianto planimetrico e proporzioni paragonabili alle piante della chiesa teatina ferrarese conservate all'Archivio Storico Diocesano di Ferrara (Archivio Storico Arcidiocesi Ferrara e Comacchio, Fondo Teatini ora in Cassetto 6, Disegni).

Questo fatto ci porta ad interpretare il Duomo cittadino come evoluzione del modello conventuale ferrarese e impone di riconsiderare il ruolo ricoperto da monsignor Carlo Labia nella commissione.

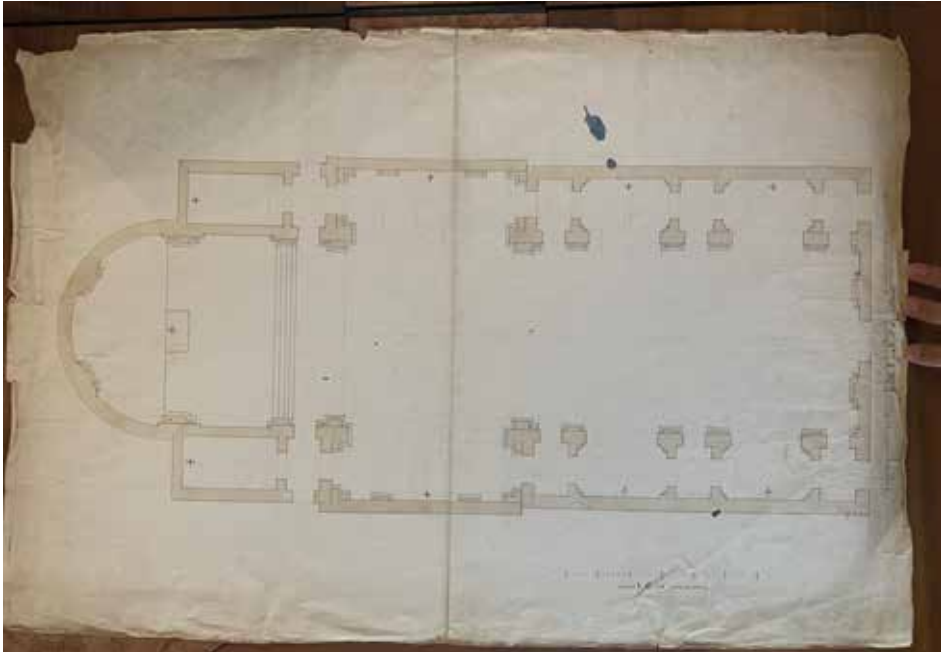
La grande frequenza delle donazioni del vescovo, in onore del quale viene coniata una medaglia celebrativa al momento della posa delle fondazioni, induce ad attribuirgli una forte influenza anche da un punto di vista progettuale. La tesi del 2001 di Valeria Tomasi ha chiarito come solo nel 1696 il vescovo contribuì alla cassa per una somma pari al 35% del denaro raccolto in quell'anno. Il Labia non è quindi un mero finanziatore, ma considera la costruzione della chiesa come progetto significativo della sua attività pastorale. Non solo: essendo teatino egli ambisce probabilmente a un edificio che possa sia soddisfare le esigenze di una chiesa cittadina, sia adattarsi ai modelli più aggiornati dell'ordine a cui appartiene.

Sebbene la morte del vescovo Labia abbia segnato una battuta d'arresto per il cantiere rodigino, aprendo la strada a modifiche che ne hanno definitivamente allontanato l'impianto dal modello teatino, la vicenda del Duomo di Rovigo può dunque portare un significativo contributo allo studio dell'architettura teatina. Al dibattito storiografico sull'esistenza o meno di una *Theatinerarchitektur*, essa aggiunge la possibilità di considerare la circolazione di modelli teatini anche oltre le fondazioni dell'ordine.

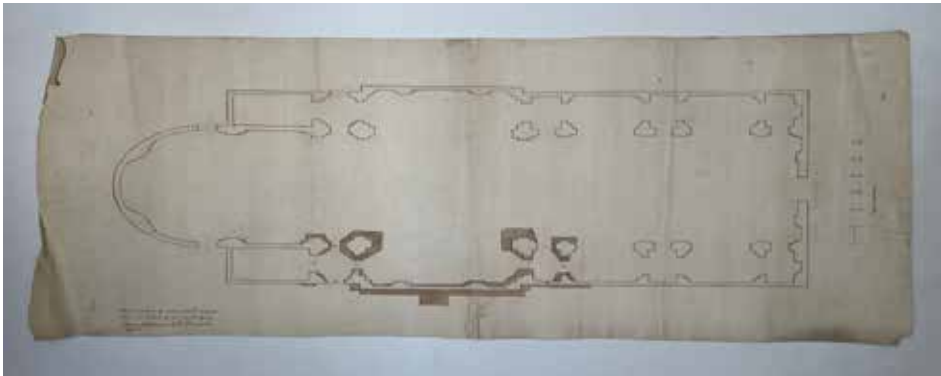
**BIBLIOGRAFIA**

- BARTOLI, F., *Le Pitture, Sculture ed Architetture della città di Rovigo*, Venezia, presso Pietro Savioni, 1793.
- GRAZIANI SECCHIERI, L., «Una chiesa incompiuta e una casa irriconoscibile: le vicende infauste del complesso dei teatini di Ferrara», in *Atti dell'Accademia delle Scienze di Ferrara*, 90 (2012-2013), 93-146.
- KLAIBER, S., *Guarino Guarini Theatine's Architecture*, Ph.D. dissertation, Columbia University, 1993, pp. 90-183.
- LENZO, F., *Architettura e Antichità a Napoli dal XV al XIII secolo: le colonne del Tempio dei Dioscuri e la chiesa di San Paolo Maggiore*, l'Erma di Bretschneider, Roma 2011.
- MASSARENTI, P., «Luca Danese e l'architettura ecclesiastica. Disegni inediti per la chiesa di Santa Maria della Pietà dei teatini a Ferrara», in *Ristrutturazione urbanistica e architettonica di Comacchio 1598-1659. L'Età di Luca Danese*, atti del convegno di studi Accademia delle Scienze di Ferrara, convegno di studi (Comacchio, 25 settembre 1992), Accademia delle Scienze, Ferrara 1994, pp. 123-147.
- SEMENZATO, C., *Guida alla città di Rovigo*, Neri Pozza editore, Venezia 1966.
- SGARBI, V., *Rovigo. Catalogo dei beni storici ed artistici, le chiese*, Giunta Regionale del Veneto-Marsilio Editori, Venezia 1988.
- TOGNOLO, B. M., «Nuovi contributi sulla formazione e sulle esperienze romane di Girolamo Frigimelica», in *Bollettino del Museo Civico di Padova*, LVIII (1979), pp. 69-92.
- TOMASI, V., *Il duomo di Rovigo: la storia, il progetto per la ricostruzione, il cantiere*, Istituto Universitario di Architettura di Venezia, anno accademico 1999-2000, relatore Howard Burns [2001].
- TRANIELLO, L., ed., *Rovigo, ritratto di una città*, Minelliana, Rovigo 1988.

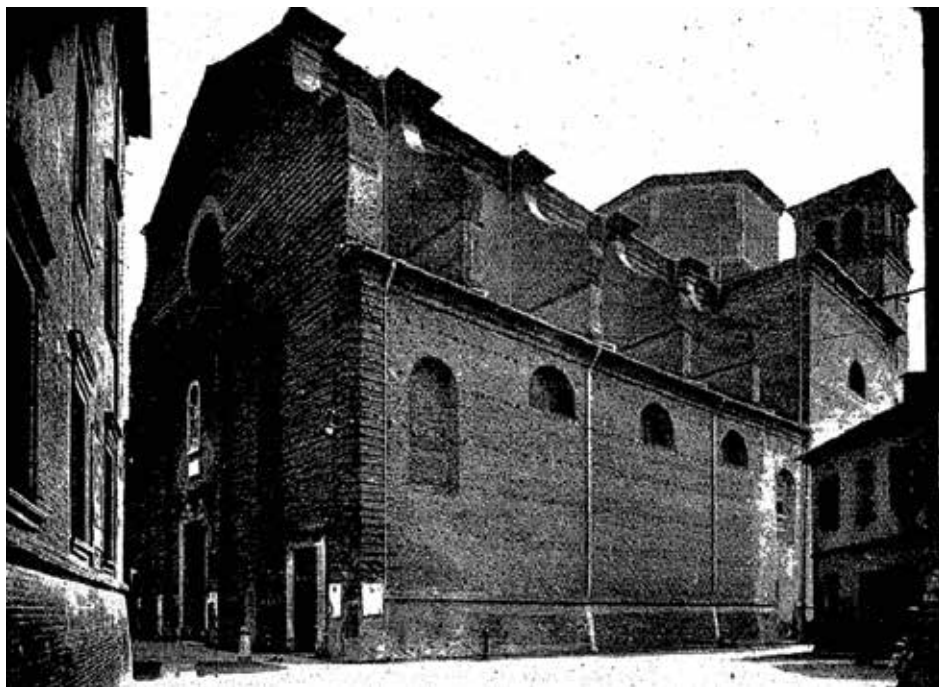
## APPENDICI FOTOGRAFICO



**Figura 1:** Planimetria del Duomo di Rovigo, c.a. 1696, Accademia dei Concordi Rovigo, Coll. Disegni e Stampe, disegno 126.



**Figura 2:** Planimetria della chiesa di Santa Maria della Pietà dei teatini con indicato il sistema di fondazioni nelle aree evidenziate, 1630, Archivio Storico Arcidiocesi Ferrara e Comacchio, Fondo Teatini, cassetto n°6 già M6 F5 N9.



**Figura 3:** Il Duomo in una foto degli anni Sessanta. Oggi un edificio più recente non permette più di avere una visuale così ampia dell'edificio. [Semenzato 1966].

————— *Riccardo Segradin* —————

(Rovigo, 1994) si laurea presso l'Università IUAV di Venezia in “Architettura per il Nuovo e l'Antico” con una tesi in restauro conservativo. Attualmente è dottorando in storia dell'architettura presso la Scuola di Dottorato dell'Università IUAV di Venezia con una tesi sul grande progetto del Rio Novo a Venezia e il suo progettista l'ingegnere Eugenio Miozzi, nei primi anni del Novecento. Nella medesima università è collaboratore alla didattica nei corsi triennali e magistrali di storia dell'architettura contemporanea.



**IDENTITÀ ARCHITETTONICHE A CONFRONTO.  
ORDINI DI CHIERICI REGOLARI  
TRA CINQUE E SEICENTO**

*Jörg Stabenow*

Il contributo mira ad un'analisi comparativa delle pratiche architettoniche dei nuovi ordini di chierici regolari fondati nel Cinquecento. In tal modo, l'architettura teatina viene osservata in una cornice più ampia, confrontandola con la produzione architettonica di altre comunità religiose quali Gesuiti e Barnabiti, già più studiati dalla storiografia.

Il confronto tra gli ordini aiuterà a discutere e precisare i criteri metodologici in base ai quali l'apporto teatino può essere interpretato.

L'esame procede lungo quattro percorsi d'indagine. Oggetto dell'analisi sono innanzitutto le abitudini dell'uso, e come queste si esprimono nell'organizzazione liturgica dello spazio; le preferenze tipologiche degli ordini per come si manifestano nella definizione planimetrica a navata unica, a tre navate o a pianta centrale; le strategie di auto-rappresentazione tramite l'impiego di elementi araldici o figurativi; e i livelli di aspirazione da associare agli edifici dei vari ordini, evidenziati dalla loro rispettiva austerità o magnificenza.

Quest'ultimo aspetto viene esaminato in modo più approfondito, coinvolgendo testi normativi assieme alle stesse realizzazioni architettoniche. In ciascun campo d'indagine, momenti di convergenza tra gli ordini coincidono con differenze marcate e dimostrazioni di autonomia culturale.

Il profilo architettonico di un ordine non dipende da un determinato repertorio di forme, ma da una molteplicità di scelte entro una pluralità di opzioni.

Nelle loro prassi architettoniche, Gesuiti, Teatini e Barnabiti adoperano modelli simili e adottano criteri analoghi.

Allo stesso tempo, però, definiscono priorità differenti e seguono diverse linee d'interesse.

---

*Jörg Stabenow*

---

1994 PhD in Storia dell'Arte, Università di Amburgo. 1995-1998 curatore, al' Monument Preservation Office, Dresda. 1998-2000 docente a contratto e assistente accademico 2000-2004, al Kunsthistorisches Institut a Florenz, Firenze, Italia. 2007 Abilitazione in Storia dell'Arte, all'Università di Augusta. 2010 Visiting Professor di Storia dell'Arte, all'Università di Tubinga. 2012-2013 Assistente Accademico, Bibliotheca Hertziana, Roma. 2013-2015 Visiting Professor di Teoria e Storia dell'Architettura Moderna, Bauhaus-Universität Weimar. 2015-2017 Professore di Storia e Teoria dell'Architettura, Dortmund Università di Scienze Applicate e Arti. Dal 2017 Professore di Storia dell'Arte, Università Philipps di Marburg.

## VALERIO POGGI, THE BARBERINI, & THE ANONYMITY OF ARCHITECTURE

*Anatole Upart*

In his 1646 will, Cardinal Antonio Marcello Barberini allocated necessary sums to several projects around the city. The necessary funds were left to the “Monaci Ruteni” - Ruthenian Greek Catholic monks or Basilian, to accomplish the renovation of the church of Santi Sergio e Bacco and its adjacent hospice, in two months after his death. The project, as the dying Capuchin cardinal specified, was to be done according to the design of “Padre Valerio Teatino”.

The Theatine cleric Valerio Poggi had been involved, often as the *so-  
printendente alla fabbrica*, in a variety of Barberini architectural projects: Palazzo Barberini, San’Andrea della Valle, and Palazzo of Propaganda Fide, to name just a few. This allowed Poggi to work closely together with an impressive array of Baroque geniuses: Bernini, Borromini, Cortona, Rainaldi, and others. Although mentioned in a variety of documents that span decades, Poggi, like many other professionals in the shadows of their acclaimed contemporaries, remained largely unknown by historiography. Despite our lack of knowledge, Poggi’s case might shed some light on a largely anonymous process of creating architecture in Rome under the Barberini papacy of Urban VIII. [fig. 2].

The renovations, mentioned in the 1646 *Testamento* of Antonio Marcello Barberini, had certainly been proceeding for some time. The Propaganda Fide’s institutional oversight of the *Ospizio dei Ruteni* and the church of SS. Sergio e Bacco meant complete control over who would renovate the buildings and how. In this context, the figure of Valerio Poggi, a lesser-known architect, came with numerous layers of connections to overlapping networks of artistic, architectural, and educational patronage that had been exercised by the Barberini family. The exact nature and scope of Poggi’s responsibilities in Barberini’s architectural commissions has been investigated by Patricia Waddy. She highlighted how Poggi’s

fluctuating responsibilities covered the whole spectrum of the roles of the designer, architect, supervisor of the construction in the Palazzo Barberini construction yard. The rebuilding process of the church of Santi Sergio e Bacco also fits the pattern of the granting of the sacred buildings to religious orders with pledges to renovate them. The church of S. Giorgio in Velabro, for example, was renovated under the patronage of Antonio Marcello Barberini even though it did not end up in the hands of Basilians. Tellingly, this pattern puts into perspective the overall situation of the ecclesiastical buildings in Rome in the seventeenth century as it sheds some light on the circumstances that led so many neighbourhood churches, even the smallest ones, to acquire new façades and interiors during the papacy of Urban VIII.

The Theatine Order was intimately involved in the eastward missionary efforts of the Post-Tridentine papacy, with specific expertise in Armenia and Georgia. The Armenian connection brought them also in close contact with the Armenians of the Polish-Lithuanian Commonwealth. In Lviv (Leopolis), the Theatines oversaw the formation of the new Armenian clergy in union with Rome at the *Collegio Armeno*, which also included numbers of Ruthenian Uniate seminarians. The reports from Lviv to Rome by the Theatine father Trombetti included his sketches of the newly expanded college building.

Because of their involvement in the missions, Theatines were often members of the Propaganda Fide, and it comes as no surprise that Poggi and Trombetti were involved in the project for the Congregation's new home, sponsored by the Barberini papacy. The leadership of the actual project by celebrated architects such as Francesco Borromini and Gian Lorenzo Bernini patronized by the Barberini family and the papacy, obscured the contribution by less known figures, boasting a pedigree of institutional patronage as well.

**BIBLIOGRAFIA**

APF, CP, vol. 64, f. 458v-458r.

*Barberini, Antonio Marcello. Testamento, e codicilli della pia M. dell' eminentiss. e reuerendiss. Sig. F. Antonio Barberino prete cardinale della S.R. chiesa del titolo di S. Maria in Trasteuere, detto di Sant' Onofrio*, Stamperia della Sacra Congregazione de Propaganda Fide, Roma 1646.

CAMPANELLI, M., ed., *I Teatini, L'inchiesta di Innocenzo X sui regolari in Italia 1*, Edizioni di storia e letteratura, Roma 1987.

CÒCCIOLI MASTROVITI, A., ed., *La chiesa dei Teatini di San Vincenzo, Piacenza*, Premio "Piero Gazzola" 2010 per il Restauro dei Palazzi Piacentini, Ticom, Piacenza 2010.

FERRO, B., *Istoria delle missioni de' chierici regolari, teatini: con la descrizione de' regni, provincie, città, luoghi, fede, riti, e costumi delle genti, ove andarono, e passarono li missionarii: con li viaggi pericolosi, fatiche fattevi, e frutto raccolto per la cattolica religione*, Gio. Francesco Buagni, Roma 1704.

RIETBERGEN, P., *Power and Religion in Baroque Rome: Barberini Cultural Policies*, Brill, Leiden 2006.

SAVONAROLA, I., *Gerarchia ecclesiastica Teatina o sia Notizia delle dignità ed impieghi conferiti da sommi Pontefici, ed altri gran Personaggi a R.R.P.P. Cherici Regolari detti comunemente Teatini*, Vendramino, Brescia 1745

ŠEPTYCKYJ, A., *Monumenta Ucrainae Historica*, vols. I-XIV, Romae 1964-1971.

SPARANO, G., *Memorie istoriche per illustrare gli atti della s. napoletana chiesa e gli atti della Congregazione delle apostoliche missioni eretta nel duomo della medesima*, Parte 2, Giuseppe Raimondi, Napoli 1768.

VELYKYĬ, A. H. (WELYKYJ, ATHANASIOS) AND BASILIANI, *Acta S. C. de Propaganda Fide Ecclesiam Catholicam Ucrainae et Bielarusjæ Spectantia*, vol. I, 1622-1667. Romae 1953.

WADDY, PATRICIA, *Seventeenth-Century Roman Palaces: Use and the Art of the Plan*, The Architectural History Foundation, New York 1990, 242.269.

———. "The Design and Designers of Palazzo Barberini." *Journal of the Society of Architectural Historians* 35, no. 3 (1976): 151–85.

## APPENDICE FOTOGRAFICO



**Figura 1:** Giovanni Battista Falda, *Chiesa consagrada alla Madonna de Monti*, from *Vedute delle Fabriche, Piazze et Strade fatte fare nuovamte. in Roma dalla . . . Alessandro VII*, published by Giovanni Giacomo Rossi, Rome, 1665. SS. Sergio e Bacco is behind the Fontana dei Neofiti. Copyright: The Dauscha-Upart Collection.



---

*Anatole Upart*

---

Dr. Anatole Upart research focuses on the phenomenon of national churches in Early Modern Rome, particularly the ones founded to serve Slavic communities in that city. He is currently working on the manuscript of *Ruthenians in Early Modern Rome: Art and Architecture of a Uniate Community, 1596 – 1750*, to be published in the series “Studies in Art, Art History, and Intellectual History” by Brill. He has also published on the issues of Modern ecclesiastical architecture and immigrant communities in the United States. Belarus-born Anatole Upart has been a recipient of several awards and grants, including the Fulbright Grant (Italy 2016-2017 at the Bibliotheca Hertziana in Rome and Fondazione Giorgio Cini in Venice), as well as research residencies at the Herzog August Bibliothek, Wolfenbüttel, Germany, and the Center for the Art and Architectural History of Port Cities, Museo di Capodimonte, Naples. He is currently a Visiting Assistant Professor of Art History at the University of Alabama at Birmingham.

# LA RICOSTRUZIONE GRAFICA DELLE FACCIATE DELLA CHIESA DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA E DELLA CASA DEI PADRI TEATINI DI MESSINA

*Gabriele Vassallo*

Il terremoto di Messina del 1908 provoca la distruzione della chiesa della Santissima Annunziata e dell'attigua casa dei padri Teatini, le cui facciate erano state disegnate da Guarino Guarini tra il 1657 e il 1662. Nonostante la circoscritta documentazione iconografica superstite offra una visione limitata del complesso religioso, è stato possibile ricostruire l'immagine degli edifici attraverso un modello digitale.

L'analisi grafica, parte del processo di ricostruzione, ha consentito di mettere in luce le incongruenze tra quanto illustrato nella tavola di *Architettura civile* (1737) dedicato alla chiesa messinese e quanto effettivamente realizzato.

Nel testo del trattato Guarini ha inoltre lasciato indicazione della tipologia e la collocazione degli ordini di propria invenzione, impiegati nella facciata della Santissima Annunziata, di cui un unico capitello superstite si conserva presso il Museo Civico della città di Messina. Per la restituzione geometrica della facciata della chiesa si è utilizzato un processo di ricostruzione inversa a partire dalla prospettiva delle prese fotografiche, mentre il corretto dimensionamento delle parti è stato verificato tramite il confronto con l'incisione del trattato, espressa in palmi messinesi.

La facciata della casa dei Teatini, visibile solo in parte nelle fotografie e assente nell'eredità grafica dell'architetto, si conosce esclusivamente grazie al disegno anonimo dei prospetti della casa e della chiesa nel *Teatro Geográfico Antiguo y Moderno del Reyno de Sicilia* (1686) e tramite l'incisione di Francesco Sicuro della veduta urbana del complesso teatino (1768). Già da una prima analisi emergono alcune incongruenze fra le rappresentazioni e l'originale.

Anche se le fotografie mostrano solo uno scorcio del lato destro della facciata e i gruppi di finestre basse sormontate dai caratteristici archi ter-

mali, la ripetizione degli stessi elementi testimoniata dal disegno e dalla stampa permette di ricostruire in maniera attendibile l'intero prospetto. Il fotoraddrizzamento ha consentito di stabilire i rapporti di altezza tra il convento e la chiesa attigua; le dimensioni dell'isolato, invece, sono state ricavate dai rilievi urbani del Catasto Borbonico a scale differenti, precedenti al terremoto.

Nella ricostruzione dello sviluppo del prospetto, l'individuazione di quattro campate identiche ha permesso di determinare la dimensione di quella centrale, più stretta rispetto alle laterali. La sezione relativamente stretta della strada su cui si affacciava la casa, infatti, costringeva lo sguardo a una visione di scorcio per cui era impossibile cogliere lo sviluppo degli edifici nella sua interezza.

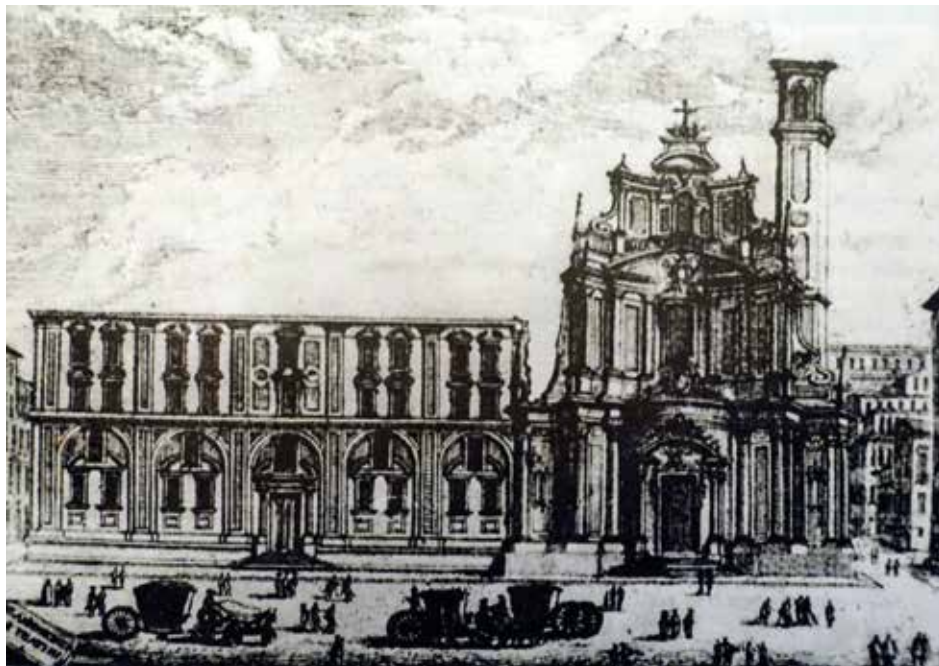
Risulta, a tal proposito, possibile ipotizzare che le alterazioni di cornici e timpani dei livelli superiori riscontrate nel disegno del *Teatro Geográfico* e nell'incisione di Sicuro siano dovute proprio alla visione distorta degli edifici offerta dal contesto urbano.

In conclusione, il modello restituisce un'immagine della facciata del complesso inedita. L'approccio multidisciplinare allo studio dell'opera ha permesso di approfondire le radici culturali sottese all'elaborazione del progetto, attraverso le quali Guarini ha introdotto in Sicilia idee architettoniche inedite, maturate a partire da stimoli di provenienze diverse, tra cui le novità del Barocco romano, gli apparati architettonici effimeri e il disegno di elementi liturgici, nonché soluzioni proprie di altre parti di Europa, probabilmente acquisite grazie alla circolazione di stampe.

**BIBLIOGRAFIA**

- CASTILLA, C., *Teatro Geográfico Antiguo y Moderno del Reyno de Sicilia*, 1686, copia manoscritta pubblicata in CONSOLO, V. – DE SETA, C., ed., *Teatro geografico antico e moderno del Regno di Sicilia*, in *Sicilia teatro del mondo*, Nuova ERI Edizioni Rai, Torino 1990, 197-319.
- CIARAMITARO F., “La chiesa della SS.ma Annunziata e il convento dei padri Teatini”, in *Regnum Dei. Collectanea Theatina*, 59 (2003), 271-277.
- DARDANELLO, G., ed., *Sperimentare l'architettura. Guarini, Juvarra, Alfieri, Borra e Vittoni*, Fondazione CRT, Torino 2001.
- GIUFFRÈ M., “La Sicilia”, in SCOTTI TOSINI, A., ed., *Il Seicento*, vol. II, Electa, Milano 2003, 560-573.
- GUARINI, G., *Architettura civile del padre D. Guarino Guarini chierico regolare, opera postuma dedicata a sua Sacra Reale Maestà*, Appresso Gianfrancesco Mairesse, Torino 1737.
- KLAIBER, S., *Messina, Santissima Annunziata: facciata della chiesa e casa dei Teatini*, in *Guarino Guarini*, in DARDANELLO, G. – KLAIBER, S. – MILLON, H. A., ed., Umberto Allemandi & C., Torino 2006, 270-275.
- PIAZZA, S., *Guarino Guarini e la chiesa dei padri Somaschi a Messina. I primi dieci anni di attività dell'architetto modenese*, Caracol, Palermo 2016.
- LENZO, F., «Da Messina a Venezia. Domenico Paternò, Guarino Guarini e il battistero di Santa Maria del Giglio», in *Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo*, n. 28, 2019, 41-52.
- NOBILE, M. R., «Alcune ipotesi sui capitelli della chiesa dell'Annunziata di Messina», in *Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo*, 10/11, 2010, 95-97.
- SICURO, F., *Vedute e prospetti della città di Messina*, Messina 1786.

## APPENDICE FOTOGRAFICO



**Figura 1:** F. SICURO, *Chiesa della Santissima Annunziata e casa dei Teatini a Messina*, in *Vedute e prospetti della città di Messina*, Messina 1786.



**Figura 2:** Messina, ricostruzione della piazza dell'Annunziata con le facciate della chiesa della Santissima Annunziata e della casa dei Padri Teatini (elaborazione dell'autore).

————— *Gabriele Vassallo* —————

Gabriele Vassallo ha studiato Architettura presso l'Università degli studi di Palermo e presso la ETSAB di Barcellona. Nel 2020 si è laureato con una tesi in Storia e Rappresentazione sul progetto di Guarino Guarini per la casa dei Teatini di Messina. Svolge attività di ricerca come dottorando in Storia dell'Architettura presso l'Università degli Studi di Palermo occupandosi di architettura di età moderna in Sicilia con una tesi su Regalbuto tra XVII e XVIII secolo. Vincitore nel 2021 di una borsa CMEPIUS del Ministero dell'Educazione Sloveno ha svolto una ricerca a Lubiana su progetti non realizzati di Jože Plečnik.



## SIGLE E ABBREVIAZIONI

Per le citazioni dei testi biblici e dei documenti del Magistero si sono usate le sigle e abbreviazioni più comuni, secondo la lingua impiegata negli articoli della nostra rivista.

In ciò che riguarda alla *Summa Theologica*, vengono eseguite le abbreviazioni di uso comune, v.gr., «q.» per *quaestio*, «a.», per *articulus*».

Per altri casi, si indicano le seguenti:

AAS	<i>Acta Apostolicae Sedis</i>
AGT	<i>Archivum Generalis Theatinorum</i> - <i>Sanctae Andreae Apostoli de Valle</i>
al.	<i>alii</i> : «altri»/ «otros»
ASS	<i>Acta Sactae Sedis</i>
BP	B. ARIAS MONTANO, <i>Biblia Sacra (Políglota)</i> , I-V, Antuerpiae 1571
BTC	Biblioteca di teologia contemporanea
ca.	<i>circa</i>
cap.	capitolo/ <i>capítulo</i>
CCC	<i>Catechismo della Chiesa Cattolica</i>
cf.	<i>confer</i> / confrontare con/ <i>compárese con</i>
C.R.	ChiericoRegolare / <i>Clérigo Regular</i>
D.	Don
Denz	E. DENZINGER, <i>El Magisterio de la Iglesia. Manual de los símbolos, definiciones y declaraciones de la Iglesia en materia de fe y costumbres</i> , Barcelona 1963.
DH	H. DENZINGER – P. HÜNERMANN, <i>El Magisterio de la Iglesia. Enchiridion Symbolorum, Definitionum et Declarationum de rebus fidei et morum</i> , Barcelona 1999, 2012.
EE.UU.	Estados Unidos de América
ep.	epístola
DV	CONCILIO VATICANO II, <i>Constitución Dogmática sobre la Divina Revelación Dei Verbum</i> , 18 de noviembre de 1965.
ed.	<i>edidit, ediderunt</i> : edizione, editore (i)/ <i>edición, editor (es)</i>
ecc.	eccetera
etc.	etcétera

fr.	francese/ <i>francés</i>
GS	CONCILIO VATICANO II, Constitución Pastoral sobre la Iglesia en el mundo contemporáneo <i>Gaudium et spes</i> , 7 de diciembre de 1965.
<i>Ibid.</i>	<i>Ibidem</i> : «nello stesso luogo» / « <i>en el mismo lugar</i> ».
Id.	<i>Idem</i> : «lo stesso» / « <i>el/ lo mismo</i> ».
<i>infra</i>	vedere testo più in giù / <i>ver texto más abajo</i>
Ivi.	Lo stesso autore, lo stesso testo.
LG	CONCILIO VATICANO II, Constitución Dogmática sobre la Iglesia <i>Lumen Gentium</i> , 21 de noviembre de 1964.
n.	nota
nn.	note/ <i>notas</i>
ms. / mss.	manoscritto/ manuscritti - <i>manuscrito / manuscritos</i>
NB	<i>Nota Bene</i>
NR	Nota del Redactor
or.	original
p.	pagina/ <i>página</i>
P.	Padre
par.	paralelo(s)
p.e.	por ejemplo
R	Raccoglitore
RD	<i>Regnum Dei. CollectaneaTheatina</i>
R.P.	Reverendo Padre
SJ	Societatis Jesu
ss.	subsguientes
<i>S.Th.</i>	TOMÁS DE AQUINO, <i>Divi Thomae Aquinatis SummaTheologica</i> (editio leonina), Romae 1894.
<i>supra</i>	vedere testo più in su / <i>ver texto más arriba</i>
tr.	traduttore/ <i>traductor</i>
trad.	traduzione/ <i>traducción</i>
v.gr.	<i>verbi gratia</i>
vid.	<i>videatur</i>
vol.	volume/ <i>volumen</i>

## INDICAZIONI PER GLI AUTORI

La rivista *Regnum Dei* è una pubblicazione annuale della Curia Generalizia dei Chierici Regolari Teatini, con sede a Roma, fondata nel 1945. La rivista pubblica lavori scientifici della teologia (fondamentale, dogmatica, morale, biblica, liturgica, etc.), la spiritualità, la storia dell'arte e dell'architettura della Chiesa che contribuiscono a stimolare e approfondire tanto nella ricerca intorno al carisma inaugurato da San Gaetano Thiene, Gian Pietro Carafa e gli altri compagni fondatori di questo ordine religioso, come nella riconoscenza dell'azione dei teatini nella storia della Chiesa, la cultura e le diverse scienze e i tratti sempre vigenti e dinamici del loro patrimonio (cfr. canone 578, CIC).

Perciò, uno dei grandi contributi di questa pubblicazione periodica è aggiornare lo studio sulla teologia della Provvidenza e le sue conseguenze nei diversi livelli epistemologici, per schiudere nuovi orizzonti di riflessione e dialogo nel nostro mondo contemporaneo. *Regnum Dei*, aperta ai contributi scientifici di professori, ricercatori, oppure, studiosi della teologia e discipline affini, offre testi inediti (eccetto che siano stati pubblicati in una lingua diversa a quella in cui ci si presenta) che rispondano al profilo di questa pubblicazione, scritti in italiano, spagnolo, portoghese, oppure, inglese.

La rivista consta di cinque sezioni:

**Articoli:** studi monotematici su questioni specifiche di teologia, spiritualità, storia o beni culturali della Chiesa che contribuiscano a stimolare e approfondire la ricerca sul patrimonio costituito a partire dalla mente e dello spirito di San Gaetano Thiene e Gian Pietro Carafa e della teologia della Provvidenza.

**Note:** descrizioni e commenti critici succinti sulle più recenti investigazioni (congressi, simposi, indagini in corso e dibattiti teologici), riguardo all'ambito della Provvidenza e affini, e sulla prospettiva di una Chiesa che sempre è aperta alla conversione e alla riforma.

**Recensioni:** descrizioni e commenti critici succinti di pubblicazioni recenti riguardo alla storia o alla spiritualità dei teatini, e alla teologia della Provvidenza in genere.

**Bibliografia:** elenco bibliografico di monografie, saggi, studi, edizioni di testi e articoli che arricchiscano i temi presenti nella rivista.

**Archivistica:** studi dei documenti originali ottenuti dall'indagine negli archivi e altre fonti storico-artistiche dell'Ordine dei Chierici Regolari Teatini, eventualmente accompagnati d'immagini.

Riguardo alle sezioni Articoli e Archivistica, tutti i contributi dovranno aver una estensione minima di 40.000 battute (compresi note e testo con degli spazi inclusi), e massima de 50.000. Invece, rispetto alle Recensioni e Note, tutti i testi dovranno avere una estensione minima di 3.000 battute e massima di 4.000. Si deve aggiungere la bibliografia adoperata nell'articolo.

Gli articoli proposti sono sottoposti ad un procedimento di valutazione «a doppio cieco». Il risultato dei dettami sarà comunicato opportunamente all'autore. L'articolo presentato non dovrà essere proposto al contempo in un'altra pubblicazione.

Riguardo alle questioni metodologiche e tipografiche, e ai criteri di elaborazione degli articoli e le recensioni, si prega gli autori di consultare [www.regnumdei.online](http://www.regnumdei.online)

Gli autori dovranno inviare i loro contributi in maniera elettronica a [rivistateatinard@gmail.com](mailto:rivistateatinard@gmail.com), aggiungendo domicilio, numero telefonico e indirizzo elettronico.

## AUTHOR GUIDELINES

The journal *Regnum Dei* is an annual publication of the General Curia of the Regular Clerics, Theatines, based in Rome, founded in 1945. The journal publishes original research articles and book reviews covering all areas of the history of the Church: theology (fundamental, dogmatic, moral, biblical, liturgical, etc.), Spirituality, history of art, architecture, that contribute to stimulate and deepen the study related to the charisma inaugurated by Saint Cajetan of Thiene, Gian Pietro Carafa and other founding partners of this religious order, as well as the recognition of the action of the Theatines in the history of the Church, culture and the various scientific disciplines and the always valid and dynamic traits of their heritage (see Canon 578, CIC 83).

Hence, one of the main purposes of this journal is to promote the study of the Theology of Providence and its consequences at different epistemological levels, and to open new horizons for reflection and dialogue in our contemporary world. Open to the scientific collaborations of scholars, professors, researchers or students of theology and related disciplines, *Regnum Dei* offers previously unpublished texts (unless they have been published in a language other than the one that is presented), relevant to the spirit of the journal, written in Italian, Spanish, Portuguese or English.

The journal consists of five major sections:

**Articles:** monothematic studies on specific issues of theology, spirituality, history or cultural heritage of the Church, which contribute to stimulate and deepen research on the thought and legacy of St. Cajetan of Thiene and Gian Pietro Carafa and on the Theology of Providence.

**Notes:** succinct descriptions and critical commentaries on the most recent research (conferences, symposia, on-going research and theological debates) on the scope of Providence, and the like, and on the perspective of a Church that is always open to transformation and reform.

**Reviews:** succinct descriptions and critical analysis of recent publications related to the history or the spirituality of the Theatines, or of the theology of Providence in general.

**Bibliography:** bibliographic list of monographs, essays, studies, text editions and articles that contribute to enrich the subjects covered in the journal.

**Archival:** Studies of original documents retrieved from the archives and other historical-artistic sources of the Congregation of Regular Clerics, Theatines, which could, where appropriate, include images.

Articles and archival studies should have a length of not less than 40.000 and not more than 50.000 characters (including notes, text and spaces). The bibliography used in the article must be added.

Reviews and notes, on the other hand, should have a minimum length of 3.000 characters and a maximum of 4.000.

This journal uses double-blind review, which means the identities of the authors are concealed from the reviewers, and viceversa. The result will be duly communicated to the author. Submission of an article implies that the work described has not been published previously and that it is not under consideration for publication elsewhere.

For all methodological and typographical questions, as well as for criteria for drafting the articles and reviews, authors are invited to consult [www.regnumdei.online](http://www.regnumdei.online)

Manuscripts should be submitted by e-mail to [rivistateatinard@gmail.com](mailto:rivistateatinard@gmail.com) and include full address, telephone number and e-mail address.

ISSN 2611-5344



QUAERITE PRIMUM REGNUM DEI